



REGIONE
LAZIO



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Comune di Acuto

Regione Lazio

Piano di Emergenza Comunale

Aggiornamento 2016

Integrazioni al PEC approvato con Deliberazione
del Consiglio Comunale n. 36 del 30.11.2016

Luglio 2017



Sindaco Augusto Agostini

Assessore ai Lavori Pubblici, Patrimonio e
Agricoltura Leonello Serafini

Assessore alle Politiche Giovanili e Spettacolo Adelmo Petrucci

Area Tecnica Geom. Alessandro Cori

Consulenti

Tecnostudi Ambiente S.r.l.

Dott. Geol. Paolo Sarandrea
Arch. Andrea Lorito
Dott. Geol. Carlo Gazzetti
Dott. Geol. Giuseppe Verbena

Sommario

1	Introduzione	10
1.1	Contenuto e obiettivi del documento	10
1.2	Quadro di riferimento normativo.....	10
1.3	Metodologia.....	11
2	Inquadramento generale del territorio.....	14
2.1	Riferimenti comunali	15
2.2	Caratteristiche del territorio	15
2.2.1	Popolazione.....	15
2.2.2	Altimetria	16
2.2.3	Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio	16
2.2.4	Dighe.....	16
2.2.5	Copertura del Suolo	17
2.3	Servizi essenziali	18
2.3.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali	18
2.3.2	Servizi scolastici	18
2.3.3	Servizi sportivi.....	18
2.4	Servizi a rete e infrastrutture.....	18
2.4.1	Servizi a rete.....	18
2.4.2	Principali vie di accesso	19
2.4.3	Stazioni, porti e aeroporti	19
2.4.4	Elementi critici.....	19
2.5	Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile	20
2.5.1	Edifici Strategici	20
2.5.2	Edifici rilevanti.....	20
2.5.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile.....	20
2.5.4	Beni culturali.....	20
3	Scenari di rischio locale	21
3.1	Scenari di rischio idrogeologico	21
3.2	Scenari di rischio per instabilità di versanti.....	21
3.3	Scenario di rischio sismico.....	22
3.3.1	Sismicità.....	22
3.3.2	Analisi speditiva della vulnerabilità	30
3.3.3	Scenario di rischio.....	31
3.4	Scenari di rischio incendio	33
3.4.1	Incendi di interfaccia	34
3.5	Scenario di rischio neve.....	35
4	Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile	37
4.1	Referenti del sistema comunale di protezione civile.....	37
4.2	Risorse strategiche di Protezione Civile	40
4.2.1	Centro Operativo Comunale.....	41
4.2.2	A - Aree di attesa	42
4.2.3	B - Aree di accoglienza e ricovero	51
4.2.4	C - Strutture di accoglienza	55
4.2.5	D - Aree di ammassamento.....	59
4.3	Istituzioni.....	60
4.4	Soggetti operativi di Protezione Civile.....	61
4.5	Organizzazioni di volontariato	62
4.6	Materiali.....	63
4.7	Mezzi.....	65
5	Procedure operative di intervento	67
5.1	Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico	68

5.2	Evento sismico: procedure operative standard.....	87
5.3	Evento incendio boschivo e interfaccia: procedure operative standard	90
5.3.1	Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale.....	90
5.4	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard	99
6	Formazione e informazione.....	108
6.1	Formazione, informazione e comunicazione	108
6.2	Piano formativo/Informativo Comunale	108
7	L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA.....	111
7.1	Individuazione delle funzioni strategiche e aree di emergenza.....	111
7.2	Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione	112
7.3	Individuazione degli aggregati strutturali interferenti	112
7.4	Criticità	112
8	Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano	114
8.1	Procedura di Approvazione del piano	114
8.2	Processo di Aggiornamento del piano.....	114
9	Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere.....	116
9.1	Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini.....	116
9.2	Procedure di emergenza: esempi di comunicazione	124
9.3	Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti	126
9.3.1	Esemio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone	126
9.3.2	Esemio_schema di ordinanza per la requisizione di locali.....	127
9.3.3	Esemio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione	128
9.3.4	Esemio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte.....	129
9.3.5	Esemio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati	131
9.3.6	Esemio_schema di ordinanza di evacuazione	132
9.3.7	Esemio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto	133
9.3.8	Esemio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali.....	134
9.4	Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare	135
10	ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO	138
11	Bibliografia	139

Indice delle Figure

Fig. 1.1: Comune di Acuto (Open Street Map)	13
Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate. Con la freccia viene indicato il Comune di Acuto.....	22
Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. Con la freccia viene indicato il territorio comunale di Acuto (Martini G. et alii).....	23
Fig. 3.3: . Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici, in considerazione dei 29 eventi sismici ritenuti significativi per la definizione della pericolosità sismica locale su base storica della Regione Lazio.....	24
Fig. 3.4: Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Acuto (DBMI15 Locati et al, 2016)	25
Fig. 3.5: Classificazione sismica della regione Lazio	26
Fig. 3.6: Distribuzione delle sorgenti sismogenetiche note più prossime all'area in esame da: Banca dati DISS v.3.2. Con il poligono in nero viene riportato il confine comunale.	28
Fig. 3.7: . Tipologie delle Zone Stabili individuate nello studio di Microzonazione Sismica.	28
Fig. 3.8: . Tipologie delle Zone Stabili suscettibili di amplificazione locale individuate nello studio di Microzonazione Sismica.	29

Fig. 3.9: . Tipologie delle Zone di Attenzione per Instabilità individuate nello studio di Microzonazione Sismica.....	29
Fig. 3.10: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001).....	30
Fig. 3.11: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A.....	31
Fig. 3.12: Classi di rischio incendio (Regione Lazio).....	34
Fig. 3.13: Stralcio tavola Rischio Incendi.....	35
Fig. 3.14: Elementi scenario neve e ghiaccio.....	36
Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014).....	41
Fig. 4.2: Quadro aree di attesa.....	42
Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01.....	43
Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02.....	44
Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03.....	45
Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04.....	46
Fig. 4.7: Area di Attesa AA-05.....	47
Fig. 4.8: Area di Attesa AA-06.....	48
Fig. 4.9: Area di Attesa AA-07.....	49
Fig. 4.10: Area di Attesa AA-08.....	50
Fig. 4.11: Quadro aree di accoglienza.....	51
Fig. 4.12: Area di Accoglienza AR-T01.....	52
Fig. 4.13: Area di Accoglienza AR-T02.....	53
Fig. 4.14: Area di Accoglienza AR-IA01.....	54
Fig. 4.15: Quadro strutture di accoglienza.....	55
Fig. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture. AR-S01.....	56
Fig. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture. AR-S02.....	57
Fig. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture. AR-S03.....	58
Fig. 4.19: Area di Ammassamento. AS-S01.....	59
Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee.....	68
Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio.....	69
Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione.....	112
Fig. 7.2: Accesso e interferenze al Centro.....	113
Fig. 7.3: Accesso e interferenze case popolari/colle Borano.....	113

Indice delle Tabelle

Tab.n. 2.1: Dati di Base.....	14
Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali.....	15
Tab.n. 2.3: Popolazione.....	15
Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001).....	16
Tab.n. 2.5: Superficie comunale per fasce altimetriche.....	16
Tab.n. 2.6: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016).....	17
Tab.n. 2.7: Servizi sanitari.....	18
Tab.n. 2.8: Servizi scolastici.....	18
Tab.n. 2.9: Servizi sportivi.....	18
Tab.n. 2.10: Quadro infrastrutture.....	18
Tab.n. 2.11: Gestori servizi a rete.....	19
Tab.n. 2.12: Vie di Accesso.....	19
Tab.n. 2.13: Edifici strategici.....	20
Tab.n. 2.14: Edifici rilevanti.....	20
Tab.n. 2.15: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche.....	20
Tab.n. 2.16: Beni culturali.....	20
Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità.....	31
Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977).....	32
Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo).....	32
Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo).....	32
Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo).....	32

<i>Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo).....</i>	<i>32</i>
<i>Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio</i>	<i>33</i>
<i>Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile</i>	<i>37</i>
<i>Tab.n. 4.2: Centri Operativi</i>	<i>41</i>
<i>Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa</i>	<i>42</i>
<i>Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01.....</i>	<i>43</i>
<i>Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02.....</i>	<i>44</i>
<i>Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03.....</i>	<i>45</i>
<i>Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04.....</i>	<i>46</i>
<i>Tab.n. 4.8: Area di Attesa AA-05.....</i>	<i>47</i>
<i>Tab.n. 4.9: Area di Attesa AA-06.....</i>	<i>48</i>
<i>Tab.n. 4.10: Area di Attesa AA-07.....</i>	<i>49</i>
<i>Tab.n. 4.11: Area di Attesa AA-08.....</i>	<i>50</i>
<i>Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza-Tendopoli/insediamenti</i>	<i>51</i>
<i>Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01</i>	<i>52</i>
<i>Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza e ricovero AR-T02</i>	<i>53</i>
<i>Tab.n. 4.15: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01.....</i>	<i>54</i>
<i>Tab.n. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture.....</i>	<i>55</i>
<i>Tab.n. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture . AR-S01</i>	<i>56</i>
<i>Tab.n. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture . AR-S02</i>	<i>57</i>
<i>Tab.n. 4.19: Area di Accoglienza-Strutture . AR-S03</i>	<i>58</i>
<i>Tab.n. 4.20: Area di Ammassamento. AS-S01</i>	<i>59</i>
<i>Tab.n. 4.21: Istituzioni.....</i>	<i>60</i>
<i>Tab.n. 4.22: Soggetti operativi</i>	<i>61</i>
<i>Tab.n. 4.23: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato.....</i>	<i>62</i>
<i>Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale.....</i>	<i>110</i>
<i>Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza.....</i>	<i>111</i>

1 Introduzione

1.1 Contenuto e obiettivi del documento

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito, PEC) è lo strumento tecnico di gestione delle emergenze a livello comunale reso obbligatorio dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella L.100/2012. I contenuti e la struttura del presente piano sono stati celebranti secondo le indicazioni delle *Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*, allegato A della DGR n. 363 del 17 giugno 2014, così come aggiornate dalla DGR. 415 del 4 agosto 2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Questo strumento, di carattere tecnico e operativo, è basato sulla conoscenza attuale della pericolosità di origine naturale o antropica, e identifica in termini generali la vulnerabilità dei principali elementi a rischio presenti nel territorio del comune. Nell'ambito dei principali scenari di rischio ipotizzabili, lo strumento definisce mezzi e procedure per organizzare la capacità di risposta presente a livello locale.

L'obiettivo generale del piano è quindi ridurre il rischio per la popolazione del Comune, mitigando l'impatto degli eventi calamitosi in termini di vite umane e danni materiali, attraverso l'implementazione di strategie coordinate di gestione del rischio e risposta alle emergenze.

Come obiettivi specifici possiamo rilevare:

1. Descrivere in forma generale le caratteristiche del territorio in termini di elementi esposti al rischio (cap. 2);
2. Descrivere le condizioni di rischio locale attraverso scenari costruiti sulle informazioni tecniche attualmente disponibili e sulla base delle conoscenze storiche locali e caratteristiche del territorio (cap. 3);
3. Descrivere in forma dettagliata il modello organizzativo da attivare per dare risposta agli eventi locali, definendo procedure e responsabilità (cap. 4 e 5)
4. Verificare le condizioni limite per l'emergenza, attraverso l'analisi degli elementi interferenti con il sistema locale di protezione civile (cap.7);
5. Definire necessità di formazione per le strutture locali, le indicazioni per adeguare gli strumenti di pianificazione territoriali ai rischi analizzati¹, e le azioni di tipo formativo e informativo da dirigere alla popolazione stessa (cap.6).

1.2 Quadro di riferimento normativo

Le principali fonti normative nazionali di riferimento per il presente piano sono:

- il **comma terzo dell'art. n. 117 della Costituzione Italiana** indica la protezione civile tra le materie di legislazione *concorrente* per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che resta riservata allo Stato.

¹ Il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 enuncia: *«I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.»*

- **La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, è la normativa di riferimento in materia, ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilito una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale.
- **La Legge 3 agosto 1998 n. 267 e 11 dicembre 2000 n. 365**, che hanno sancito la nascita della Rete dei Centri Funzionali, costituita dall'insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un'attività di indirizzo e coordinamento.
- La **Legge n. 100/2012** modifica e aggiunge nuovi articoli alla legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica.
- Per quanto riguarda le azioni di volontariato, la **Legge n. 266/91**, legge quadro sul volontariato, stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato.

Le principali fonti normative regionali di riferimento per il presente piano sono:

- La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale 11 aprile 1985 n. 37**.
- La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 26** ha istituito l'Agenzia Regionale di Protezione.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014** *Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 415 del 4 agosto 2015** *Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile. Modifica alla D.G.R. n.363/2014*

1.3 Metodologia

La metodologia utilizzata nella elaborazione del presente piano si è conformata alle indicazioni delle citate Linee Guida per la pianificazione comunale di cui all'allegato A della D.G.R. n. 363 /2015, così come aggiornate dalla D.G.R. n.415/2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Nel riprendere le indicazioni delle stesse linee guida, in particolare quelle riferite alle carenze dei piani esistenti, si è conformato il metodo di lavoro su due principi:

- raccolta delle informazioni territoriali tanto sugli elementi esposti che sulle capacità e risorse di risposta nei termini richiesti dalle linee guida, e organizzazione delle stesse in una sola base di dati georiferita nel Sistema di riferimento UTM-WGS84 Fuso 33N.

- creazione di un geo data set per il piano di emergenza, coordinato anche con il data base delle informazioni territoriali comprendente:
 - basi cartografie territoriali;
 - servizi essenziali;
 - dati statistici demografici;
 - rete stradale;
 - tematismi della pericolosità disponibili;
 - elementi del sistema di gestione dell'emergenza da sottoporre all'analisi delle Condizioni Limite dell'Emergenza(CLE).

Il lavoro è stato organizzato quindi in ambiente GIS con software proprietari e open source, in modo da costituire un nucleo informativo che possa rappresentare la base di partenza anche per i successivi aggiornamenti previsti dalla normativa regionale.

Il lavoro di raccolta delle informazioni è stato realizzato anche grazie alla collaborazione e partecipazione dell'Amministrazione Comunale e delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio. Il coinvolgimento delle associazioni e dei Settori è stato articolato in riunioni di approfondimento tematico con operatori specifici, sopralluoghi e momenti di confronto e validazione collettiva.

Nel rispondere ai requisiti espressi dalla normativa regionale già segnalata, il presente piano è concepito come uno strumento operativo in continua evoluzione e miglioramento. Il PEC è inteso pertanto come un assetto organizzativo della gestione delle emergenze che periodicamente dovrà incorporare tanto gli aggiornamenti delle condizioni operative dell'Amministrazione Comunale e degli altri soggetti operativi, quanto gli approfondimenti delle conoscenze scientifiche sui rischi presenti nel territorio, ma anche, si auspica, i risultati e le conseguenze delle azioni di prevenzione e mitigazione strutturali e non, implementate negli anni futuri.

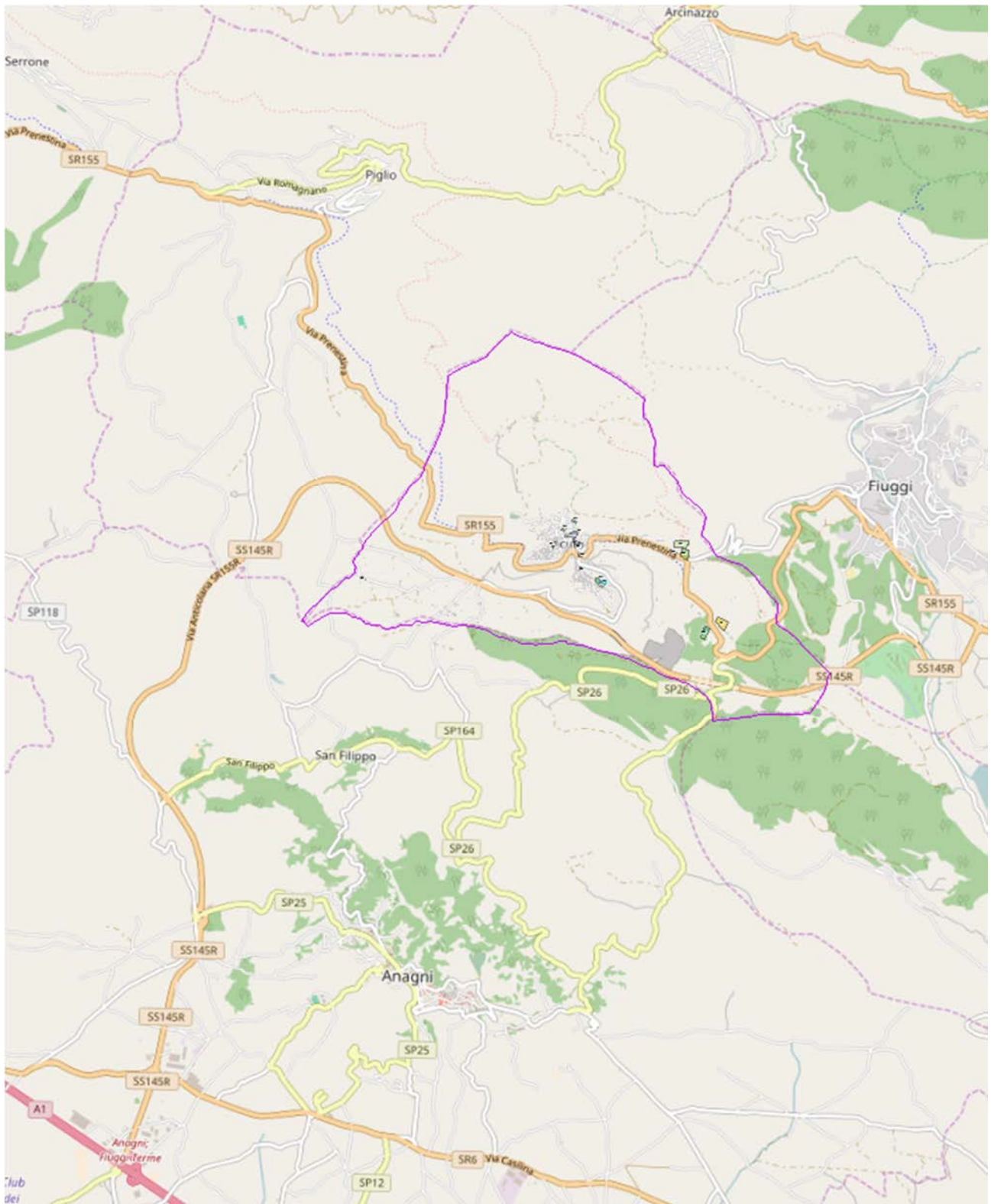


Fig. 1.1: Comune di Acuto (Open Street Map)

2 Inquadramento generale del territorio

Tab.n. 2.1: Dati di Base

Dati di Base	
Comune	Acuto
Codice ISTAT Comune	60002
Provincia	Fr
Codice ISTAT Provincia	12060
Elenco delle Frazioni del Comune (<i>se presenti</i>)	Casenuove, Cercitole, Castagnetoli, Cercitole, Piagge, Terrabaco, Forzano, Colli Orsoni, La Forma
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di Bacino Liri, Garigliano e Volturno
Estensione Territoriale in Km2	13.48
Comuni confinanti	Fiuggi, Piglio, Anagni, Ferentino
Comunità Montana di appartenenza (<i>denominazione CM</i>)	XII Monti Ernici
(<i>denominazione CM</i>)	<i>Comuni appartenenti: Acuto, Alatri, Anagni, Boville Ernica, Collepardo, Filettino, Fiuggi, Fumone, Guarcino, Monte San Giovanni Campano, Piglio, Serrone, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Veroli, Vico nel Lazio</i>
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (<i>denominazione COI</i>)	I Zona: Anagni
Appartenenza a Unione di Comuni (<i>denominazione UdC, se presente</i>)	
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (<i>denominazione AC, se presente</i>)	
Zona di allerta meteo (<i>in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012</i>)	G - BACINO DEL LIRI
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (<i>se validato</i>)	01/10/2012
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (<i>se validata</i>)	
Zona sismica (<i>DGR n. 387 e 835 del 2009</i>)	Sottozona Sismica 2B - 250 UAS
Distretto Sanitario	DS-A sede Anagni – Via S. Giorgetto
Ospedale di zona	Alatri – Loc. Chiappitto tel 0775 4381
Popolazione legale (XV Censimento)	1910
Densità	143 ab/kmq

2.1 Riferimenti comunali

Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali

Riferimenti comunali	
Sindaco	Cognome: Agostini
	Nome: Augusto
	Cellulare: 348 *****
	Twitter (se in possesso):
Indirizzo sede municipale	Via G.Germi, 1
Indirizzo sito internet sede municipale	www.comune.acuto.fr.it
Telefono sede municipale	0775 56001
Fax sede municipale	0775 56595
E-mail sede municipale	sindaco@comune.acuto.fr.it

2.2 Caratteristiche del territorio

2.2.1 Popolazione

Tab.n. 2.3: Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento	Fonte
Popolazione Residente	1916		15/11/2016	Ufficio Anagrafe
Popolazione legale (XV Censimento)	1910		09/10/2011	Istat 2011
Nuclei familiari	830		15/11/2016	Ufficio Anagrafe)
Popolazione variabile stagionalmente	200		15/11/2016	Ufficio Anagrafe
Popolazione non residente	50		15/11/2016	Ufficio Anagrafe
Popolazione anziana (> 65 anni)	404	21%	15/11/2016	Ufficio Anagrafe
Popolazione disabile	30	1,5%	15/11/2016	Servizi Sociali

Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001)

Sezioni	Popolazione residente - totale	Famiglie residenti - totale	Edifici ad uso residenziale	Abitanti per edificio	Famiglie per edificio
2	212	97	93	2,3	1,0
3	365	140	84	4,3	1,7
4	378	154	105	3,6	1,5
5	147	55	21	7,0	2,6
6	9	6	6	1,5	1,0
8	15	8	6	2,5	1,3
13	251	122	181	1,4	0,7
14	36	13	10	3,6	1,3
15	43	15	6	7,2	2,5
16	0	0	0		
17	52	25	34	1,5	0,7
18	20	9	7	2,9	1,3
19	75	31	20	3,8	1,6
20	243	109	84	2,9	1,3
21	64	32	24	2,7	1,3
Totale complessivo	1.910	816	681	2,8	1,2

2.2.2 Altimetria

Tab.n. 2.5: Superficie comunale per fasce altimetriche

Fasce di altezza	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	0.26	1.53%
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	6.10	35.50%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	10.00	58.50%
Oltre quota 1000 m s.l.m.	0.77	4.47%
Totale	13.48	100%

2.2.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Non presenti

2.2.4 Dighe

Nel territorio comunale non sono presenti dighe.

2.2.5 Copertura del Suolo

Tab.n. 2.6: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016)

Tipologia di copertura	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Aree estrattive	0.16	0.012
Aree urbane verdi	0.02	0.001
Cimiteri	0.01	0.001
Oliveti	3.58	0.265
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	1.40	0.103
Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti	0.07	0.006
Tessuto residenziale continuo e denso	0.17	0.013
Tessuto residenziale discontinuo	0.20	0.015
Insediamiento commerciale	0.02	0.002
Cantieri e spazi in costruzione e scavi	0.02	0.002
Strutture di sport e tempo libero	0.01	0.001
Seminativi in aree non irrigue	1.57	0.116
Boschi e piantagioni misti a prevalenza di pino nero, abeti, larice, cembro, pino silvestre	0.38	0.029
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	0.57	0.042
Pioppeti, saliceti e altre latifoglie	0.01	0.001
Faggete montane	0.42	0.031
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	0.02	0.002
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	0.50	0.037
Praterie montane e d'altitudine	2.22	0.164
Cerrete collinari	0.07	0.005
Cerrete submontane	0.64	0.047
Boschi mesomediterranei di roverella	0.48	0.035
Ostietri mesofili	0.03	0.003
Castagneti (eutrofici) su depositi vulcanici e castagneti (oligotrofici) su lave acide	0.84	0.062
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	0.08	0.006
Aree estrattive	0.16	0.012
Totale	13.48	100,0%

2.3 Servizi essenziali

2.3.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Tab.n. 2.7: Servizi sanitari

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
64	SS10	ambulatori medici condotti	Medici	corso Umberto I, 16	
65	SS9	farmacia Noviello	Farmacie dispensari	corso Umberto I, 75	0775 56028

2.3.2 Servizi scolastici

Tab.n. 2.8: Servizi scolastici

FID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Alunni	Codice
6	SC3	scuola media Maria de Mattias	Secondarie di primo grado (medie)	via G. Gemini, 1	49	0600020478
7	SC2	scuola elementare Maria de Mattias	Primarie	via G. Gemini, 1	73	0600020344
11	SC1	scuola materna Maria de Mattias	Materne		49	0600020122

2.3.3 Servizi sportivi

Tab.n. 2.9: Servizi sportivi

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
21	IS1	campo sportivo calcio	Impianto sportivo all'aperto	Colle Borano
42	IS2	palestra Case Nuove	Impianto sportivo al chiuso	via Casenuove
43	IS1	tiro a piattello	Impianto sportivo all'aperto	Colle Borano
45	IS1	campo polivalente viale Roma	Impianto sportivo all'aperto	viale Roma

2.4 Servizi a rete e infrastrutture

2.4.1 Servizi a rete

Tab.n. 2.10: Quadro infrastrutture

Numero	Strutture	Tipologia
7	Serbatoi	Rete idrica
5	Cabine elettriche	Rete elettrica
1	Depuratori	Depurazione
2	Partitori gas	Rete gas
15	totale strutture mappate	

Tab.n. 2.11: Gestori servizi a rete

e-distribuzione (ENEL)	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	Numero verde emergenze
			Cellulare	
	Telefono		803500	
	Fax			
	E-mail			
TIM (già Telecom Italia spa) Via C.Conti,33 (Via Valle Fioretta) 03100 Frosinone	Tele comunicazioni	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
	Fax		06 91254676	
	E-mail			
	SR4			
ACEA ATO 5 s.p.a. Servizio Idrico Integrato (acquedotto e fognatura)	Rete idrica Rete Fognaria	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	
	Telefono		800 191332	
	Fax		0775 1881185	
	E-mail			
2i Rete Gas Via degli Anziati FROSINONE	Rete Gas	Referente	Nominativo	
			Qualifica	Area Operativa Frosinone
			Cellulare	
	Telefono		0775 029927 800 901313 (attivo 24 ore su 24)	
	Fax		0775 885532 02 93473328	
	E-mail		2iretegas@pec.2iretegas.it	
	SR3			

2.4.2 Principali vie di accesso

Il Comune di Acuto non ha snodi autostradali, ma si trova in prossimità del casello di Anagni-Fiuggi (15 km) L'accesso al territorio comunale è garantito dalla Strada Regionale 155 (superstrada Anticolana) dalla Strada Statale 155 Prenestina.

Tab.n. 2.12: Vie di Accesso

ID	Via d'accesso - Denominazione	Tipologia	Funzione	Lunghezza km	Larghezza minima metri
V2	via Prenestina ss 155	Strada Statale	Accesso	8	6
V3	Racc. S.r. 155 Anticolana	Strada Regionale	Accesso	6	10
V4	strada provinciale di accesso da Acuto	Strada Provinciale	Accesso	3	6

2.4.3 Stazioni, porti e aeroporti

Non presenti

2.4.4 Elementi critici

Non individuati

2.5 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

2.5.1 Edifici Strategici

Tab.n. 2.13: Edifici strategici

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
5	ES1	sede comunale	Municipio	Via G. Germini, 1
9	ES7	sede protezione civile - COC	COC o COI	via Prenestina snc (ex stazione ferroviaria)
10	ES8	magazzino protezione civile	Altro (specificare)	strada provinciale di accesso ad Acuto
39	ES4	carabinieri	Caserme	strada provinciale di accesso ad Acuto
74	ES8	punto avvistamento AIB	Altro	

2.5.2 Edifici rilevanti

Tab.n. 2.14: Edifici rilevanti

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
1	RI2	Chiesa della Santa Famiglia	Luoghi di culto	via Case nuove
2	RI2	chiesa Santa Maria Assunta	Luoghi di culto	corso Umberto I
3	RI2	chiesa Suore ASC	Luoghi di culto	corso Umberto I
4	RI8	Centro Aggregazione Giovanile	Centri Polifunzionali	via Prenestina snc (ex Stazione ferroviaria)
8	RI2	chiesa S. Pietro Apostolo	Luoghi di culto	Via V. Emanuele, 96 03010 Acuto
12	RI2	chiesa SS Annunziata (Congregazione)	Luoghi di culto	Piazza del collegio
13	RI11	Noviziato	Altro (specificare)	Piazza del Collegio, 12
14	RI11	convento Adoratrici Sangue di Cristo	Altro (specificare)	corso Umberto I, 112
15	RI11	Hotel La Panoramica	Altro (specificare)	Via Giovanni Falcone, 7
16	RI3	biblioteca	Biblioteche	viale Roma
17	RI2	chiesa San Sebastiano	Luoghi di culto	viale Roma
18	RI11	banca Carige	Altro (specificare)	viale Roma, 60
19	RI11	poste	Altro (specificare)	Piazza Dante, 17
44	RI8	Officina dell'Arte e mestieri	Centri Polifunzionali	Via S. M. De Mattias
66	RI9	centro anziani	Centro Anziani, Sedi Pro-loco	via G. Germini, 1

2.5.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Tab.n. 2.15: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche

ID	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
22	IR3	Stazione di rifornimento	Distributori di carburante	SR 155

2.5.4 Beni culturali

Tab.n. 2.16: Beni culturali

ID	CODE	Denominazi	Tipologia	Indirizzo
38	BC4	servizi sociali/archivio storico	Altro (specificare)	Via G. Germini
40	BC1	Madonna Mezzomonte	Bene architettonico	Via Mad.na di Mezzomonte
41	BC1	chiesa Santa Maria Maddalena	Bene architettonico	Via S. Maria Maddalena

3 Scenari di rischio locale

3.1 Scenari di rischio idrogeologico

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio idraulico si basa sulle seguenti due fonti, il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, integrato dal Piano di Gestione del Rischio alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale, e gli studi effettuati per il nuovo PUCG.

Successivamente sulle aree segnalate sono stati effettuati specifici rilievi di campo allo scopo di verificare le criticità, la presenza di elementi a rischio e definire le eventuali procedure di emergenza con le relative soglie di attivazione.

Non si evidenziano situazioni di particolare rischio rispetto a tale scenario.

3.2 Scenari di rischio per instabilità di versanti

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio frane si basa sull'attuale PAI e studi effettuati per il nuovo PUCG dalla scrivente società su incarico del Comune di Acuto .

Le aree indicate dal PAI, unitamente ad ulteriori tre dissesti individuati, sono riportate nella Tavola 3. Si evidenziano settori interessati da crolli (lestra delle vacche, ex cava) ed ampi settori interessati da antiche conoidi, indicate dal PAI, dove può essere presente una residua pericolosità nelle adiacenze dei fossi a regime torrentizio da cui traggono origine.

3.3 Scenario di rischio sismico

3.3.1 Sismicità

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce sismiche omogenee (zone sismogenetiche), allungate preferenzialmente secondo la direzione appenninica NW-SE, con centri sismici sia all'interno alla regione sia esterni. Storicamente, terremoti di media intensità (fino all'VIII° MCS/MSK), ma molto frequenti avvengono in alcune aree del Frusinate e terremoti molto forti (fino al X-XI° MCS/MSK), ma relativamente poco frequenti, avvengono invece nelle conche di origine tettonica della provincia di Rieti e del basso Frusinate. Questo andamento a fasce trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei Comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle zone pedemontane del frusinate e del reatino e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere. In particolare, nella zona del frusinate, può essere messa in evidenza la mancanza di comuni che abbiano risentito di intensità macrosismiche inferiori all'VIII° MCS. Dalla figura 3.1 è possibile evidenziare come il territorio comunale di Acuto abbia risentito di effetti sismici, in termini di massime intensità macrosismiche, dell'ordine dei 9 MCS.

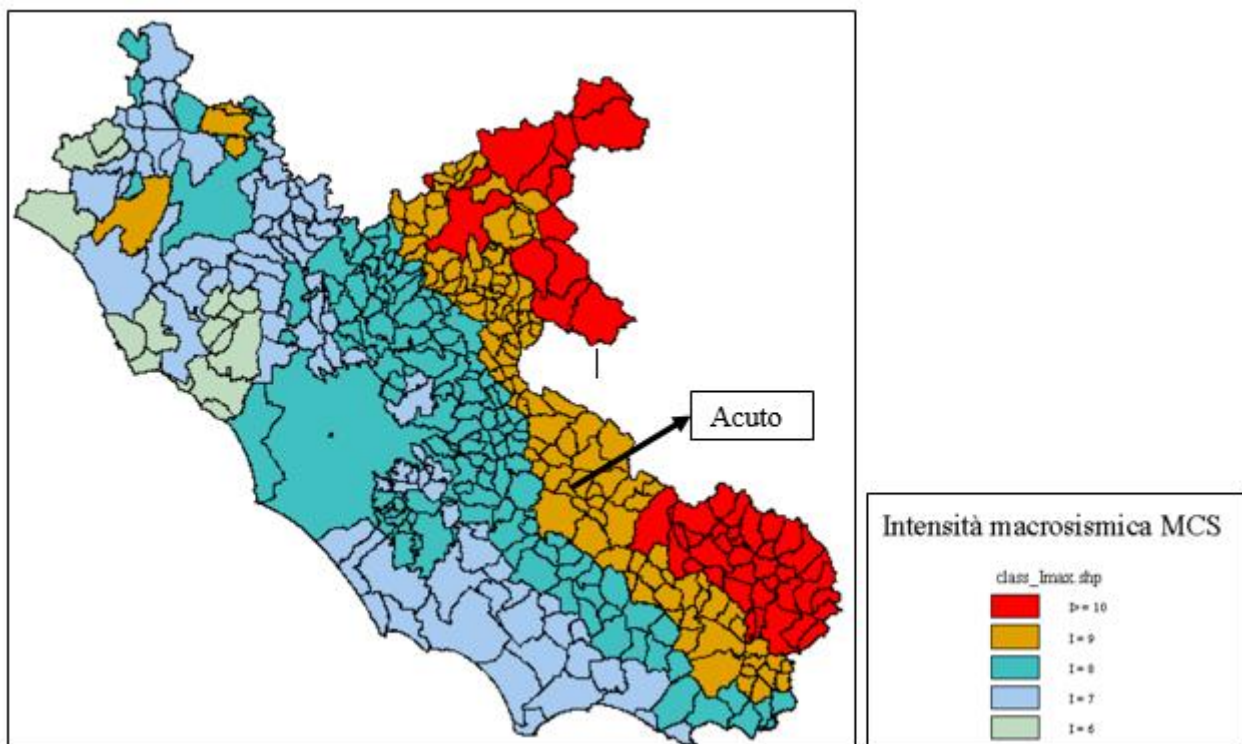


Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate. Con la freccia viene indicato il Comune di Acuto.

Dagli studi svolti dall'ENEA per conto della Regione Lazio², sulla base dell'analisi delle informazioni di sismica storica e di elaborazioni statistiche degli spettri di risposta sismica, sono state individuate le Unità Amministrative Sismiche (UAS) caratterizzate da una pericolosità sismica omogenea. L'analisi della pericolosità sismica storica locale nelle UAS del Lazio è stata eseguita utilizzando le informazioni macrosismiche messe a disposizione della comunità scientifica, a seguito del Progetto S1 dell'INGV, ed in particolare il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] ed il Database Macrosismico BDMI04 [Stucchi et al., 2007].

² Convenzione ENEA Regione Lazio finalizzata allo svolgimento di attività per la mitigazione del rischio sismico del territorio regionale del Lazio. Martini G, Paciello A., Paolini S., Poggi F. & Zini A. - Relazione finale.

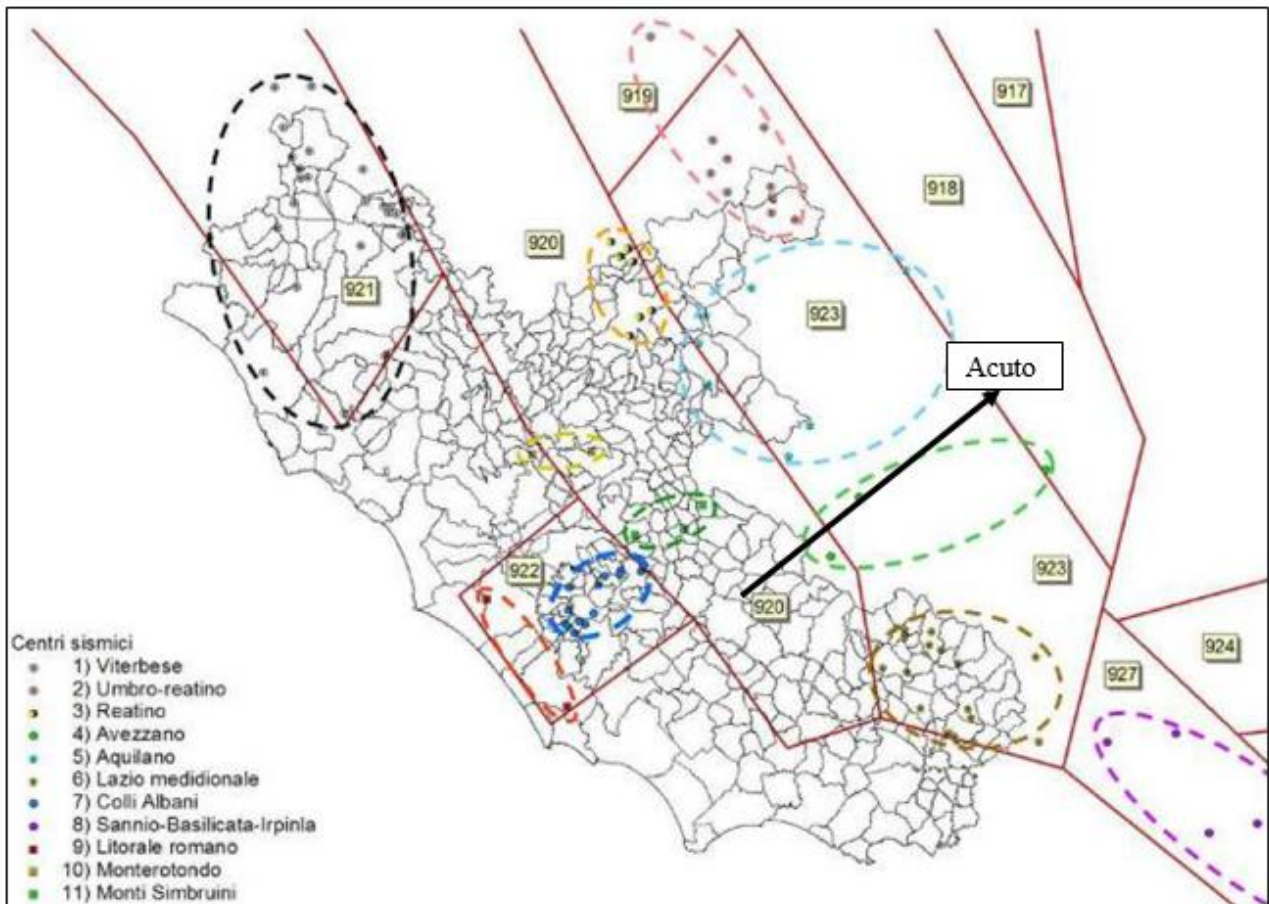


Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. Con la freccia viene indicato il territorio comunale di Acuto (Martini G. et alii).

Dallo studio richiamato si può osservare che le più elevate intensità sismiche, in termini di intensità locale, risentite nell'area di Acuto sono principalmente connesse con i seguenti centri sismici:

- Centro sismico 2) Umbro-reatino, con eventi a magnitudo 6.0-6.5 ma sempre con intensità epicentrali elevate tra il X e l'XI MCS e influenza a carattere regionale. (Intensità locale al sito 6.5 - 7).
- Centri sismici 4) Avezzano e 5) Aquilano, caratterizzati da eventi con magnitudo 6.5-7.0 ed intensità epicentrali tra il IX-X e l'XI grado MCS. La distribuzione dei risentimenti degli eventi collegati a questi centri sismici presenta un andamento a carattere regionale. (Intensità locale al sito 7.5 - 8).
- Centro sismico 6) Lazio meridionale, con magnitudo 6.0-6.5 ma intensità epicentrali tra il IX-X e il X MCS e tendenza ad una maggiore attenuazione delle intensità con la distanza epicentrale, cui corrisponde una distribuzione a carattere provinciale. (Intensità locale al sito 6.5 - 7).
- Centro sismico 8) Sannio-Basilicata-Irpinia, con eventi ad elevati valori sia di magnitudo (6.5-7.0), sia di intensità epicentrale (tra il X e l'XI MCS). La distribuzione delle intensità legate a questo Centro sismico si sovrappone a quella data dal Centro sismico n. 6, contribuendo ai livelli di scuotimento locale del suolo con un apporto di tipo far field. (Intensità locale al sito 5.5 - 6).

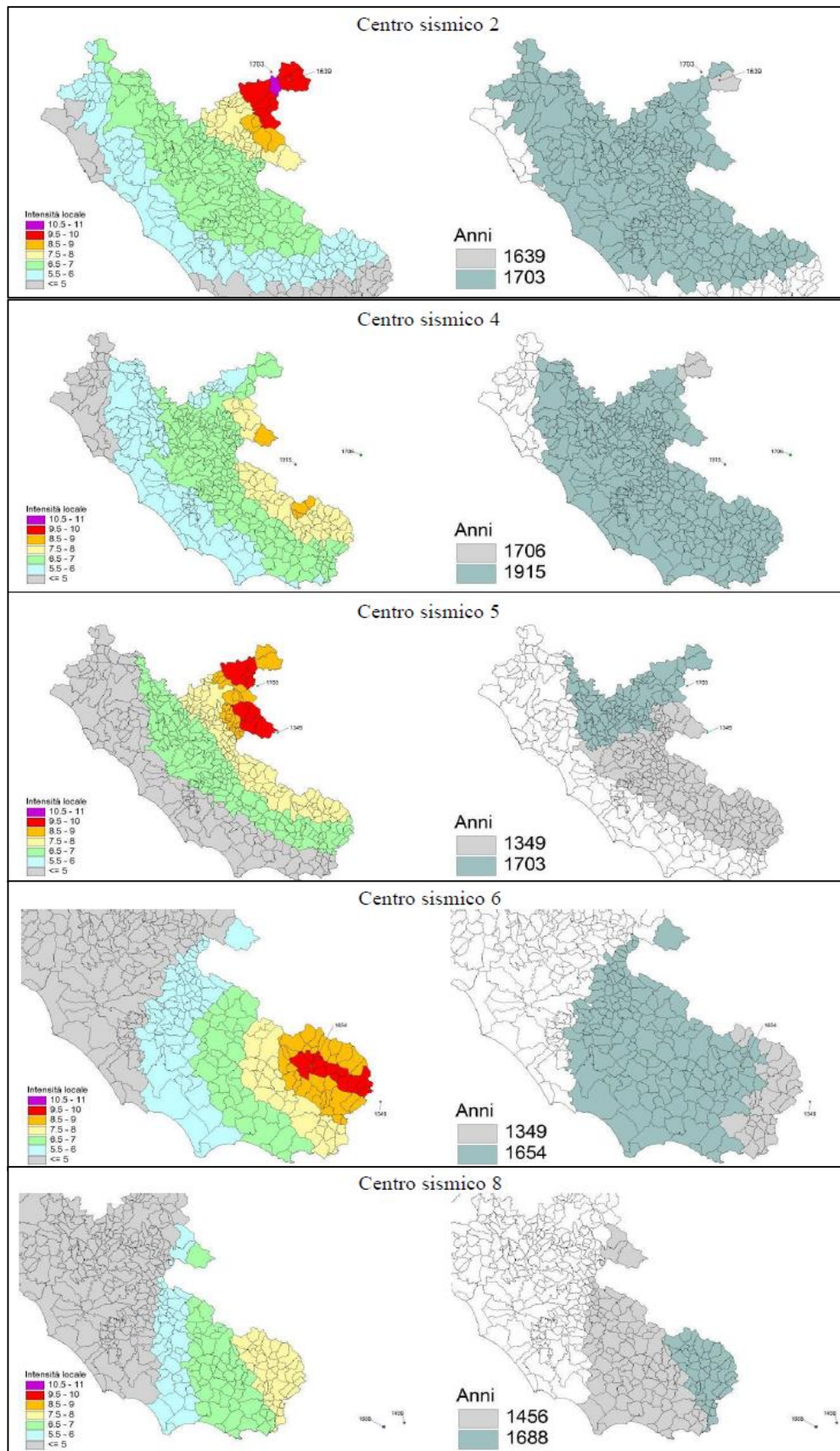


Fig. 3.3: . Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici, in considerazione dei 29 eventi sismici ritenuti significativi per la definizione della pericolosità sismica locale su base storica della Regione Lazio.

Al fine di evidenziare la storia sismica del territorio in esame, viene utilizzato il recente Database Macrosismico Italiano DBMI15 (versione DBMI15), recentemente pubblicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia . I.N.G.V. (Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macro seismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi:http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15). Tale database fornisce un set di dati di intensità macrosismica relativo ai terremoti italiani nella finestra temporale 1000-2014. I dati provengono da studi di autori ed enti diversi, sia italiani che di paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Croazia).

Analizzando I dati riportati nel database, in particolare, è stato possibile rilevare che il territorio comunale di Acuto ha risentito degli effetti di 13 differenti eventi sismici che vengono riportati in figura in ordine di data crescente.

PlaceID	IT_54754										
Coordinate (lat, lon)	41.791, 13.176										
Comune (ISTAT 2015)	Acuto										
Provincia	Frosinone										
Regione	Lazio										
Numero di eventi riportati	13										

Effetti	In occasione del terremoto del										
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw	
7-8	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.08	
2	1950	09	05	04	08		Gran Sasso	386	8	5.69	
NF	1960	03	14	04	44		Marsica	40	7	4.72	
4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83	
NF	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77	
NF	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62	
NF	1998	05	12	21	46	3	Monti Simbruini	48	5	3.77	
NF	1998	08	15	05	18	0	Reatino	233	5-6	4.42	
4	2000	03	11	10	35	2	Valle dell'Aniene	214	6	4.25	
NF	2000	05	28	09	29	1	Valle dell'Aniene	58	6	3.88	
2-3	2000	06	27	07	32	3	Valle dell'Aniene	138	6	4.24	
NF	2001	12	20	01	54	0	Valle dell'Aniene	47	5	3.96	
NF	2004	10	05	23	00	2	Valle dell'Aniene	78	4	3.30	

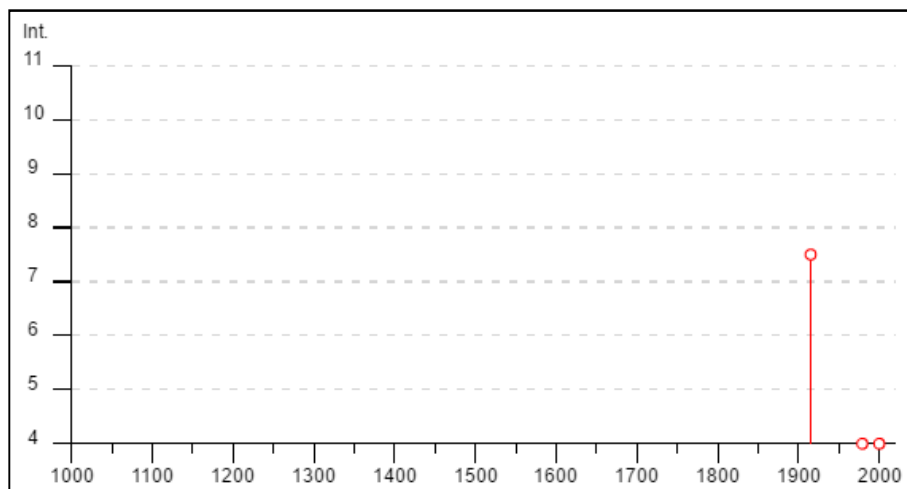


Fig. 3.4: Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Acuto (DBMI15 Locati et al, 2016)

In particolare, dall'analisi dei dati disponibili, si evince che il settore in cui ricade il territorio comunale è sede di sismicità caratterizzata da eventi che hanno determinato importanti risentimenti al sito dell'ordine dei 7-8 MCS risentiti, in particolare, in occorrenza del terremoto della Marsica del 1915. Ulteriori significativi risentimenti di sito, con intensità macrosismiche più basse, dell'ordine 4 MCS, possono essere evidenziati in occorrenza di differenti terremoti con epicentro nella zona della Valnerina e della Valle dell'Aniene e ancora più basse, dell'ordine di 2 MCS in occorrenza del terremoto del 1950 avvenuto nella zona del Gran Sasso.

Con riferimento alla DGR Lazio 387/2009 e 835/09 *Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'PCM n. 3274 del 20/03/2003, prime disposizioni*, il territorio comunale di Acuto è classificato in **Zona Sismica 2B** dove si devono prendere a riferimento i valori riportati nella tabella seguente.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Tab. 2.1 - Suddivisione delle sottozone sismiche della Regione Lazio in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido.

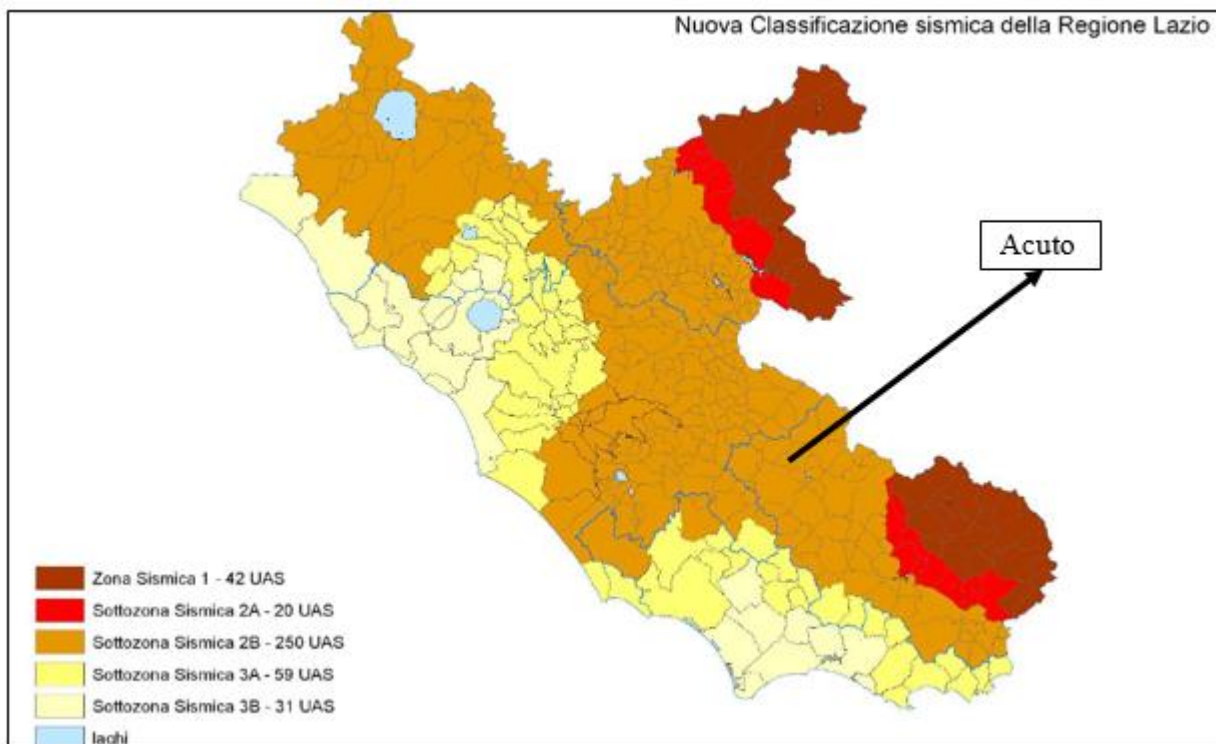


Fig. 3.5: Classificazione sismica della regione Lazio

Tenendo conto delle Nuove Norme tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008 e relativa Circolare n.617 del 02/02/2009 recante *istruzioni per l'applicazione delle 'Nuove norme tecniche per le costruzioni'* di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. (GU n. 47 del 26-2-2009 - Suppl. Ordinario n.27), in considerazione della ubicazione del comune, ai fini dell'individuazione della pericolosità sismica di sito (sulla base dei risultati del progetto S1 - INGV), devono essere presi in considerazione i seguenti valori riferiti a sito rigido con topografia orizzontale (Tab. 2.2).

T_R [anni]	a_g [g]	F_o [-]	T_c^* [s]
30	0.054	2.494	0.268
50	0.067	2.494	0.283
72	0.077	2.497	0.291
101	0.088	2.459	0.301
140	0.100	2.465	0.312
201	0.116	2.432	0.315
475	0.156	2.474	0.327
975	0.195	2.491	0.337
2475	0.253	2.526	0.349

Tab. 2.2 - Valori di a_g , F_o e T_c , per il comune di Acuto, riferiti a sito rigido con topografia orizzontale per differenti tempi di ritorno di riferimento

Dal punto di vista sismogenetico, in considerazione della zonazione sismogenetica del territorio nazionale ZS9 redatta dal Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (Ordinanza PCM 20.03.03 n. 3274) dell'INGV, l'area del territorio comunale di Acuto ricade all'interno della Zona Sorgente contraddistinta con il numero 920 (fig. 3.2), facente parte dell'Appennino Centrale. Tale zona sorgente viene descritta come il settore in distensione tirrenica ed è caratterizzata da una sismicità di bassa energia, che sporadicamente raggiunge valori di magnitudo relativamente elevati. Tale zona, tuttavia, si contraddistingue da quella adiacente, posta più a settentrione, per una maggiore frequenza di tali eventi, rispetto a quelli che avvengono nella zona sismogenetica adiacente (zona sismogenetica 916). In particolare, la zona 920 rappresenta un settore di transizione alla distensione peritirrenica. Per la definizione della sismicità dell'area in studio, è da mettere in evidenza, infine, che dalla consultazione bibliografica della cartografia e delle banche dati attualmente in uso sul territorio nazionale ed in particolare della banca dati ITHACA e DISS versione 3.2, non è stata messa in evidenza la presenza di strutture sismogenetiche e/o faglie attive e capaci all'interno del territorio comunale di Acuto.



Fig 3.6 - Distribuzione delle faglie capaci note più prossime all'area in esame da: Banca dati ITHACA. Con il poligono in giallo viene indicata l'area in esame.

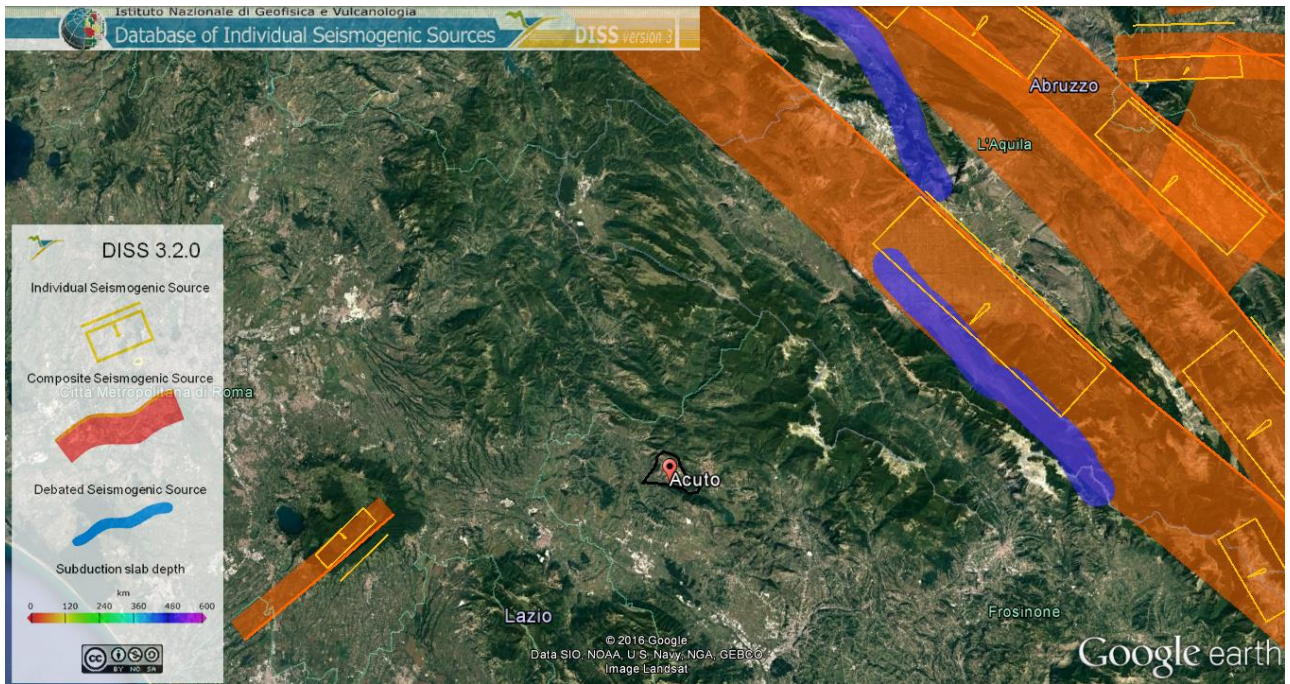


Fig. 3.6: Distribuzione delle sorgenti sismogenetiche note più prossime all'area in esame da: Banca dati DISS v.3.2. Con il poligono in nero viene riportato il confine comunale.

Per il Comune di Acuto è presente uno studio di Microzonazione Sismica di Livello I validato con Determinazione Dirigenziale n. A09844 del 01/10/2012. Tale studio permette di identificare sul territorio comunale le differenti microzone omogenee in prospettiva sismica e quindi le aree caratterizzate da un comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale. Sulla base di tale studio, sul territorio comunale vengono identificate due differenti tipologie di Zone Stabili correlabili alla presenza in affioramento di substrato lapideo stratificato e substrato granulare cementato non stratificato. Sul territorio comunale vengono inoltre identificate ulteriori sette differenti Zone Stabili suscettibili di amplificazione locale, corrispondenti ad altrettante differenti situazioni litostratigrafiche.

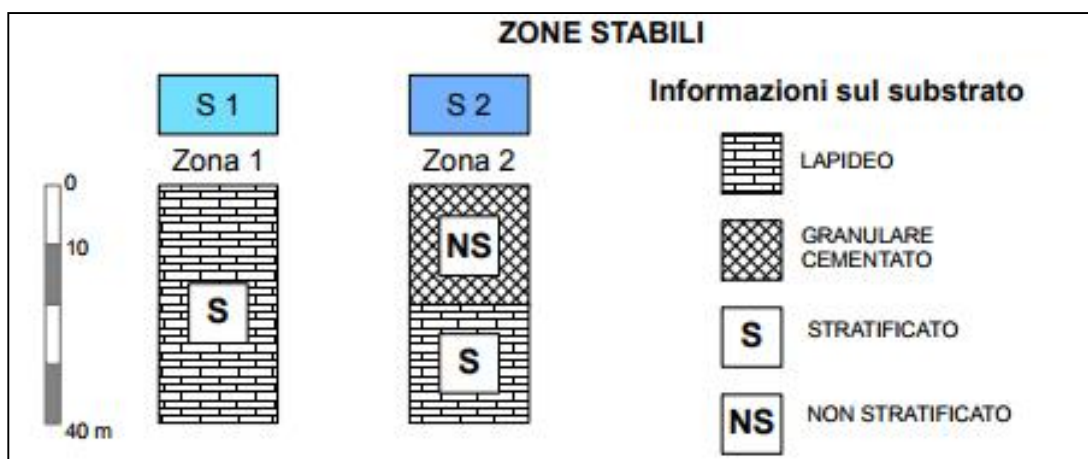


Fig. 3.7: . Tipologie delle Zone Stabili individuate nello studio di Microzonazione Sismica.

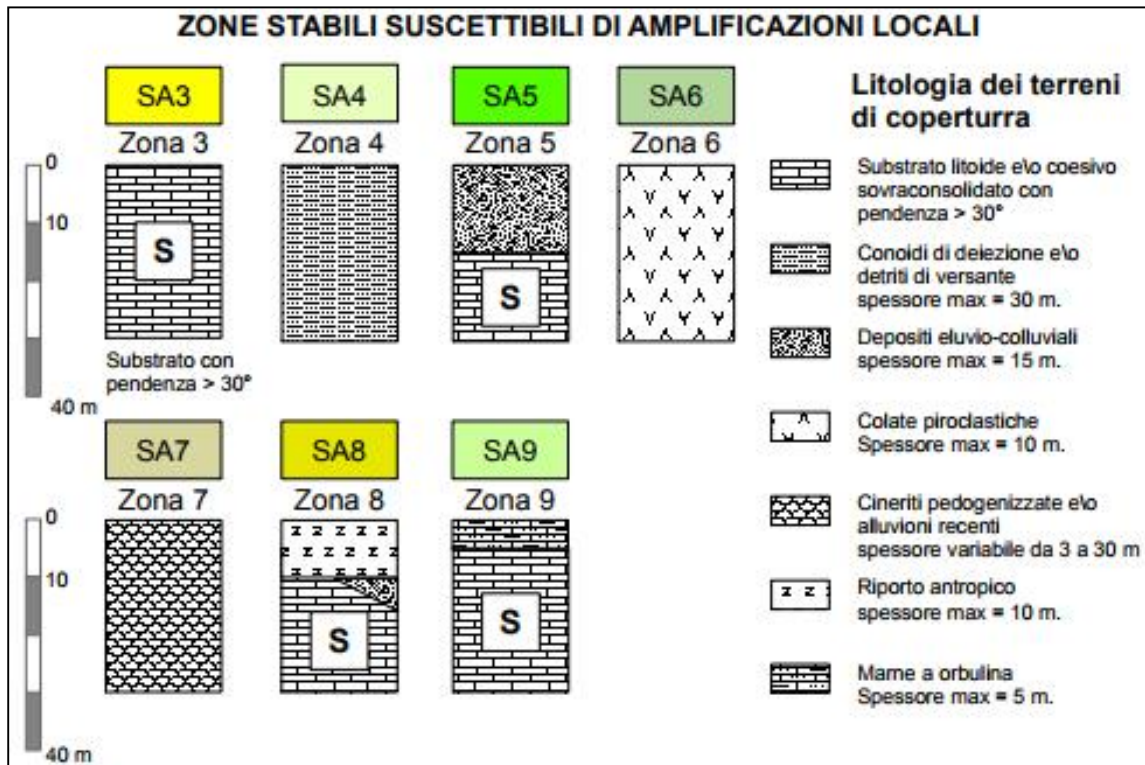


Fig. 3.8: . Tipologie delle Zone Stabili suscettibili di amplificazione locale individuate nello studio di Microzonazione Sismica.

Per quanto riguarda le zone instabili, il sopracitato studio individua Zone di Attenzione per instabilità correlata a fenomeni di instabilità di versante sia censite nel PAI dell'autorità di Bacino del Liri-Garigliano-Volturno, sia individuate dai redattori dello studio mediante attività di rilievo in situ.

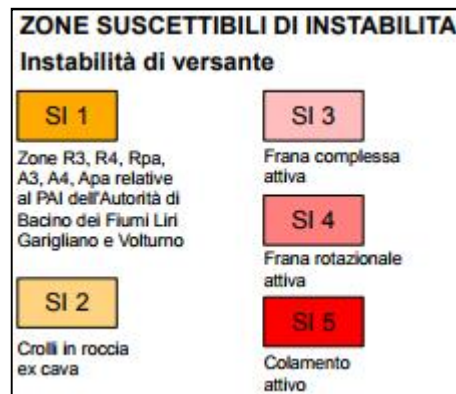


Fig. 3.9: . Tipologie delle Zone di Attenzione per Instabilità individuate nello studio di Microzonazione Sismica.

È da mettere in evidenza che per le finalità del presente Piano, al fine di garantire una maggiore chiarezza nella rappresentazione cartografica ed una maggiore fruibilità della cartografia nelle situazioni emergenziali, nella Carta dello Scenario di Rischio Sismico (Tav. 4), non vengono volutamente rappresentate le aree stabili, mentre le aree stabili suscettibili di amplificazione sono rappresentate con un'unica simbologia (retinato in azzurro). Le zone di attenzione per instabilità, che sono in questo caso essenzialmente correlate a differenti tipologie di instabilità di versante, vengono rappresentate nella sopracitata carta con un unico retinato rosso

3.3.2 Analisi speditiva della vulnerabilità

Per la classificazione della vulnerabilità del patrimonio si è fatto riferimento ai livelli definiti da Benedetti e Petrini (1984), come integrati successivamente da Braga (Braga et alii, 1985), e da Dolce (Dolce et alii, 1997), e per la stima dei danni si è ricorso alle matrici di danno DPM (Braga, Dolce, Liberatore, 1985), che relazionano i livelli e le probabilità di danno all'intensità degli eventi attesi.

In assenza di studi specifici sulla vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, per definire le caratteristiche generali dello scenario di rischio sismico si è ricorso a valutazioni generalizzate e speditive, basate sui dati censuari disponibili (ISTAT 2011)³. I dati sono stati analizzati a livello di sezione di censimento, e delle 5 variabili d'interesse per la valutazione sismica (tipologia strutturale, età dell'edificio, numero di piani, contesto strutturale e stato di manutenzione), si è considerato il parametro dell'anno di costruzione come quello più rilevante ai fini della vulnerabilità. Infatti, per ragioni di carattere storico, gli edifici anteriori al 1945 presentano caratteristiche di vulnerabilità che portano ad associarli alla classe A (muratura portante, solai in legno, opere in cemento armato non antisismiche). L'evoluzione delle tecnologie costruttive, della qualità dei materiali utilizzati e delle normative⁴ portano ad associare alle classi B e C gli edifici costruiti nelle epoche successive, fino al 1991, mentre si è assunta una maggiore capacità antisismica delle strutture più recenti. La classificazione della vulnerabilità operata comporta quindi una valutazione pessimistica della reale tenuta del patrimonio, soprattutto di quello in classe B e C, che ad un'analisi più approfondita potrebbe risultare in migliori condizioni di quelle presunte, e quindi meno soggetto a danni.

Strutture orizzontali	Strutture Verticali			
	Muratura di qualità scadente	Muratura di qualità media	Muratura di buona qualità	Cemento armato
Sistemi a volte o misti	A	A	A	
Solai in legno con o senza catene	A	A	B	
Solai in putrelle con o senza catene	B	B	C	
Solai o solette in cemento armato	B	C	C	C
Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

Fig. 3.10: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001)

Questo tipo di valutazione è valida solamente a livello potenziale, cioè indica un numero di edifici potenzialmente appartenenti ad una classe, ma una stima sulla vulnerabilità del patrimonio andrebbe condotta attraverso un'analisi più approfondita del patrimonio edilizio, prevedendo un campionamento delle tipologie presenti, ai fini della valutazione più esatta di un indice di vulnerabilità, secondo i metodi speditivi citati.

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale del patrimonio più vulnerabile, questo si concentra naturalmente nel centro storico, e nelle sezioni contigue (2,3,4 e 20) Monte Serrone, Case Nuove e Viale Roma, caratterizzate da edilizia per lo più anteriore al 1970.

³ XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

⁴ In particolare si è considerata l'introduzione della Circolare Ministeriale LL.PP. n. 6090 dell'1 agosto 1969 Norme per la progettazione, il calcolo, la esecuzione e il collaudo di costruzioni con strutture prefabbricate in zone asismiche e sismiche+

Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità

Edifici ad uso residenziale per epoca di costruzione		Attribuzione alla classe di rischio		stima nuclei familiari	stima abitanti
prima del 1919	268	353	A	344	764
dal 1919 al 1945	85				
dal 1946 al 1960	111	211	B	306	744
dal 1961 al 1970	100				
dal 1971 al 1980	52	81	C	117	287
dal 1981 al 1990	29				
dal 1991 al 2000	25	36	D	48	116
dal 2001 al 2005	8				
dopo il 2005	3				

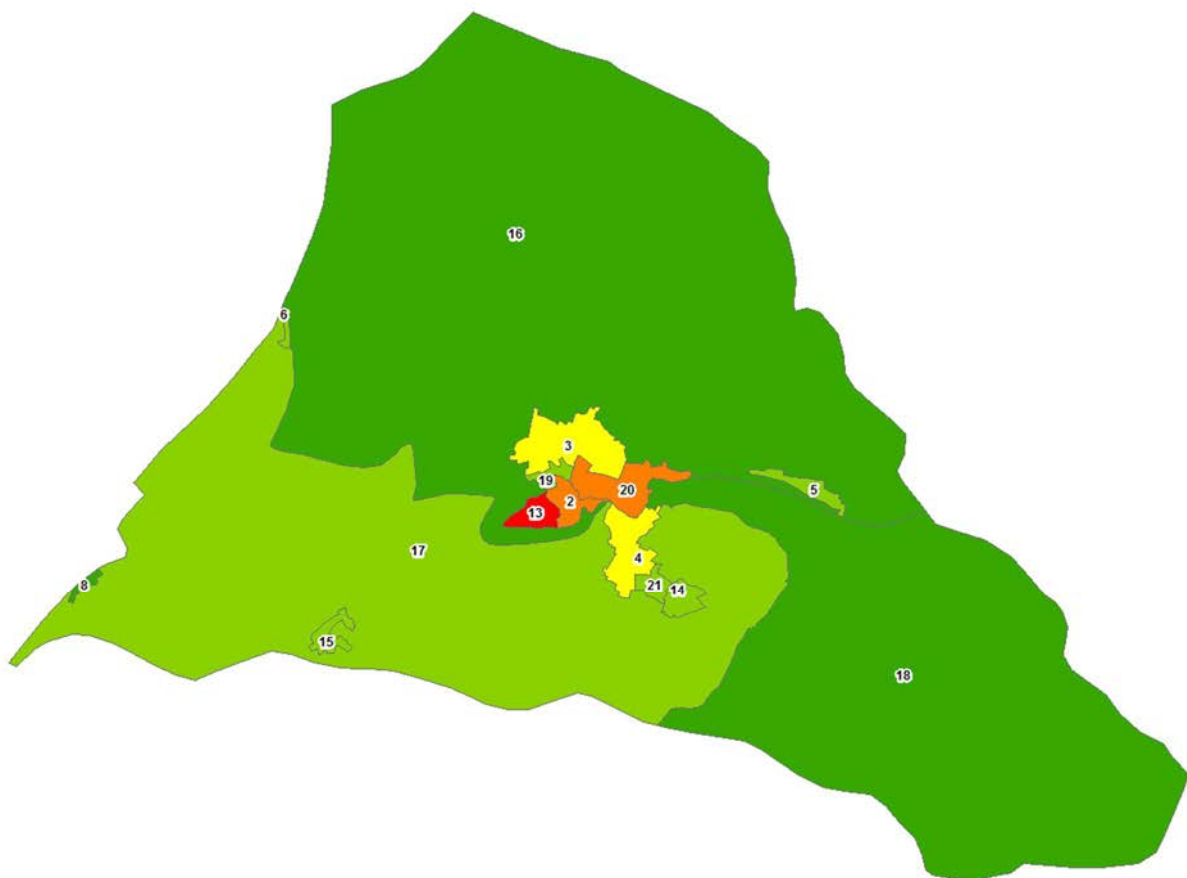


Fig. 3.11: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A

3.3.3 Scenario di rischio

Dalla applicazione delle matrici DPM, calibrate con le intensità degli eventi sismici attesi, si ottengono delle stime di minima e massima sulle entità dei danni potenziali al patrimonio edilizio, riferiti alla scala di danno MKS 76 (Medvedev 1977). Da queste stime da queste, attraverso le correlazioni empiriche proposte sulla base dei danni osservati (Bramerini et al 1995), il potenziale impatto sulla popolazione.

Tab.n. 3.2: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977)

	Danno	Descrizione
0	Nessun danno	
1	Danno lieve	sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio	piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte	formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione	distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale	collasso totale dell'edificio

Tab.n. 3.3: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo)

Evento rilievo locale	<i>nessun danno</i>	<i>danno lieve</i>	<i>danno medio</i>	<i>danno forte</i>	<i>distruzione</i>	<i>danno totale</i>
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	23	83	121	89	32	5
B	40	79	62	25	5	0
C	32	33	13	3	0	0
D	26	9	1	0	0	0
TOTALE edifici	120	203	198	116	38	5

Tab.n. 3.4: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	84
	collassati	100% danno5	5
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	246
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	5
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	107

Tab.n. 3.5: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (massimo)

Evento rilievo nazionale	<i>nessun danno</i>	<i>danno lieve</i>	<i>danno medio</i>	<i>danno forte</i>	<i>distruzione</i>	<i>danno totale</i>
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	1	7	38	101	134	71
B	7	33	66	66	33	7
C	11	27	27	13	3	0
D	14	14	6	1	0	0
TOTALE edifici	32	81	136	182	171	78

Tab.n. 3.6: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (massimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	244
	collassati	100% danno5	78
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	838
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	66
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	386

3.4 Scenari di rischio incendio

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 Legge Quadro 21/11/2000, n. 353).

L'incendio boschivo può presentarsi come:

- incendio di bosco nel caso interessi esclusivamente le superfici di cui alla definizione della Legge n. 353/2000;
- incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

Secondo la Carta del fitoclima del Lazio, dal punto di vista climatico il comune di Acuto ricade nella Regione Temperata caratterizzata da precipitazioni generalmente abbondanti, fino a 1.614 mm, e aridità estiva assente o poco accentuata. Le aree boscate coprono circa il 22% del territorio e sono costituite prevalentemente da latifoglie, conifere e castagneti.

Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014, è stata effettuata un'analisi per la zonizzazione del rischio che prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'insorgere e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.

Le variabili considerate sono le seguenti:

1. Indice di pericolosità (Pe)
2. Indice di rischio potenziale (Rp):
3. Indice di rischio reale (Rr)
4. Valore ecologico (Ve)
5. Rischio climatico (Rc)

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indici di base normalizzati e il valore dell'indice di rischio complessivo calcolati per il comune di Acuto (per una descrizione approfondita della metodologia si rimanda al Piano Regionale).

Tab.n. 3.7: Indici di rischio incendio

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
Acuto	3,69	0,451	0,477	0,071	0,693	0,855

L'indice di rischio complessivo ottenuto per tutti i comuni della Regione presenta valori compresi tra 2,18 e 8,31 con media pari a 3,93. Sulla base dell'IR, la Regione ha proceduto alla classificazione dei Comuni del Lazio, che sono stati, sostanzialmente, equidistribuiti in 5 classi di rischio.

Classe di rischio	IR	PROVINCIA					TOTALE
		VT	RI	RM	LT	FR	
Molto alto	4,50 - 8,31	5	2	23	21	23	74
Alto	4,02 - 4,49	5	19	29	4	18	75
Medio	3,69 - 4,01	21	18	24	3	11	77
Basso	3,27 - 3,68	28	13	20	2	14	77
Molto basso	2,19 - 3,26	1	21	25	3	25	75
Totale		60	73	121	33	91	378

Fig. 3.12: Classi di rischio incendio (Regione Lazio)

Il comune di Acuto, con un valore di IR pari a **3.69**, prossimo alla media regionale, risulta classificato a **Rischio medio**

Catasto dei terreni percorsi dal fuoco

La procedura amministrativa delineata dalla Legge 353/2000 prevede che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo Forestale dello Stato e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati del SIM - Sistema Informativo della Montagna, i Comuni devono provvedere all'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata ed alla loro iscrizione nel catasto dei terreni percorsi dal fuoco.

Al momento della redazione del presente piano non sono disponibili i dati del SIM poiché non si è ancora avuta risposta alla richiesta di accesso alla banca dati inoltrata dal comune. Non si segnalano comunque incendi significativi negli ultimi 3 anni.

3.4.1 Incendi di interfaccia

L'individuazione delle aree di interfaccia è stata effettuata secondo le indicazioni contenute nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile (2007) del DPC riprese anche dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2011-2014.

Nelle Linee guida regionali di cui alla DGR 315/2014, è richiesta inoltre l'individuazione degli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo, i cui abitanti dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Al fine di individuare le aree di interfaccia è stata effettuata una elaborazione in ambiente GIS che ha comportato i seguenti step:

1. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dai perimetri degli edifici riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000 .
2. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dagli elementi relativi alla viabilità (esclusi i sentieri pedonali) riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000
3. Intersezione dei perimetri di buffer ottenuti nei punti precedenti con le aree boscate e cespugliate ad individuare le aree di interfaccia

Nella tavola Rischio incendi sono stati inoltre evidenziati in rosso gli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree boscate e cespugliate.

Le aree boscate e cespugliate sono state tratte dalla CUS della regione Lazio anno 2010 disponibile sul portale Open Data Lazio

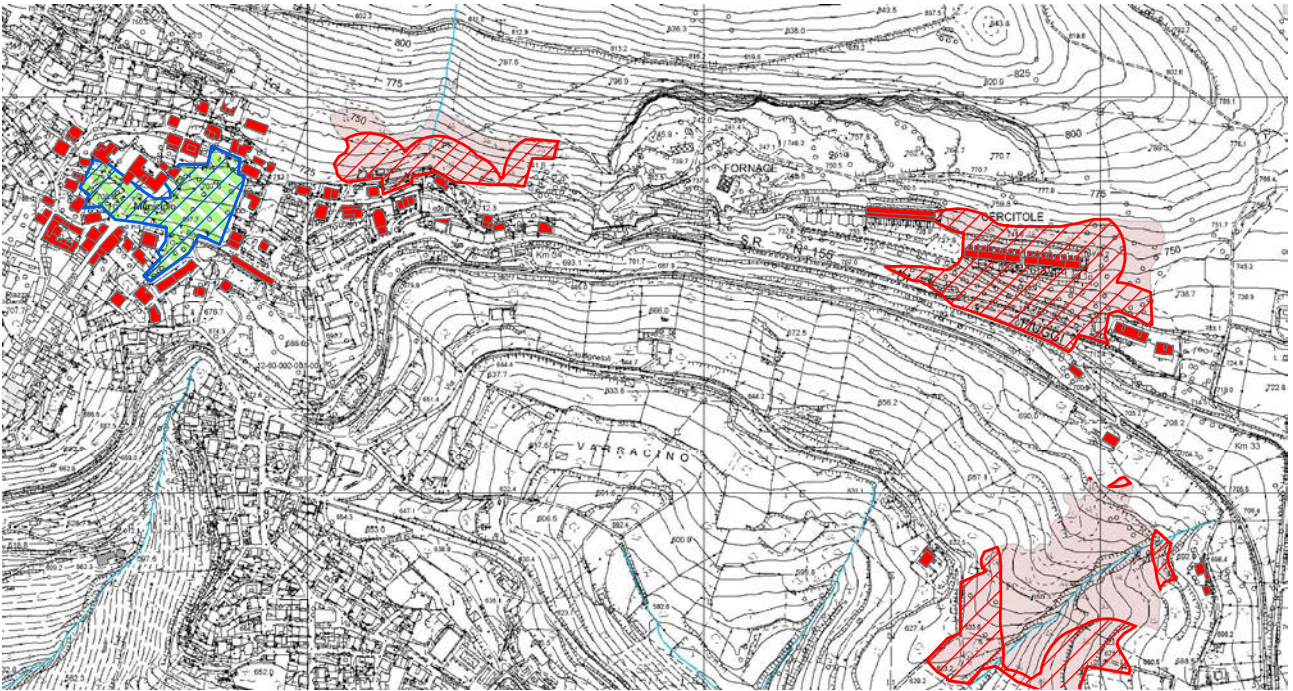


Fig. 3.13: Stralcio tavola Rischio Incendi

3.5 Scenario di rischio neve

Lo scenario nel seguito descritto fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. La difficoltà di circolazione sulla viabilità principale e secondaria e l'interruzione dei servizi essenziali quali elettricità, acqua e gas, costituiscono infatti i possibili scenari di rischio nell'evento rischio neve. Anche se raramente tali scenari si prolungano per più di un giorno, non dimentichiamo quanto accaduto nell'alta Ciociaria nel 2012 in cui molti settori sono rimasti privi di elettricità per più di 5 giorni. Interruzioni/difficoltà nella circolazione, interruzione di elettricità, condizioni meteo estreme anche se di breve durata possono però risultare eventi di elevata criticità specialmente per le categorie più sensibili quali dializzati, anziani o persone con difficoltà motoria, clochard, residenti in case isolate, mezzi bloccati, ecc..

Nella Tav. 7 Scenario rischio neve e ghiaccio sono stati individuati:

1. I tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno neve
2. I ponti ed attraversamenti della rete stradale
3. I servizi essenziali da garantire quali:
 - a. Viabilità
 - b. Punti strategici delle reti di energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici,
 - c. strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole, ecc.
4. Principali punti per gestione viabilità (parcheggio mezzi pesanti e sosta per il montaggio delle catene, ecc)

I tratti stradali più sensibili in relazione al fenomeno neve possono essere individuati in quelli soggetti a minore insolazione, ovvero in quei tratti esposti a settentrione o sottoposti a copertura boschiva.

Per l'individuazione di tali tratti è stata realizzata una apposita procedura in ambiente GIS che si può riassumere nei seguenti step:

1. elaborazione, a partire dal DEM ricavato dalla CTR con risoluzione 5m, dell'esposizione dei versanti individuando tre classi di esposizione (figura a lato):
 - a. quadrante settentrionale NW-NE (in blu scuro), comprendente anche la viabilità presente nel centro storico in quanto normalmente sottoposta a ridotta insolazione
 - b. quadrante intermedio W-NW ed E-NE (in azzurro),
 - c. quadrante meridionale W-S-E (in verde). In quest'ultimo quadrante sono stati inseriti anche i settori pianeggianti.
2. Individuazione dei tratti stradali sottostanti ad aree boscate

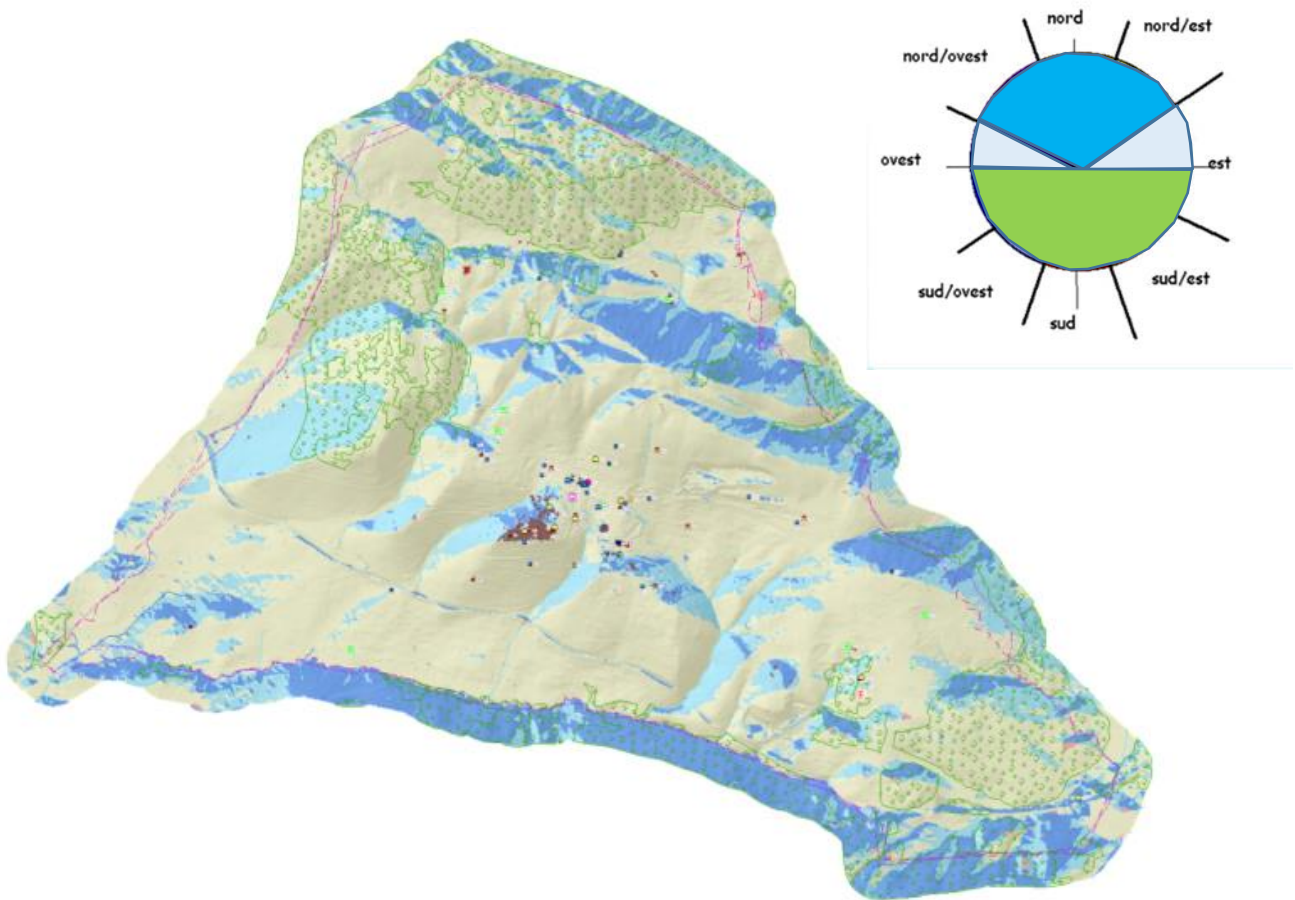


Fig. 3.14: Elementi scenario neve e ghiaccio

Successivamente, sulla base della classificazione ottenuta, sono state individuate le case potenzialmente isolate o comunque servite da strade maggiormente sensibili, al verificarsi dell'evento.

4 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in (Legge 225/92, art. 2):

- A) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- B) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- C) Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sono escluse dal PEC quelle situazioni di pericolo che possono essere fronteggiate con gli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti o Organi Istituzionalmente preposti al soccorso ed assistenza pubblica e, pertanto, non riconducibili al concetto di calamità naturali o disastri (ipotesi A).

Gli elementi del sistema di gestione delle emergenze sono stati individuati seguendo le citate, "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile+approvate con la DGR n.363 17/06/2014.

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione civile

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.

Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale⁵.

Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
Funzione Amministrativa e coordinamento delle funzioni SINDACO	Referente	AUGUSTO AGOSTINI
	Qualifica	Sindaco
	Telefono	0775 56001
	Cellulare	348*****
	E-mail	sindaco@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione) Ref. Servizi Tecnici	Referente	Alessandro Cori
	Qualifica	Dirig. Area Tecnica
	Telefono	0775 56001
	Cellulare	348*****
	E-mail	servizitecnici@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale)	Referente	SILVIA PROIETTI
	Qualifica	Ass. Sociale

⁵ Art. 15 comma 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, comma così modificato dal n. 2) della lett. e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. n. 59 del 15 maggio 2012.

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
e veterinaria) Ref. Servizi Sanitari	Telefono	0775 56008
	Cellulare	
	E-mail	servizisociali@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato) Ref. Volontariato e protezione civile	Referente	MAURIZIO ATTURA
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	346 *****
	E-mail	m.attura@libero.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi) Ref. Materiali e Mezzi	Referente	ALESSANDRO CORI
	Qualifica	Dirig. Area Tecnica
	Telefono	0775 56001
	Cellulare	348*****
	E-mail	servizitecnici@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali) Ref. Forniture di Servizi e rapporti con ditte esterne	Referente	ALESSANDRO CORI
	Qualifica	Dirig. Area Tecnica
	Telefono	0775 56001
	Cellulare	348*****
	E-mail	servizitecnici@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose) Ref. Danni	Referente	ALESSANDRO CORI
	Qualifica	Dirig. Area Tecnica
	Telefono	0775 56001
	Cellulare	348*****
	E-mail	servizitecnici@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità) Ref. Servizi	Referente	ALESSANDRO CORI
	Qualifica	Dirig. Area Tecnica
	Telefono	0775 56001
	Cellulare	348*****
	E-mail	servizitecnici@comune.acuto.fr.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni) Ref. Telecomunicazioni	Referente	MAURIZIO ATTURA
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	348*****
	E-mail	m.attura@libero.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione) Ref. Servizi Logistici	Referente	MAURIZIO CASALE
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	348*****
	E-mail	poliziale@comune.acuto.fr.it

Dal Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Frosinone (cap.5) si riportano i compiti del SINDACO al verificarsi un evento calamitoso del tipo B o C ai sensi del art.2 della L.225/92:

In relazione alla tipologia di evento calamitoso verificatosi, il Sindaco (o i Sindaci in caso di evento di rilevanza intercomunale) provvede tempestivamente alle seguenti incombenze:

- *Predisporre l'immediata attuazione dei primi interventi, mediante l'impiego delle squadre di pronto intervento, di personale e mezzi disponibili localmente, nonché disporre l'immediata operatività dei piani comunali di protezione civile;*
- *disporre l'eventuale immediata messa in funzione dei sistemi di allarme (campane, sirene, altoparlanti, ecc.) secondo le modalità indicate nei piani comunali di protezione civile;*
- *disporre, di concerto con la Prefettura o con il Centro Operativo Misto di settore, se attivato, l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;*
- *segnalare al CCS. oppure al C.O.M. di Settore, se attivato, il rinvenimento eventuale di salme, specificando le generalità dei morti identificati nonché il numero dei morti non identificati e dei dispersi;*
- *disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, dei posti letto disponibili in esercizi pubblici (alberghi, palestre, locande, ecc), nonché degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone (scuole, palestre, edifici pubblici, ecc.) provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite con automezzi privati o delle Forze di Polizia o delle Forze Armate;*
- *segnalare al Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura, per il tramite del rispettivo Centro Operativo Misto, il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed altre unità alloggiative di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti;*
- *provvedere al reperimento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari esistenti in loco;*
- *provvedere, con il C.O.M. di Settore, alla distribuzione dei generi di prima necessità;*
- *richiedere alla Prefettura . UTG, attraverso il Centro Operativo Misto, il concorso di personale e mezzi;*
- *assicurare la distribuzione di acqua potabile alla popolazione;*
- *segnalare al C.O.M eventuali esigenze relative alla interruzione dell'erogazione di energia elettrica e dei collegamenti telefonici;*
- *segnalare immediatamente al CCS. lo stato della viabilità nel territorio comunale e circostante;*
- *disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.O.M., per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari e veterinari;*
- *assicurare, facendo ricorso, ove del caso, all'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti, il reperimento di generi alimentari presso i depositi ed esercizi commerciali del luogo, segnalando al CCS. o al C.O.M. attivato, le eventuali ulteriori esigenze;*
- *coordinare l'allestimento di provvisorie installazioni per uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali*
- *disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del CCS. o del C.O.M., se attivato, per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico - sanitari e veterinari;*
- *provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale,*

istituendo appositi nuclei composti e diretti da personale dipendente dagli uffici stessi in concorso con personale delle Forze di Polizia;

- *disporre il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;*
- *disporre, se la zona colpita risulta eccessivamente estesa, d'intesa con il C.O.M. o con le Forze di Polizia, la delimitazione dell'area con pannelli ed altri strumenti, nonché l'interdizione dell'accesso, tranne che al personale e ai mezzi di comunicazione al C.O.M di settore, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;*
- *coordinare, d'intesa con le Unità Assistenziali d'Emergenza, la raccolta di materiali, viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro effetto proveniente dalla pubblica solidarietà, provvedendo alla razionale distribuzione alle popolazioni*
- *attivare, anche mediante precettazione della mano d'opera, la panificazione locale.*

4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

Il modello organizzativo del comune di Acuto prevede l'attivazione delle 9 funzioni identificate dalle Linee Guida regionali, di cui si sono riportati i referenti in tabella 4.1. Le funzioni contano sulle seguenti risorse:

- **Risorse umane**, ossia tutto il personale che a diverso titolo interviene nella gestione dell'emergenza, a partire dal personale interno dell'Amministrazione Comunale, che si integra con il personale delle Istituzioni competenti (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale,) e il personale dei Soggetti operativi (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato).
- **Aree e strutture di emergenza**, ossia i luoghi dove sono svolte le attività di soccorso, che si dividono in aree di attesa, aree di accoglienza e aree di ammassamento. Nel caso di Acuto si sono individuate 22 aree di attesa, 4 aree di accoglienza, 3 strutture di ricovero e 4 aree di ammassamento.
- **Strutture strategiche in generale**, secondo i criteri dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, come modificato dalla Deliberazione 17 ottobre 2012, n. 489 *«Nuovo elenco delle strutture in Classe di uso IV (Strategiche) e in Classe di uso III (Rilevanti) ai sensi del D.M. Infrastrutture del 14.01.2008, della DGR Lazio n. 545/10 e del Regolamento Regionale n. 2/2012»*.
- **Materiali e mezzi** a disposizione dell'amministrazione e dei vari gruppi di volontariato, intesi come il complesso di beni fisici o strumentali e dei veicoli atti a gestire un evento di emergenza, , per assicurare la rimozione di danni o impedimenti, mobilitare persone o cose, fornire assistenza o mitigare l'evento.
- **Collegamenti infrastrutturali principali**, identificati non solo considerando le principali vie di comunicazione ma anche percorsi alternativi e ridondanti tra le strutture strategiche identificate.

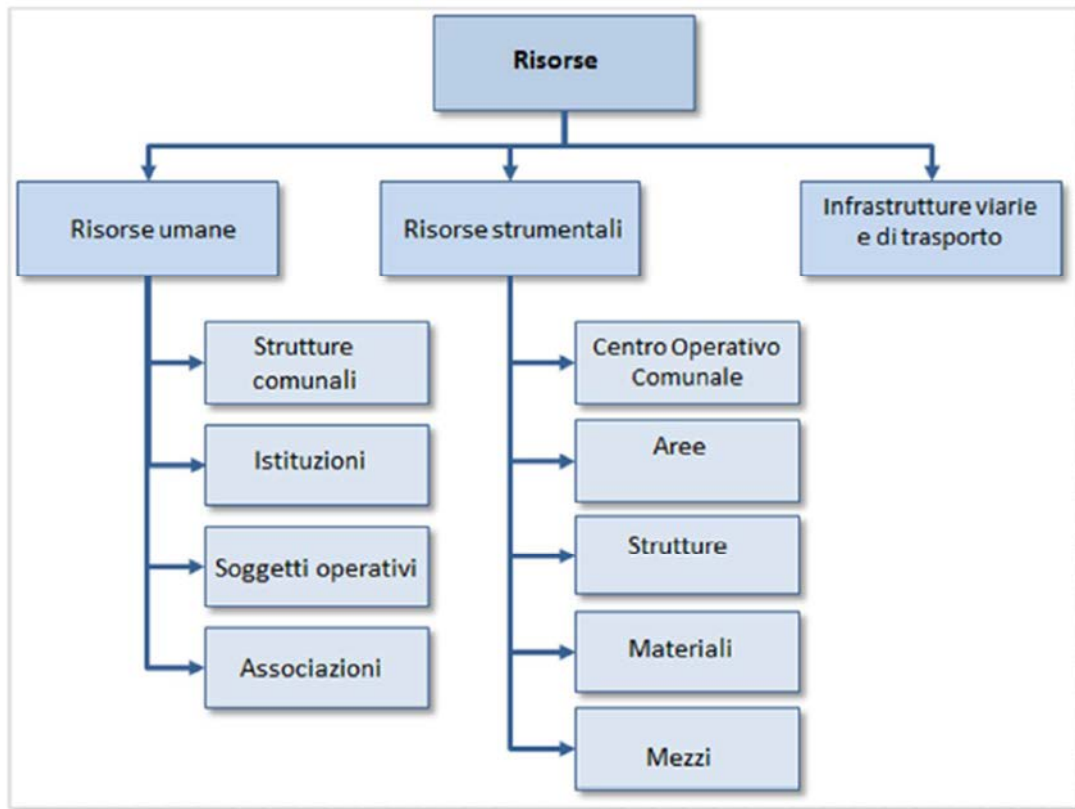


Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014)

4.2.1 Centro Operativo Comunale

Tab.n. 4.2: Centri Operativi

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Centro Operativo Misto	Indirizzo sede	via Prenestina snc (ex stazione ferroviaria)	
	Telefono	0775 56001	
	Fax	0775 56595	
	E-mail	m.attura@libero.it	
	Referente	Nominativo	Maurizio Attura
Qualifica			
Cellulare			
Presidio Operativo Comunale <i>(coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1- Tecnica e pianificazione)</i>	Indirizzo sede	Sede del Comune di Acuto, Via G.Germini, 1	
	Telefono	0775 56001	
	Fax	0775 56595	
	E-mail	servizitecnici@comune.acuto.fr.it	
	Referente	Nominativo	Alessandro Cori
Qualifica			
Cellulare			

4.2.2 A - Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza. Nel caso di Acuto si sono definite 8 aree di attesa, dislocate in prossimità dei settori urbani dove è stata rilevata una maggiore concentrazione di edifici residenziali potenzialmente più vulnerabili agli eventi sismici (vedi cap.3.3).

Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
A-AA-01	Area verde Viale Roma	3.000	348398	4628271	1.500
A-AA-02	Pineta Comunale	70.100	348355	4628363	35.050
A-AA-03	Piazza Case Nuove	220	348445	4627963	110
A-AA-04	Ex Stazione	700	348438	4628112	350
A-AA-05	Piazza Dante Alighieri	1.000	348128	4628237	500
A-AA-06	Piazza case popolari	1.500	349555	4628158	750
A-AA-07	Fontana La Forma	2.700	345843	4627845	1.350
A-AA-08	Impianti sportivi Casenuove	2.700	348700	4627771	1.350

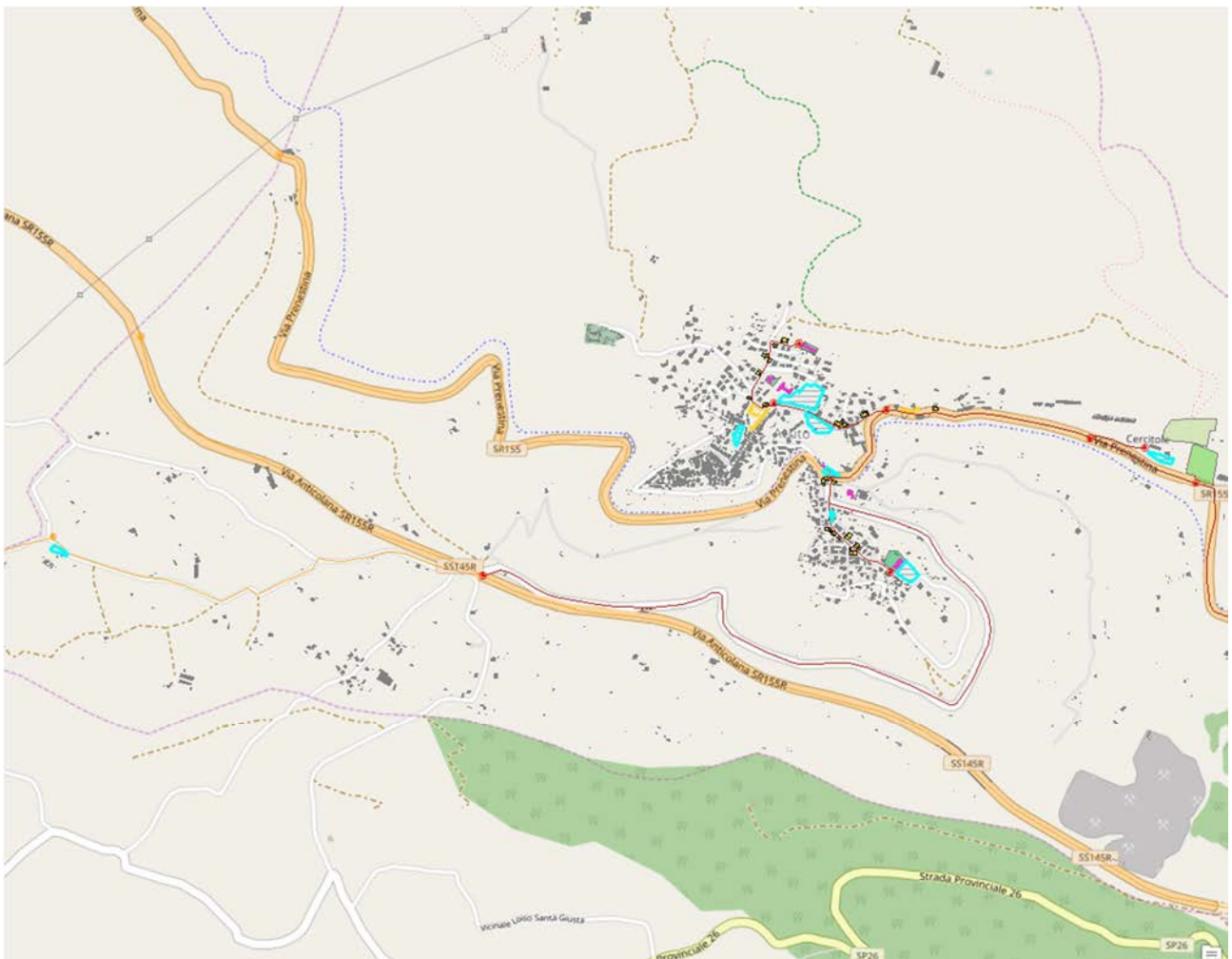


Fig. 4.2: Quadro aree di attesa

Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01

Are di attesa AA-01	Denominazione		Area verde Viale Roma		
	Indirizzo		Viale Roma		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		348398	4628271	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Referente	Referente			
		Nominativo			
		Cellulare			
	Tipologia di area		Area Sportiva		
	ID_tipologia		AR2		
	Superficie disponibile (m2)		3.000 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		50		
	Tipologia di suolo esterno		Prato		
	ID_tipologia_suolo		SL2		
	Numero persone ospitabili		1.500		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica		Si		
	gas		No		
	servizi igienici		Si		
	acqua		SI		
	acque reflue		Si		



Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01

Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02

Aree di attesa AA-02	Denominazione		Pineta Comunale		
	Indirizzo		Viale Roma		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		348355	4628363	
	Proprietà pubblica / privata				
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Parco pubblico		
	ID_tipologia		AR4		
	Superficie disponibile (m2)		7000 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Prato		
	ID_tipologia_suolo		SL2		
	Numero persone ospitabili		3500		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
			servizi igienici	Si	
			acqua	Si	
acque reflue			Si		



Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02

Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03

Aree di attesa AA-03	Denominazione		Piazza Casenuove		
	Indirizzo		Via Giacomo Matteotti		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		348445	4627963	
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		220 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		110		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
			servizi igienici	No	
			acqua	No	
acque reflue			Si		

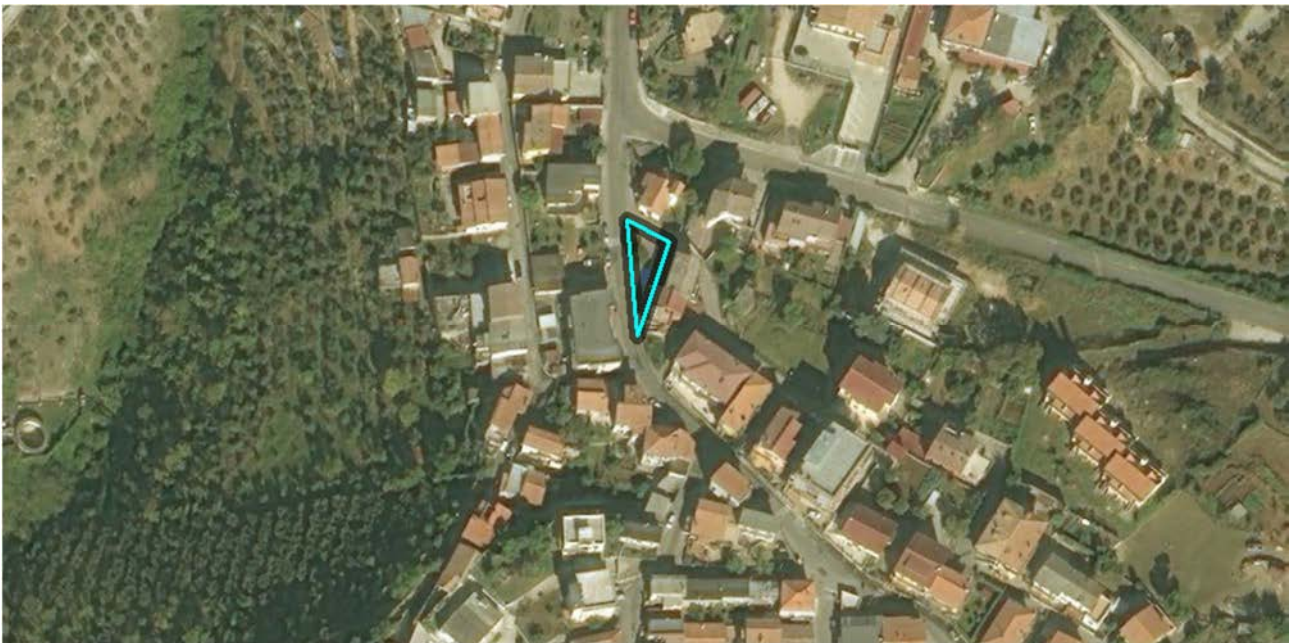


Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03

Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04

Aree di attesa AA-04	Denominazione		Ex Stazione		
	Indirizzo				
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		348438	4628112	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID_tipologia		AR3		
	Superficie disponibile (m2)		700 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		350		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
			servizi igienici	si	
			acqua	Si	
acque reflue			Si		



Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04

Tab.n. 4.8: Area di Attesa AA-05

Aree di attesa AA-05	Denominazione		Piazza Dante Alighieri		
	Indirizzo		Piazza Dante Alighieri		
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		348128	4628237	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Piazza		
	ID_tipologia		AR1		
	Superficie disponibile (m2)		1000 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		500		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	Si	
			servizi igienici	Si	
			acqua	si	
acque reflue			Si		



Fig. 4.7: Area di Attesa AA-05

Tab.n. 4.9: Area di Attesa AA-06

Aree di attesa AA-06	Denominazione		Piazza case popolari		
	Indirizzo				
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		349555	4628158	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID_tipologia		AR3		
	Superficie disponibile (m2)		1500 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		750		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	Si	
			servizi igienici	Si	
			acqua	Si	
acque reflue			Si		



Fig. 4.8: Area di Attesa AA-06

Tab.n. 4.10: Area di Attesa AA-07

Are di attesa AA-07	Denominazione		Fontana La Forma		
	Indirizzo				
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		345843	4627845	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Parcheggio		
	ID_tipologia		AR3		
	Superficie disponibile (m2)		2700 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto		
	ID_tipologia_suolo		SL4		
	Numero persone ospitabili		1350		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
			servizi igienici	Si	
			acqua	Si	
acque reflue			Si		



Fig. 4.9: Area di Attesa AA-07

Tab.n. 4.11: Area di Attesa AA-08

Aree di attesa AA-08	Denominazione		Impianti sportivi Casenuove		
	Indirizzo				
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		348700	4627771	
	Proprietà pubblica / privata		Pubblica		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No		
	Proprietario				
	Referente				
	Tipologia di area		Area Sportiva		
	ID_tipologia		AR2		
	Superficie disponibile (m2)		2700 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Prato		
	ID_tipologia_suolo		SL2		
	Numero persone ospitabili		1350		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0		
	Possibilità di elisuperficie		No		
Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si		
		gas	No		
		servizi igienici	Si		
		acqua	Si		
		acque reflue	Si		



Fig. 4.10: Area di Attesa AA-08

4.2.3 B - Aree di accoglienza e ricovero

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione costretta ad abbandonare la propria residenza viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili dipendendo da fattori come la stagione, il tipo di emergenza, i danni subiti dal patrimonio abitativo. Queste aree si suddividono in varie tipologie:

- aree che possono accogliere Tendopoli, da realizzarsi in tempi rapidi immediatamente dopo l'impatto dell'evento;
- aree che contengono già strutture che possono direttamente accoglienza, con un minimo di allestimento, come scuole, palestre, alberghi, etc.
- aree idonee alla costruzione di insediamenti abitativi di emergenza più stabili e duraturi, da assegnare nel medio termine in attesa della ricostruzione.

Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza-Tendopoli/insediamenti

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
B-AR-T01	Campo sportivo case popolari	10.000	349692	4628136	500
B-AR-T02	Campo Sportivo	8.200	349936	4627202	410
B-AR-IA01	Area verde	12.500	349650	4628251	625

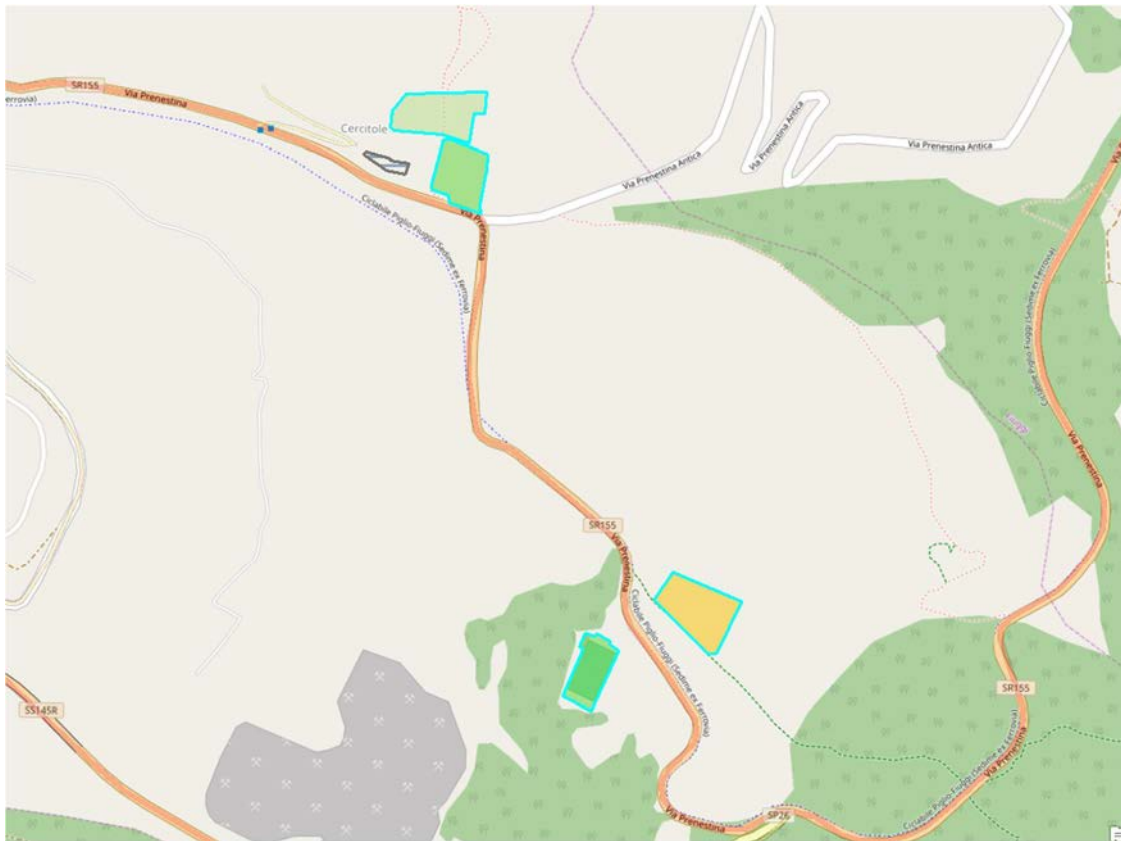


Fig. 4.11: Quadro aree di accoglienza

Tab.n. 4.13: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T01	Denominazione	Campo sportivo case popolari	
	Indirizzo	Loc. Cercitole	
	Coordinate geografiche	349692	4628136
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblico</i>	
	Struttura in regime di convenzione	<i>no</i>	
	Tipologia di struttura	Area a Verde	
	ID_tipologia	AA3	
	Tipologia di suolo	Prato	
	ID_tipologia_suolo	SL2	
	Dimensione (m2)	10.000 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	0	
	Capacità ricettiva	500	
	Possibilità di elisuperficie	Si	
	Costruita con criteri antisismici	No	
	Presenza sistemi antincendio	No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
gas		si	
servizi igienici		Si	
acqua		Si	
acque reflue		Si	



Fig. 4.12: Area di Accoglienza AR-T01

Tab.n. 4.14: Area di Accoglienza e ricovero AR-T02

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T02	Denominazione	Campo Sportivo		
	Indirizzo	Colle Borano		
	Coordinate geografiche	349936	4627202	
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblico</i>		
	Struttura in regime di convenzione	<i>no</i>		
	Tipologia di struttura	Campo Sportivo		
	ID_tipologia	AA2		
	Tipologia di suolo	Prato		
	ID_tipologia_suolo	SL2		
	Dimensione (m2)	8.200 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	0		
	Capacità ricettiva	410		
	Possibilità di elisuperficie	Si		
	Costruita con criteri antisismici	No		
	Presenza sistemi antincendio	No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	No – presenza bombolone GPL non in uso	
servizi igienici		Si		
acqua		Si		
acque reflue		Si – Vasca Imhoff		



Fig. 4.13: Area di Accoglienza AR-T02

Tab.n. 4.15: Area di Accoglienza e ricovero AR-IA01

Area di Accoglienza e Ricovero AR-IA01	Denominazione	Area verde		
	Indirizzo	Loc. Cercitole		
	Coordinate geografiche	349650	4628251	
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Privata</i>		
	Struttura in regime di convenzione	<i>no</i>		
	Tipologia di struttura	Area a Verde		
	ID_tipologia	AA3		
	Tipologia di suolo	Prato		
	ID_tipologia_suolo	SL2		
	Dimensione (m2)	12500 mq		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	0		
	Capacità ricettiva	625		
	Possibilità di elisuperficie	Si		
	Costruita con criteri antisismici	No		
	Presenza sistemi antincendio	No		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	si	
servizi igienici		Si		
acqua		Si		
acque reflue		Si		



Fig. 4.14: Area di Accoglienza AR-IA01

4.2.4 C - Strutture di accoglienza

Nonostante che le strutture identificate siano tutte in buono stato e di recente costruzione o riammodernamento, si evidenzia come sia necessario realizzare gli interventi segnalati dalle verifiche tecniche rispetto al rischio sismico, (art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003), secondo le relative linee guida regionali (All.3 DGR 532/06).

Tab.n. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
C-AR-S01	Hotel La Panoramica	1.800	348370	4628524	90
C-AR-S02	Scuola materna	700	348243	4628420	35
C-AR-S03	Impianti sportivi Casenuove	800	348656	4627811	80



Fig. 4.15: Quadro strutture di accoglienza

Tab.n. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture . AR-S01

Strutture di accoglienza AR-S01	Indirizzo		Hotel La Panoramica – Via Capodimonte 49	
	Coordinate geografiche		348370	4628524
	Tipologia di struttura		Albergo	
	ID_tipologia		SA4	
	Tipologia costruttiva		Cemento Armato	
	ID_tipologia_costruttiva		TC2	
	Dimensione (m2)		1800	
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva (fare riferimento alla tabella per il dimensionamento)		90	
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		Si	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	SI	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà (pubblica / privata)		Privata	
Struttura sottoposta a regime di convenzione		no		
Modalità di attivazione				
Tempo di attivazione				

La struttura non dispone di verifica sismica, da effettuarsi in via prioritaria.

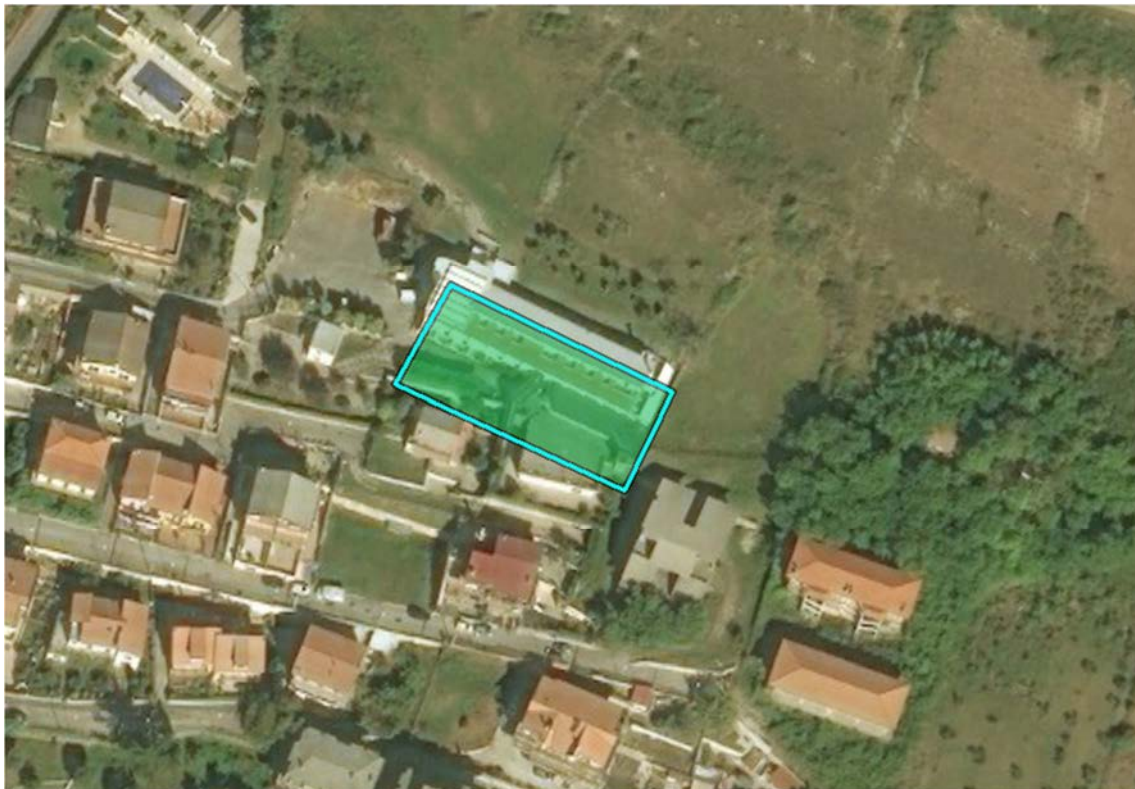


Fig. 4.16: Area di Accoglienza-Strutture. AR-S01

Tab.n. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture . AR-S02

Strutture di accoglienza AR-S02	Indirizzo		Scuola Materna Via Guglielmo Marconi	
	Coordinate geografiche		348243	4628420
	Tipologia di struttura		Scuola	
	ID_tipologia		SA2	
	Tipologia costruttiva		Cemento Armato	
	ID_tipologia_costruttiva		TC2	
	Dimensione (m2)		700	
	Numero di posti letto (se presenti)			
	Capacità ricettiva (fare riferimento alla tabella per il dimensionamento)		35	
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		No	
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
		gas	SI	
		servizi igienici	Si	
		acqua	Si	
		acque reflue	Si	
	Proprietà (pubblica / privata)		Pubblica	
Struttura sottoposta a regime di convenzione		no		
Modalità di attivazione				
Tempo di attivazione				

La struttura dispone di verifica sismica, che ha evidenziato necessità di interventi di miglioramento strutturale.



Fig. 4.17: Area di Accoglienza-Strutture. AR-S02

Tab.n. 4.19: Area di Accoglienza-Strutture . AR-S03

Strutture di accoglienza AR-S03	Indirizzo		Impianto Sportivo Via Casenuove		
	Coordinate geografiche		348656	4627811	
	Tipologia di struttura		Palestra		
	ID_tipologia		SA1		
	Tipologia costruttiva		Mista		
	ID_tipologia_costruttiva		TC5		
	Dimensione (m2)		800		
	Numero di posti letto (se presenti)				
	Capacità ricettiva (fare riferimento alla tabella per il dimensionamento)		80		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		Si		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		Si		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si		
		gas	SI		
		servizi igienici	Si		
		acqua	Si		
		acque reflue	Si		
	Proprietà (pubblica / privata)		Pubblica		
Struttura sottoposta a regime di convenzione		no			
Modalità di attivazione					
Tempo di attivazione					



Fig. 4.18: Area di Accoglienza-Strutture. AR-S03

4.2.5 D - Aree di ammassamento.

Le aree di Ammassamento sono le aree dove possono confluire mezzi e personale necessario alle operazioni di soccorso. Secondo le indicazioni del DPC, devono avere una superficie complessiva maggiore di 600 mq. Per una migliore organizzazione e gestione dell'emergenza, conviene che non siano coincidenti con le aree di accoglienza.

Tab.n. 4.20: Area di Ammassamento. AS-S01

Aree di ammassamento D-AS-01o	Denominazione		Area Verde Colle Borano		
	Indirizzo		SR 155 Colle Borano		
	Coordinate geografiche		350139	4627316	
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>Privata</i>		
	Struttura a regime di convenzione		<i>no</i>		
	Tipologia di area		Altro-Seminativo		
	ID_tipologia		AM6		
	Superficie disponibile (m2)		13.300		
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0		
	Tipologia di suolo esterno		Seminativo		
	ID_tipologia_suolo		SL6		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		Si		
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si	
			gas	No	
servizi igienici			No		
acqua			Si		
acque reflue			No		



Fig. 4.19: Area di Ammassamento. AS-S01

4.3 Istituzioni

Tab.n. 4.21: Istituzioni

Prefettura di Frosinone UTG	Indirizzo sede	Piazza della Libertà, 14	
	Telefono	0775/2181	
	Fax	0775/218466	
	E-mail	prefettura.preffr@pec.interno.it	
	Referente	Nominativo	Dott.ssa Emilia ZARRILLI
Qualifica		Prefetto	
Cellulare		0775/2181	
Dipartimento della Protezione Civile Sede operativa	Indirizzo sede	Via Vitorchiano 2 00181 Roma	
	Telefono	Centralino 06 68201 N. Verde 800 840 840	
	Fax	0695223575	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE Regione Lazio	Indirizzo sede	Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma	
	Telefono	06 51684700-5699	
	Fax	06 51685031	
	E-mail	agenziaprotezionecivile@regione.lazio.it	
	Referente	Nominativo	Gennaro Tornatore
Qualifica		Direttore	
Cellulare			
Provincia di Frosinone	Indirizzo sede	Piazza Gramsci 13 03100 Frosinone	
	Telefono	0775 2191	
	Fax	0775 858157	
	E-mail	protocollo@pec.provincia.fr.it	
	Referente	Nominativo	Antonio POMPEO
Qualifica		Presidente	
Cellulare		0775 219300 - 0775 219547	
Centro Funzionale Regionale Sala Operativa Regionale	Indirizzo sede	Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma	
	Telefono	Num. Verde Lazio 803 555 – 800 276570	
	Fax	06 44702876	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

4.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Tab.n. 4.22: Soggetti operativi

Corpo Forestale dello Stato – Comando di Frosinone	Indirizzo sede	Comando provinciale Via Aldo Moro, 463 Frosinone	
	Telefono	FR. 0775/8551800 -	
	Fax	0775/851830	
	E-mail	cp.frosinone@pec.corpoforestale.it	
	Referente	Nominativo	Primo Dir. Federico PADOVANO
Qualifica		Direttore	
Cellulare			
Corpo dei Vigili del Fuoco Comando Provinciale Frosinone, distaccamento di Fiuggi	Indirizzo sede	FR: Viale Volsci 104 (ex Via Monti Lepini) - Fiuggi: Via Lago Di Canterno	
	Telefono	FR: 0775/88481 Fiuggi: 0775 506558	
	Fax	FR: 0775/290333	
	E-mail	comando.frosinone@vigilfuoco.it com.frosinone@cert.vigilfuoco.it	
	Referente	Nominativo	Dott. Ing. Massimo Elio Mantovani
Qualifica		Comandante Provinciale	
Cellulare			
Arma dei Carabinieri Stazione di Acutoi	Indirizzo sede	Via Borgo Casenuove	
	Telefono	0775 548003	
	Fax	0775 548003	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	M.Ilo Sarra
Qualifica		Comandante stazione	
Cellulare			
Polizia di stato Fiuggi	Indirizzo sede	Via Prenestina Fiuggi	
	Telefono	0775.54981	
	Fax		
	E-mail		
	Referente		
Polizia municipale	Indirizzo sede	Via G. Germini, 1	
	Telefono	0775 56001	
	Fax		
	E-mail	poliziale@comune.acuto.fr.it	
	Referente	Nominativo	Maurizio Casale
Qualifica		v.o.	
Cellulare		348*****	
Sorvegliante idraulico ARDIS	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

4.5 Organizzazioni di volontariato

Tab.n. 4.23: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato

	Denominazione associazione	Telefono/Fax/Cellulare	Nominativo
1	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto	348*****	Maurizio Attura

1- Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto	Indirizzo sede	via Prenestina, snc		
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Maurizio Attura	
		Qualifica	Responsabile Ass. Vol	
		Cellulare	348*****	
	Numero di volontari	20		
	Attività svolte dall'associazione	3- Tecnico scientifica		
		12- Supporto censimento danni		
		4 Tecnico logistico -antincendio		
		13 Antincendio forestale		
		14 Antincendio urbano		
		15 Avvistamento e prevenzione incendi		
		5 Tecnico logistico - comunicazioni		
		16- Ricetrasmisioni		
		7 Tecnico logistico -assistenza alla popolazione		
		22 Montaggio tende/allocazione roulotte		
		23 Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi		
		24 Supporto insediamenti alloggiativi		
31 Supporto controllo del territorio				
Ambito territoriale di operatività	8 Tecnico logistico mezzi			
	36 Movimento terra			
Tempo di attivazione	1 h			

4.6 Materiali

Scheda materiali

n.	Id Tip	Tipologia materiale	Id mat.	Materiale	descrizione	Utilizzabile nello scenario				disponibilità
						AIB	Sismico	Idrogeologico	Neve	
1	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	vari piccola carpenteria	SI	SI	SI	SI	Comune - Area Tecnica
2	17	Materiale di uso vario	49	Sale antigelo	quantitativi variabili immagazzinati	NO	NO	NO	SI	Comune - Area Tecnica
3	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti	gruppo elettrogeno 5 kw	NO	SI	SI	SI	Comune - Area Tecnica
4	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti	15 kw carellato	NO	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto
5	13	Containers	27	Containers dormitori	unità abitativa per 6 persone	NO	SI	NO	NO	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto
6	19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	54	Ricetrasmittente autoveicolare		SI	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto
7	19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	55	Ricetrasmittente portatile		SI	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto

n.	Id Tip	Tipologia materiale	Id mat.	Materiale	descrizione	Utilizzabile nello scenario				disponibilità
						AIB	Sismico	Idrogeologico	Neve	
8	19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	55	Ricetrasmittente portatile		SI	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto
9	19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	53	Radiotrasmittente fissa	radio portatile Sala operativa regionale	SI	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto
10	20	Attrezzature informatiche	60	Personal computer da ufficio	poco attuale	NO	NO	NO	NO	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto
11	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	motoseghe, trivella a mano,	SI	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto

4.7 Mezzi

n.	Id Tip	Tipologia mezzo	Id mezzo	Mezzo	descrizione	accessori mezzo	Utilizzabile nello scenario				disponibilità
							AIB	Sismico	Idrogeologico	Neve	
1	2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile			NO	SI	SI	SI	Colabeton
2	2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile			NO	SI	SI	SI	Attura Enzo
3	2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile	Targa EM569GA autocarro		SI	SI	SI	SI	Area Tecnica
4	3	Movimento terra	19	Escavatore gommato			NO	SI	SI	NO	Colabeton
5	3	Movimento terra	17	Pala meccanica gommata			NO	SI	SI	SI	Colabeton
6	3	Movimento terra	19	Escavatore gommato			NO	SI	SI	NO	Attura Enzo
7	3	Movimento terra	17	Pala meccanica gommata			NO	SI	SI	SI	Attura Enzo
8	3	Movimento terra	11	Mini escavatore	yamner vio30 quintali giro sagoma		NO	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto

n.	Id Tip	Tipologia mezzo	Id mezzo	Mezzo	descrizione	accessori mezzo	Utilizzabile nello scenario				disponibilità
							AIB	Sismico	Idrogeologico	Neve	
9	4	Mezzi di trasporto limitati	26	Motocarro cassonato	APE-Piaggio targa AB73718		NO	SI	SI	SI	Area Tecnica
10	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovetture	fiat Punto targa YA293AM		SI	SI	SI	SI	Area Tecnica
11	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovetture	fiat Punto targa CB116AN		NO	NO	NO	NO	Area Tecnica
12	6	Mezzi trasporto persone	36	Pulmino	scuolabus Targa CX336NP		SI	SI	NO	NO	Area Tecnica
13	8.00	Mezzi antincendio	43	Fuoristrada con modulo AIB	mitsubishi L200	botte modulo AIB da 400 l (utilizzabile per trasporto acqua potabile), lama spazzaneve, spargisale, verricello, gancio traino	SI	SI	SI	SI	Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto

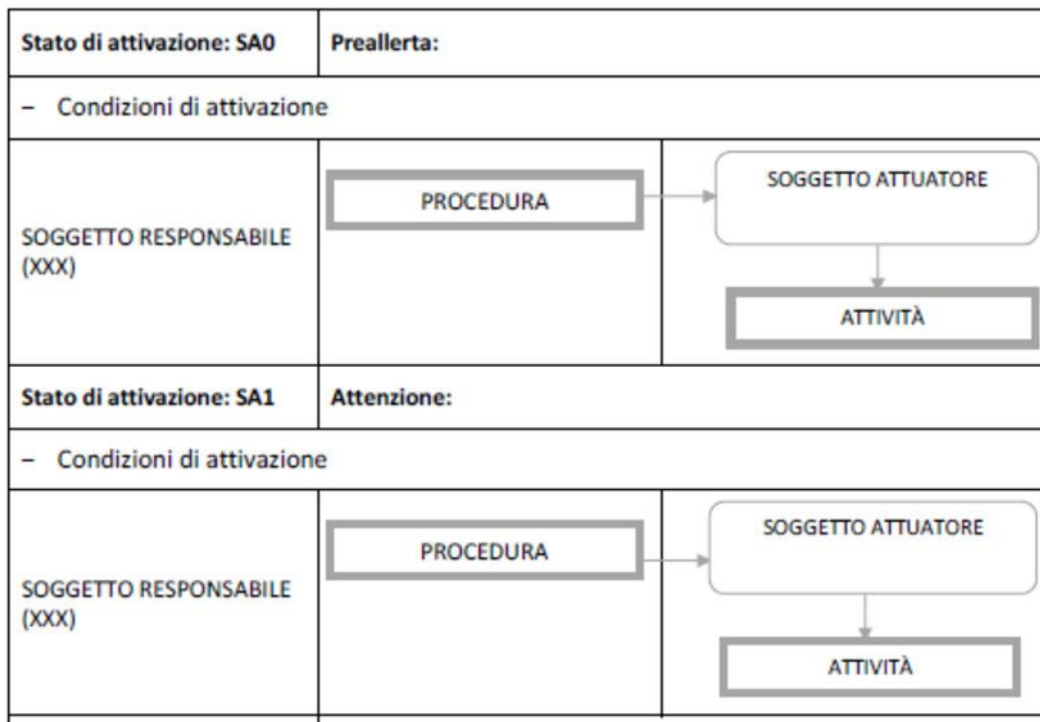
5 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento standard nel seguito descritte, sono state redatte secondo le indicazioni delle Linee guida Regionali (DGR363/2014 e DGR415/2015), di cui sono stati riportati interamente alcuni passi e schemi.

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

La figura seguente illustra la schematizzazione di una generica procedura di intervento, così come nel seguito esplicitata per i vari scenari di rischio.

Al passaggio ad uno stato di attivazione, di cui sono state preventivamente definite le condizioni di attivazione (soglie), sono individuati i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure, i soggetti attuatori delle stesse e le azioni previste nella procedura effettuate dai soggetti attuatori. Per ciascuna attività viene individuata la risorsa/e necessaria/e per lo svolgimento della stessa.



í í ..

5.1 Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale (di seguito CFR) ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta.

In fase previsionale, il CFR, sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e i Comuni della Regione ne prendono visione quotidianamente.

Quando vengono preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (paragrafo 2.2.3 della Parte III - Allegati), e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo.

L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche la emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.



Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee



Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio

Il Comune di Acuto ricade interamente nella Zona di Allerta G . Bacino del Liri.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari di evento e dei danni corrispondenti ai tipi di criticità, sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
rossa	moderata	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

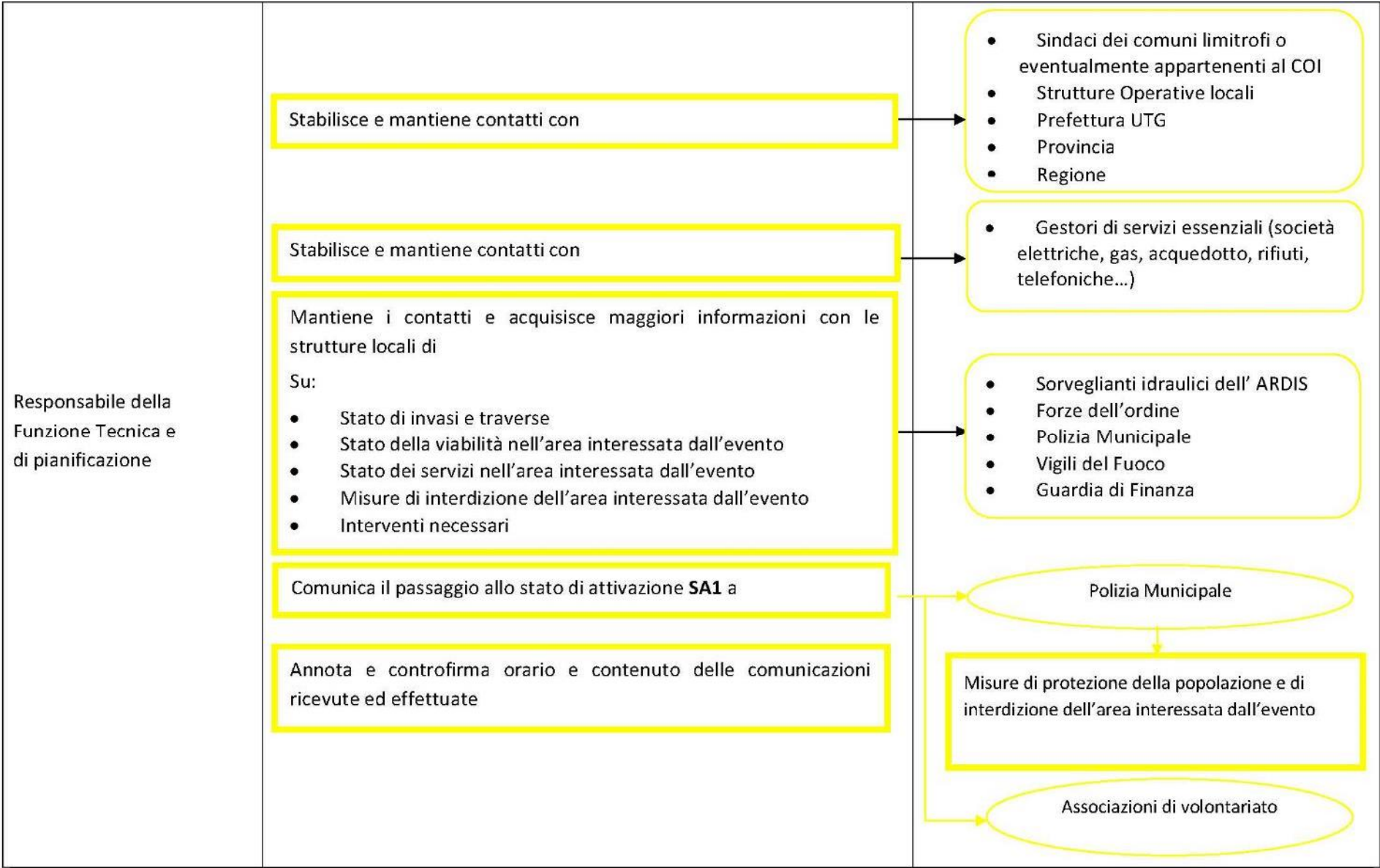
Come detto l'evento inondazioni viene ordinariamente preceduto dal Bollettino regionale, che riporta differenti livelli di criticità a cui corrispondono effetti via via più onerosi sul territorio. Tale bollettino rappresenta però una probabilità basata sui modelli di previsione meteo, e può non corrispondere necessariamente ad un effetto locale. Il territorio del comune di Acuto non risulta soggetto a significativi fenomeni di esondazione. Di seguito si riportano le procedure di allerta standard con l'attivazione delle funzioni e delle azioni riportate negli schemi seguenti (tratti dalle Linee guida regionali),.

Per quanto riguarda il rischio frane la correlazione con intense precipitazioni non è così scontata, statisticamente gli eventi franosi possono verificarsi anche in assenza di eventi piovosi o a distanza di diversi giorni dagli stessi. Le procedure di emergenza per tali eventi sono quindi essenzialmente costituite dal soccorso post evento che dovrà essere gestito dal COC immediatamente convocato dal Sindaco non appena appresa la notizia dell'evento.

Rimane naturalmente opportuno e necessario il monitoraggio periodico e/o in seguito ad significativi eventi piovosi, delle situazioni di rischio note.

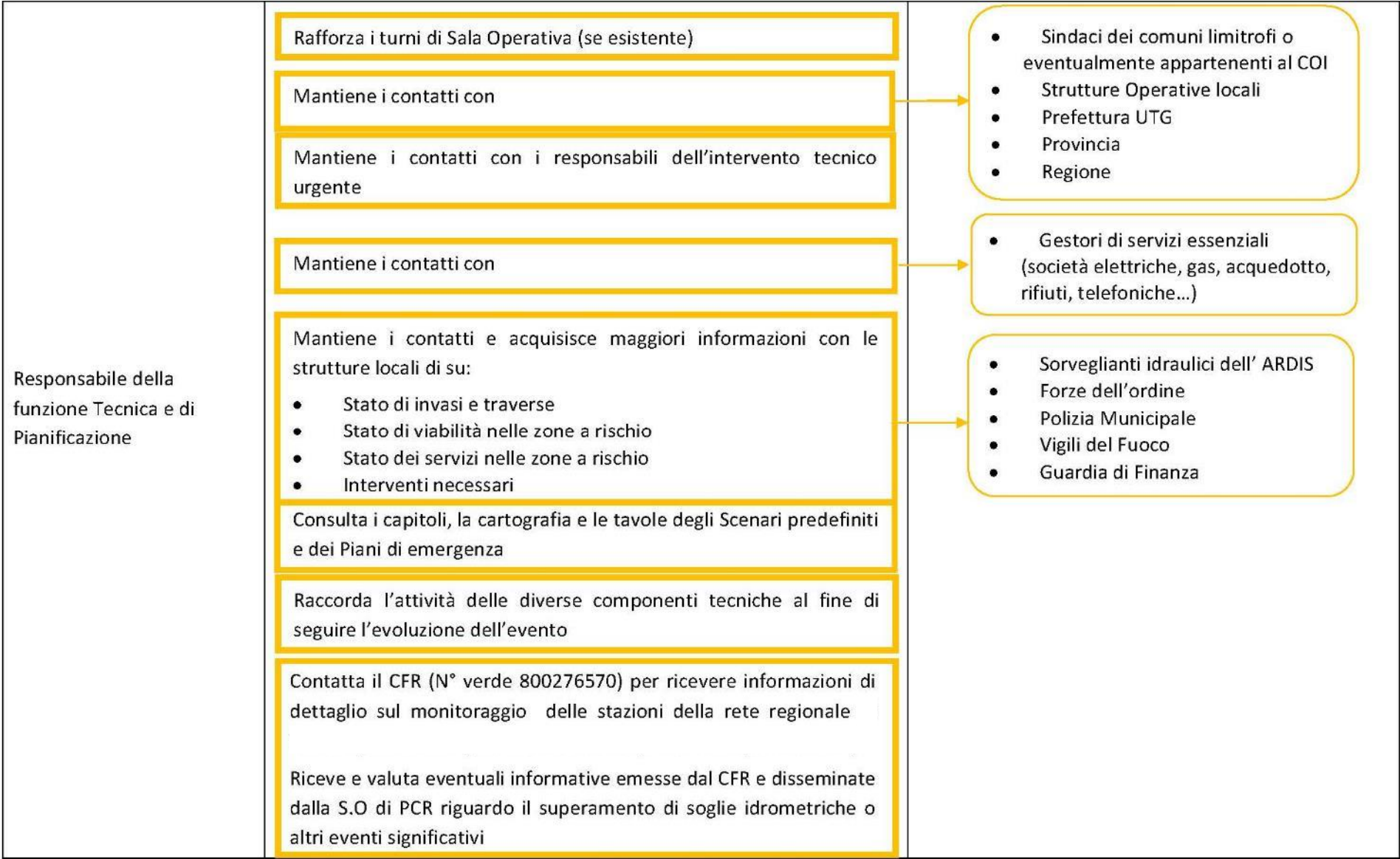
Procedure operative standard

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
<p>Sindaco</p>	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Attiva</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Attiva e dispone l'invio dei</div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 10px; text-align: center; margin-bottom: 10px;">Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione</div> <div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; padding: 10px; text-align: center; margin-bottom: 10px;">Presidi Territoriali</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri </div>



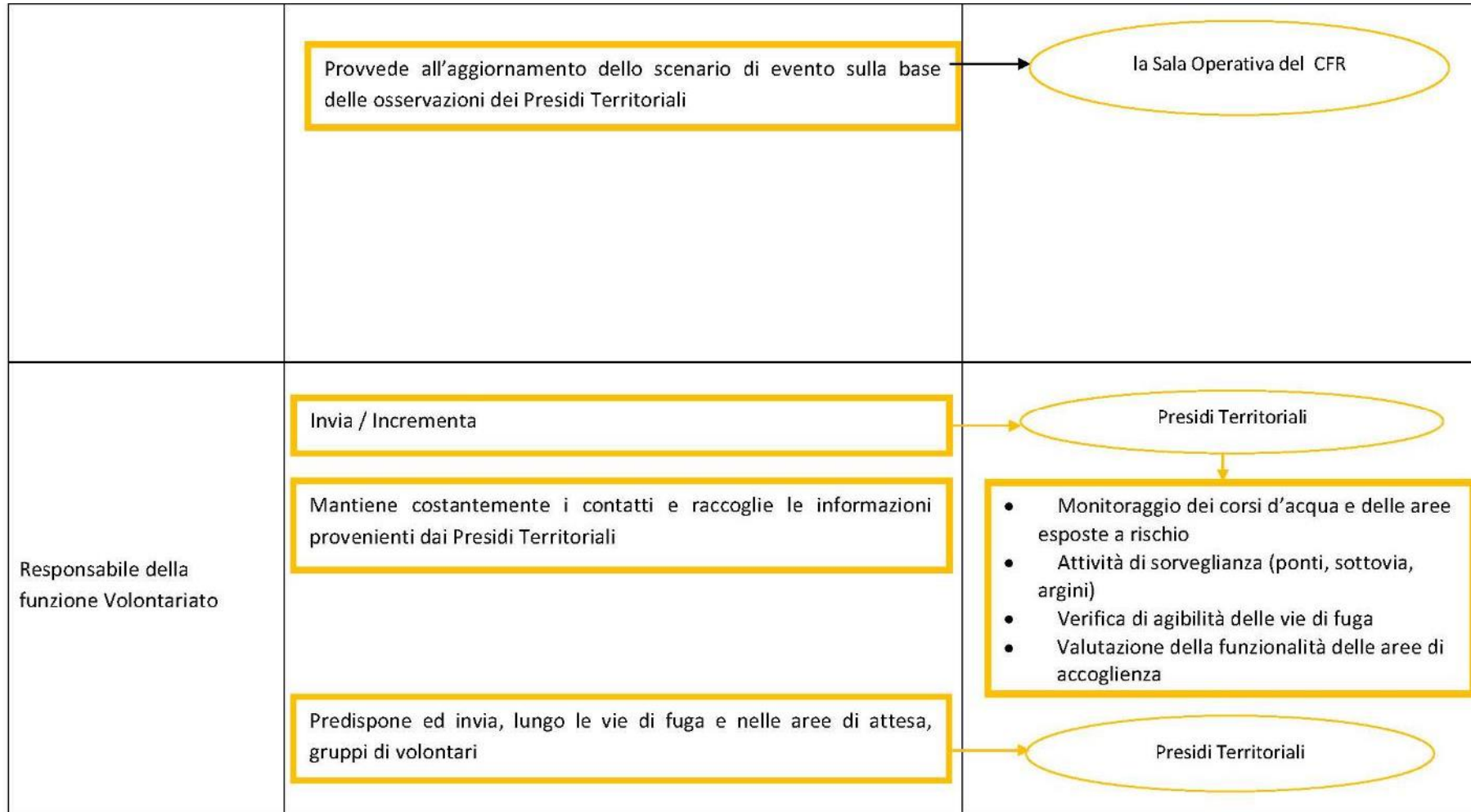
<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">• mercatini ambulanti• feste di piazza• manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	--	---

PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none">• Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <u>moderata</u> criticità• Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme• All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali		
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/viciniValuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)Attiva le funzioni di supportoSe necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	<ul style="list-style-type: none">1. Tecnica e di Pianificazione2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria3. Volontariato4. Materiali e Mezzi5. Servizi Essenziali6. Censimento danni a persone e cose7. Strutture operative locali, viabilità8. Telecomunicazioni

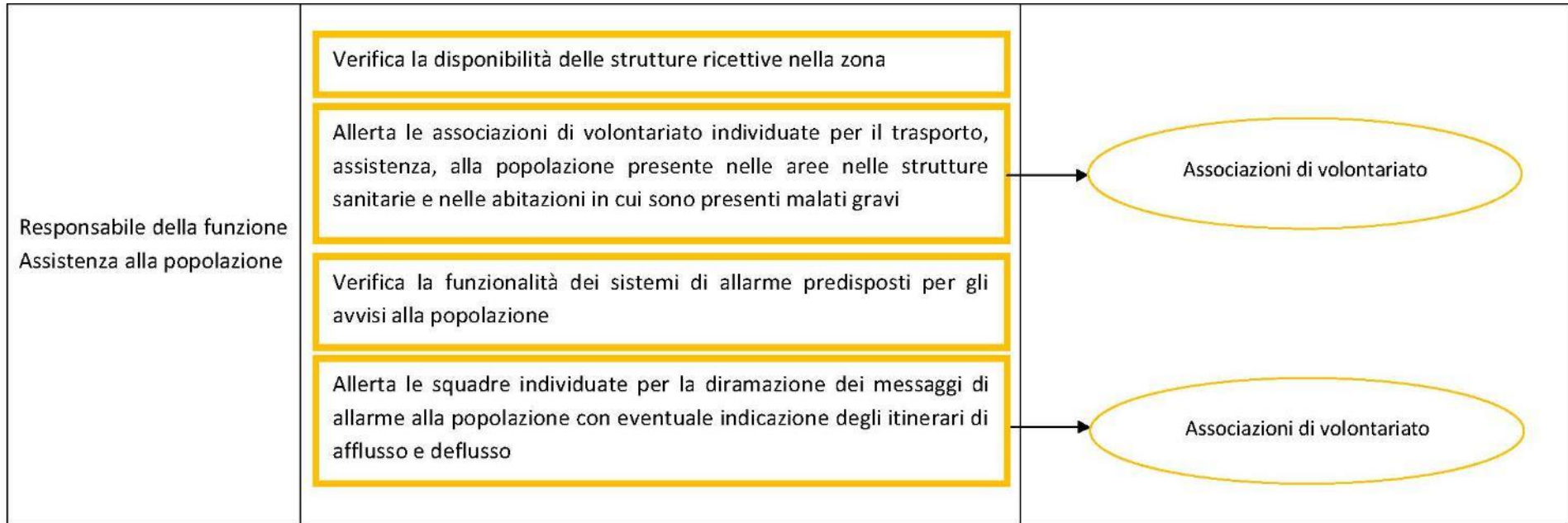


<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e mezzi</p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate:</p>



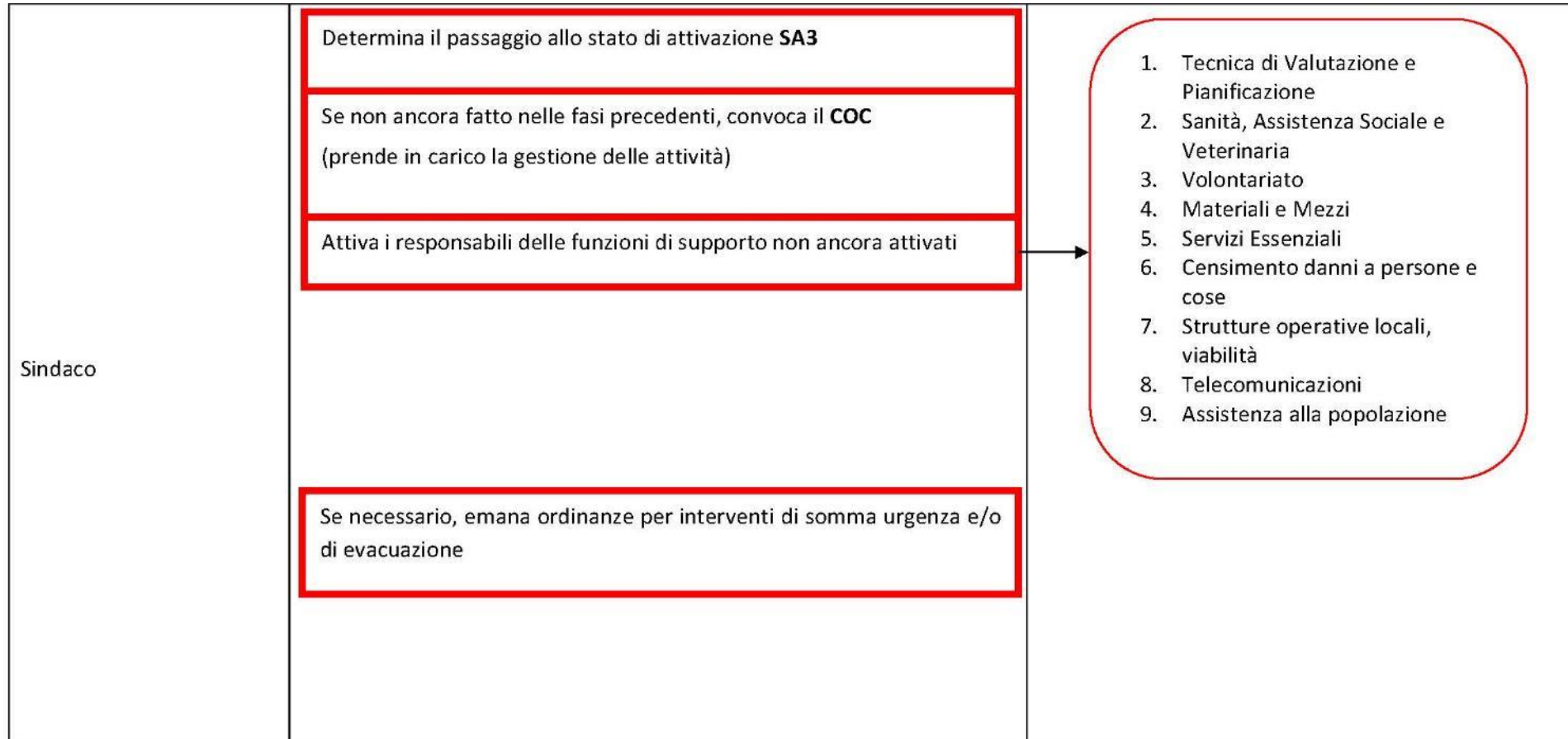
<p>Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<p>Polizia municipale</p> <p>Polizia municipale</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>	



ALLARME

Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico per forti temporali)

- Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione</p>	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato • ...
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<ul style="list-style-type: none">• Associazioni di volontariatoAssociazioni di volontariato
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	<p>Imprese convenzionate:</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate</p>	

<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	
--	--	--

5.2 Evento sismico: procedure operative standard

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO
<p>Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> “ Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>), “ effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi, “ verificare il funzionamento delle apparecchiature radio, “ organizzare e svolgere esercitazioni, “ realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.
SA3 ALLARME
<p>Al verificarsi di un evento sismico</p>
<div style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.</p> </div> <p>Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> “ limiti dell'area coinvolta dall'evento, “ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale, “ analisi di fabbisogni necessità. <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> “ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, “ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi <p>In ogni caso al verificarsi di dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> “ Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso. “ Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando

- avvio alle attività di competenza.
- “ Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
 - “ Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
 - “ Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
 - “ Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
 - “ Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
 - “ Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
 - “ Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
 - “ Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
 - “ Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati, estratti dalle linee guida regionali citate, gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati - Possibile torbidità delle acque - Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni lievi a singoli edifici - Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati 	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili fenomeni di instabilità - Possibile torbidità delle acque - Possibile liquefazione dei terreni 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>) - Tessuto urbano parzialmente compromesso 	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti - Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici - Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle attività agricole - Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Probabili perdite di vite umane - Feriti e sfollati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto urbano molto compromesso - Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione 	

5.3 Evento incendio boschivo e interfaccia: procedure operative standard

Il documento di riferimento per la gestione degli incendi boschivi è il Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB) anno 2016, che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2016.

Nell'attuale quadro normativo la gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è demandata al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è costituito da un appartenente al Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, a seconda della tipologia di incendio. In caso di incendio, il D.O.S. ha la funzione di coordinare sia le forze di contrasto a terra, sia gli aeromobili della flotta regionale e, eventualmente, della flotta dello Stato;

Le attività di competenza comunale sono quelle relative alla attivazione delle squadre AIB, su indicazioni del DOS, e tutte quelle relative alla salvaguardia della pubblica incolumità in presenza di incendio di interfaccia. Le procedure standard da attivare nelle varie fasi dell'emergenza sono riportate negli schemi seguenti, tratti dalle Linee guida regionali.

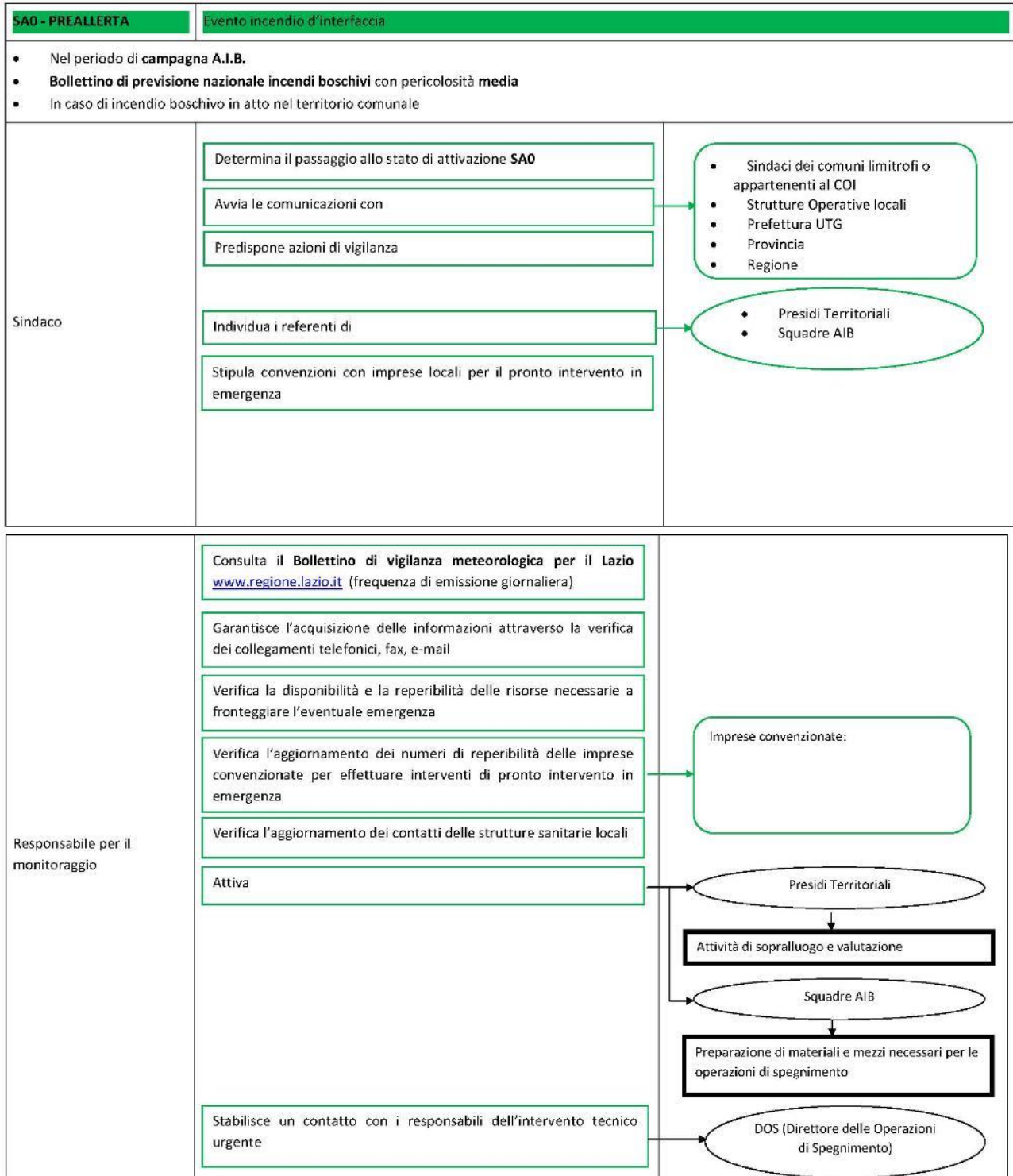
Se il comune dovesse attivare in autonomia i gruppi di volontari operativi nell'AIB competenti per territorio dovrà segnalare immediatamente tale attivazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per permettere il coordinamento e il flusso delle informazioni.

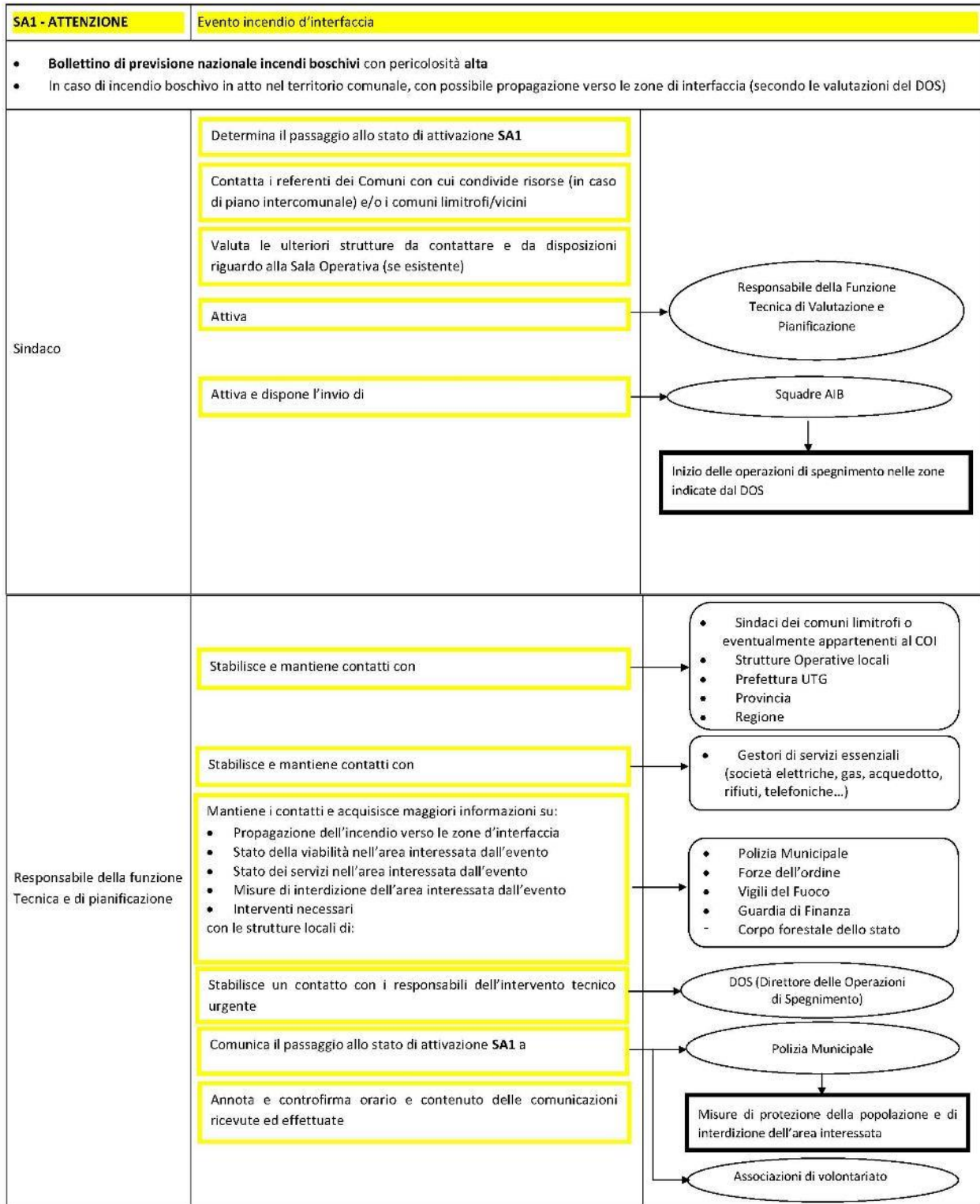
5.3.1 Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale

Attualmente sul territorio comunale in caso di incendio boschivo è presente l'Associazione di volontariato Organizzazione Europea Protezione Civile Acuto che può intervenire con n. 7 volontari abilitati ed è dotata di un fuoristrada con modulo AIB modello Mitsubishi L200 dotato di modulo AIB da 400 l, verricello e gancio traino.

Il laghetto volubro suso è stato utilizzato in alcuni episodi del passato come rifornimento idrico di emergenza per gli elicotteri, che normalmente però si riforniscono presso il lago di Canterno posto a circa 7 km in linea d'aria.

Procedure standard







<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	
--	--	--

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 		
<p>Sindaco</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p> <p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> Tecnica e di Pianificazione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria Volontariato Materiali e Mezzi Servizi Essenziali Censimento danni a persone e cose Strutture operative locali, viabilità Telecomunicazioni
<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari con le strutture locali di: <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento</p> <p>Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione <ul style="list-style-type: none"> Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) <ul style="list-style-type: none"> DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Invia / Incrementa</p> <p>Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali</p> <p>Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari</p>	
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	
<p>Responsabile della funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	



SA3 ALLARME		Evento incendio d'interfaccia	
<p>• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia</p>			
Sindaco	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</div>	→	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Mantiene contatti con</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</div>	→	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</div>	→	Associazioni di volontariato

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli antisicallaggio nelle zone evacuate</p>	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	

5.4 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard

Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto. La gestione ed il coordinamento tra i vari Enti competenti delle azioni per assicurare la percorribilità e l'assistenza sull'intera rete stradale provinciale è demandata al Prefetto di Frosinone, che la attua attraverso quanto previsto nel Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze determinate da precipitazioni nevose che interessano la rete stradale e autostradale . edizione 2015-2016+

Nel seguito sono riportate le procedure standard previste nelle Linee guida regionali, contestualizzate alla realtà del comune di Acuto.

I tratti di viabilità più sensibili, e quindi su cui operare prioritariamente, sono quelli classificati nel quadrante settentrionale ed intermedio nella tavola n. 7 Scenario di rischio Neve e Ghiaccio, a servizio di case che possono risultare potenzialmente isolate.

Successivamente sono riportate per completezza anche il quadro delle azioni dei vari soggetti operanti sulla rete viaria presente sul territorio comunale per quanto di loro competenza, secondo quanto previsto dal Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze determinate da precipitazioni nevose che interessano la rete stradale e autostradale . edizione 2015-2016, della Prefettura di Frosinone

Procedure standard

SA0 - PREALLERTA	
<p>Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore <ul style="list-style-type: none"> • Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia • Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade • Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve • Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale • Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi • Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
<p>Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore <ul style="list-style-type: none"> • Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità • Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio • Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	<p>senza fissa dimora</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) 	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

<p>Compiti della Polizia Municipale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
<p>Compiti dell'Ufficio tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
<p>Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
<p>Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
<p>Compiti della funzione "Servizi essenziali"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

<p>Compiti della funzione "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none">• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade• Provvede allo sgombero della neve• Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti• Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

Schematizzazione delle Procedure Operative relative a tutti i soggetti competenti sul territorio comunale

ALLARME	SEZIONE POLIZIA STRADALE FROSINONE	PREFETTURA	ENTI PROPRIETARI STRADE	PROT. CIV. ENTI LOCALI, VV.FF., 118	ALTRE FORZE DI POLIZIA
Codice zero	<ul style="list-style-type: none"> - Scambio Informazioni meteo - Intensificazione pattugliamento 	(in tale fase non sono previste specifiche azioni di raccordo)	<ul style="list-style-type: none"> - Preparazione informazione all'utenza - Verifica disponibilità risorse - Preparazione trattamento preventivo stradale 	(in tale fase non sono previste specifiche azioni di raccordo)	(in tale fase non sono previste specifiche azioni di raccordo)

ALLARME	SEZIONE POLIZIA STRADALE FROSINONE	PREFETTURA	ENTI PROPRIETARI STRADE	PROT. CIV ENTI LOCALI, VV.F., 118	ALTRE FORZE DI POLIZIA
Codice verde	<ul style="list-style-type: none"> - Scambio informazioni meteo - Pattuglie pronte a segnalare l'avvento neve ed ad intervenire sulle prime turbative alla circolazione 	(in tale fase non sono previste specifiche azioni di raccordo)	<ul style="list-style-type: none"> - Salatura strade - Informazioni all'utenza - Attivazione mezzi sgombraneve e dislocazione mezzi di soccorso meccanico - Verifica stato viabilità su tratte limitrofe ed alternative - predisposizione mezzi e segnaletica per operazioni controllo traffico 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione generi di conforto nei punti di concentrazione - Attivazione contatti con associazioni di volontariato 	(in tale fase non sono previste specifiche azioni di raccordo)

ALLARME	SEZIONE POLIZIA STRADALE FROSINONE	PREFETTURA	ENTI PROPRIETARI STRADE	PROT. CIV ENTI LOCALI, VV.F., 118	ALTRE FORZE DI POLIZIA
Codice giallo	<ul style="list-style-type: none"> - Pattuglie segnalano la transitabilità sulla viabilità di competenza per eventuale passaggio a codice rosso 	<ul style="list-style-type: none"> - Segue la situazione mantenendo, a mezzo del dirigente dell'area Protezione Civile, Polizia Stradale, ASTRAL, Provincia e altre strutture interessate - In caso di avvio delle operazioni di filtraggio dinamico, valuta con la Polstrada la convocazione del C.O.V. - Avvia i contatti con UTG limitrofe 	<p><u>ASTRAL:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica situazione strade competenza, con particolare riguardo a maggiori arterie e a strade coinvolte da percorsi alternativi, provvedendo a salatura e pulitura strade da neve - Mantiene contatti con Autostrada, Polizia Stradale e Prefettura <p><u>PROVINCIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica situazione strade competenza, specie maggiori arterie e strade collegamento con Autostrada, provvedendo a salatura e pulitura strade da neve - Mantiene contatti con Autostrada, Polizia Stradale e Prefettura. <p><u>COMUNI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> -Verificano situazione strade propria competenza provvedendo salatura e pulitura strade da neve 	<p><u>COMUNI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Preallertano proprie associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto ad utenti in difficoltà <p><u>PROVINCIA E REGIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> -Seguono la situazione mantenendo contatti con Comuni e Prefettura - La Regione preallerta Associazioni di volontariato per eventuali azioni di supporto ai Comuni <p><u>118 e VV.F:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Preallertano proprie strutture, anche per gli interventi che potrebbero comunque rendersi necessari. - I Vigili del Fuoco metteranno a disposizione la propria sala operativa 	<p><u>CARABINIERI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza su strade innevate non autostradali; - Accompagnano, se necessario di veicoli pesanti e leggeri verso le aree di stallo; - presidio caselli autostradali <p><u>GUARDIA DI FINANZA: ED ALTRE FFOO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Soccorso agli automobilisti - presidio caselli autostradali <p><u>CORPO FORESTALE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza viabilità zone montane e rurali

ALLARME	SEZIONE POLIZIA STRADALE FROSINONE	PREFETTURA	ENTI PROPRIETARI STRADE	PROT. CIV ENTI LOCALI, VV.F., 118	ALTRE FORZE DI POLIZIA
Codice rosso	<ul style="list-style-type: none"> - Scambio informazioni situazione - Gestione punti critici -Gestione traffico viabilità ordinaria e rete autostradale in particolare 	<ul style="list-style-type: none"> - Avvia contatti con proprietari strade per verificare percorribilità -Mantiene contatti con forze statali per loro impiego di supporto. -Mantiene contatti con Reg. e Prov. - Convoca il COV, ove già non fatto, - Mantiene contatti con UTG limitrofe e se riunita con V. Italia -Informa Min. Interno e, d'intesa con Regione, il Dip. Prot. Civ., anche al fine attivazione associazioni volontariato 	<p><u>ASTRAL:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica percorribilità strade competenza continuando nella salatura e sgombero - mantiene contatti con Autostrada, Polstrada e Prefettura. <p><u>PROVINCIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica percorribilità strade competenza continuando nella salatura e sgombero - mantiene contatti con Autostrada, Polizia Stradale e Prefettura. <p>- COMUNI Verificano situazione strade di competenza provvedendo a salatura e spazzamento</p>	<p><u>COMUNI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificano situazione propri territori, mantenendo contatti con associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto utenti in difficoltà <p><u>PROVINCIA E REGIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantengono contatti con il Comune di Frosinone e U.T.G., al fine di poter velocemente predisporre interventi aggiuntivi, secondo il principio di sussidiarietà, per integrare le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi eventualmente ancora necessari. <p><u>118 e VV.F:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Preallertano proprie strutture, anche per gli interventi che potrebbero comunque rendersi necessari sull'autostrada 	<p><u>CARABINIERI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza su strade innevate non autostradali; - Accompagnano, se necessario di veicoli pesanti e leggeri verso le aree di stallo; - presidio caselli autostradali <p><u>GUARDIA DI FINANZA: ED ALTRE FFOO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Soccorso agli automobilisti - presidio caselli autostradali <p><u>CORPO FORESTALE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza sulla viabilità zone montane e rurali

ALLARME	SEZIONE POLIZIA STRADALE FROSINONE	PREFETTURA	ENTI PROPRIETARI STRADE	PROT. CIV ENTI LOCALI, VV.F., 118	ALTRE FORZE DI POLIZIA
Codice nero	<ul style="list-style-type: none"> - Regolazione del traffico in entrata e in uscita dall'Autostrada, sui percorsi alternativi e verso l'area di stallo 	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il CCS e, d'intesa con Regione e Provincia, istituisce una Sala Operativa, per una gestione coordinata dei soccorsi, convocando, in particolare, rappresentanti nel CCS dei VV.FF, FF.OO, 118, C.R.I., Comune di Frosinone, Provincia, Regione, Autostrade, ASTRAL, volontariato - Scambio info con altre UTG e COV sui provvedimenti adottati - Segue il coordinamento di tutte le operazioni, garantendo il supporto delle forze statali - Informa il VI, il Min. Interno, il Dip. Prot. Civ., ed UTG limitrofe anche sul coinvolgimento operativo associazioni volontariato 	<p><u>ASTRAL:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - segnala al COA e alla Prefettura la certa percorribilità delle proprie strade, evidenziando eventuali impedimenti o problematiche; - continua nella salatura e sgombero proprie arterie; - mantiene contatti con Autostrada, Polstrada e Prefettura. <p><u>PROVINCIA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - segnala al COA e alla Prefettura la certa percorribilità delle strade collegamento all'Autostrada evidenziando eventuali impedimenti o problematiche esistenti; - continua nella salatura e sgombero; - mantiene contatti con Autostrada, Polstrada e Prefettura. <p><u>COMUNI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificano situazione proprie strade, provvedendo a salatura e spazzamento 	<p><u>COMUNI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificano situazione propri territori, mantenendo contatti con associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto a persone in difficoltà <p><u>PROVINCIA E REGIONE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantengono contatti con il Comune, al fine di poter rapidamente predisporre interventi aggiuntivi, secondo il principio di sussidiarietà, per integrare le forze disponibili in loco con gli uomini e i mezzi ancora necessari. <p><u>-118 e VV.F:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - allertano le proprie strutture, 	<p><u>CARABINIERI:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza su strade innevate non autostrada; - Accompagnano, se necessario di veicoli pesanti e leggeri verso le aree di stallo; - presidio caselli autostradali <p><u>GUARDIA DI FINANZA:</u> <u>ED ALTRE FF.OO.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Soccorso agli automobilisti - presidio caselli autostradali <p><u>CORPO FORESTALE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza sulla viabilità delle zone montane e rurali

6 Formazione e informazione

6.1 Formazione, informazione e comunicazione

La formazione dei soggetti operativi del Sistema Comunale di Protezione Civile e l'informazione dei cittadini sui rischi presenti nel proprio territorio sono elementi fondamentali per la riduzione del rischio, in quanto possono consentire di ridurre o addirittura prevenire i danni dovuti agli eventi calamitosi.

In particolare la **formazione** deve incentrarsi nei soggetti all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, come amministratori, dipendenti pubblici, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi o rettori, categorie protette, in maniera tale da favorire l'assunzione di responsabilità di tutti nei confronti della gestione delle emergenze, e di aumentare le capacità di risposta del sistema in senso globale.

La Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010 "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile"; fornisce indicazioni sulle attività addestrative suddivise in esercitazioni di protezione civile, e prove di soccorso. Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. Le seconde verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Per quanto all'**informazione**, essa è rivolta essenzialmente alla popolazione residente nel territorio del Comune, e ha l'obiettivo ridurre il livello di rischio grazie a una maggiore consapevolezza dei rischi naturali presenti e alla conoscenza diffusa dei comportamenti più accorti e adeguati alle emergenze che si possono verificare. L'informazione si centra nelle seguenti aspetti, che vanno affrontati tanto in termini generali che nello specifico delle situazioni locali:

- Chiarire la tipologia e probabilità di eventi pericolosi e loro probabilità di verificarsi nel territorio del comune;
- Diffondere la conoscenza dei comportamenti individuali più corretti da seguire nei diversi casi.
- Rendere note le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Quando l'informazione si occupa degli eventi in corso, e quindi nella fase di emergenza o pre-allarme, si converte in vera e propria **comunicazione** e riveste un ruolo fondamentale al fine di limitare il panico e orientare la popolazione ai comportamenti adeguati. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, precisi, univoci, possibilmente diramanti da una sola fonte, delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale.

6.2 Piano formativo/Informativo Comunale

Tralasciando la partecipazione a esercitazioni e campagne informative di carattere regionale e nazionale, l'Amministrazione Comunale si propone la realizzazione a livello locale di un **Piano Formativo/informativo Comunale**, con i seguenti obiettivi:

1. Incremento delle conoscenze e della capacità operativa dei dirigenti e funzionari più direttamente coinvolti nella gestione delle emergenze.
2. Verifica e miglioramento delle procedure del PEC , attraverso la realizzazione di simulazioni operative (table-top)
3. Diffusione della consapevolezza sui rischi e sui comportamenti adeguati all'emergenza tra la popolazione
4. Diffusione della conoscenza da parte della popolazione del PEC.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi verranno programmate, nell'ambito dell'aggiornamento del PEC, le risorse e le attività necessarie alla realizzazione di azioni formative e informative, di cui si riporta una proposta di organizzazione nella tabella a seguire.

Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale

Ob./Az	Descrizione	Target	Modello formativo	Contenuti	Approfondimento e supporto logistico
1.1	Corso basilico di formazione sulla gestione delle emergenze	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali	Corsi frontali	Corsi di formazione basilica sui rischi naturali e antropici, sulla gestione dell'emergenza, orientato ai soggetti e alle competenze degli Enti Locali	Modulo di 16h, corsi, da realizzarsi internamente o esternamente
1.2	Corso Basilico di formazione in GIS	Dirigenti e funzionari comunali	Laboratorio	Corso di formazione basilica in gestione di sistemi d'informazione geografia GIS open source per la gestione del database del PEC	Modulo di 16 h, Pc del personale coinvolto, programmi open source.
2.1	Esercitazione sul PEC	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali, rappresentanti di Enti operativi.	Esercitazione per posti di comando	Simulazione di scenari di emergenza con il coordinamento e l'impiego simulato di risorse in emergenza allo scopo di verificare tempistiche e problematiche del sistema di risposta.	Almeno 16h di esercitazione, articolate in 4 scenari (sisma, idrogeologico, neve, incendio), da realizzarsi in sede dell'amministrazione.
2.2	Realizzazione di una simulazione in loco.	Dirigenti, funzionari, rappresentanti di Enti operativi e popolazione locale	Esercitazione a scala reale	Simulazione di scenari di emergenza a scala reale in uno o piú punti critici al fine di incrementare la capacità di risposta della popolazione.	Personale., mezzi e materiali coinvolti nella gestione delle emergenze.
3.1	Campagna informativa nelle scuole sui rischi locali	Popolazione studentesca del Comune	Giornate informative nelle scuole	Caratteristiche dei rischi locali e istruzione sui comportamenti adeguati	Moduli didattici di 4h/8h, materiali divulgativi vari
4.1	Campagna informativa sul PEC	Popolazione comunale in generale	Giornate informative	Dare a conoscere le caratteristiche principali del PEC, con riguardo al sistema di protezione, le aree d'emergenza, i rischi locali.	Spot su media locali, cartellonistica, materiali divulgativi
4.2	Campagna di segnalazione edifici strategici e aree d'emergenza.	Popolazione comunale in generale	Strumentale	Segnalare le aree di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici con adeguata cartellonistica	Cartellonistica

7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), introdotta dallo DPCM 4007/12, ha l'obiettivo di valutare la vulnerabilità dei principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze, così come definiti nel piano di protezione civile comunale, per poter verificare l'operatività del sistema dopo un evento sismico rilevante, che possa indurre crolli in grado di generare interruzioni del sistema viario o di interferire con il funzionamento delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Lo studio è stato condotto secondo i criteri definiti dal *Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, Versione 1.0*, Roma, 2014, elaborato dalla Commissione tecnica per la microzonazione sismica ai sensi dell'articolo 5, dello DPCM 13 novembre 2010, n. 3907, nominata con DPCM 21 aprile 2011.

In questa sede si è realizzata un'analisi speditiva che ha evidenziato gli aspetti critici del sistema, da integrare in un'analisi specifica delle Condizioni Limite dell'Emergenza, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti,

7.1 Individuazione delle funzioni strategiche e aree di emergenza

In quanto a edifici strategici, sono stati individuati la sede del COC, la scuola materna, il centro sportivo di Casenuove e l'Hotel La Panoramica come possibili strutture per il ricovero di un numero contenuto di eventuali senzatetto. Maggiori quantità di persone possono essere albergate in tendopoli o insediamenti di emergenza nelle aree individuate, che si presentano in quantità sufficiente per gli scenari analizzati.

Tab.n. 7.1: Aree e strutture di Emergenza

Codice	Descrizione	Area (mq)	X	Y	Accoglienza min
A-AA-01	Area verde Viale Roma	3.000	348398	4628271	1.500
A-AA-02	Pineta Comunale	7.000	348355	4628363	3.500
A-AA-03	Piazza Case Nuove	220	348445	4627963	110
A-AA-04	Ex Stazione	700	348438	4628112	350
A-AA-05	Piazza Dante Alighieri	1.000	348128	4628237	500
A-AA-06	Piazza case popolari	1.500	349555	4628158	750
A-AA-07	Fontana La Forma	2.700	345843	4627845	1.350
A-AA-08	Impianti sportivi Casenuove	2.700	348700	4627771	1.350
B-AR-IA01	Area verde	12.500	349650	4628251	625
B-AR-T01	Campo sportivo case popolari	10.000	349692	4628136	500
B-AR-T02	Campo Sportivo	8.200	349936	4627202	410
C-AR-S01	Hotel La Panoramica	1.800	348370	4628524	90
C-AR-S02	Scuola materna	700	348243	4628420	35
C-AR-S03	Impianti sportivi Casenuove	800	348656	4627811	80
D-AS-01	Area Verde Colle Borano	13.300	350139	4627316	1330

7.2 Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione

Le infrastrutture di accesso e connessione comprendono 20 archi di strade, dei quali 6 di accesso e 14 di connessione, per un totale di 19,92 km, dei quali rispettivamente 3,16 Km di accesso e 6,76 di connessione.

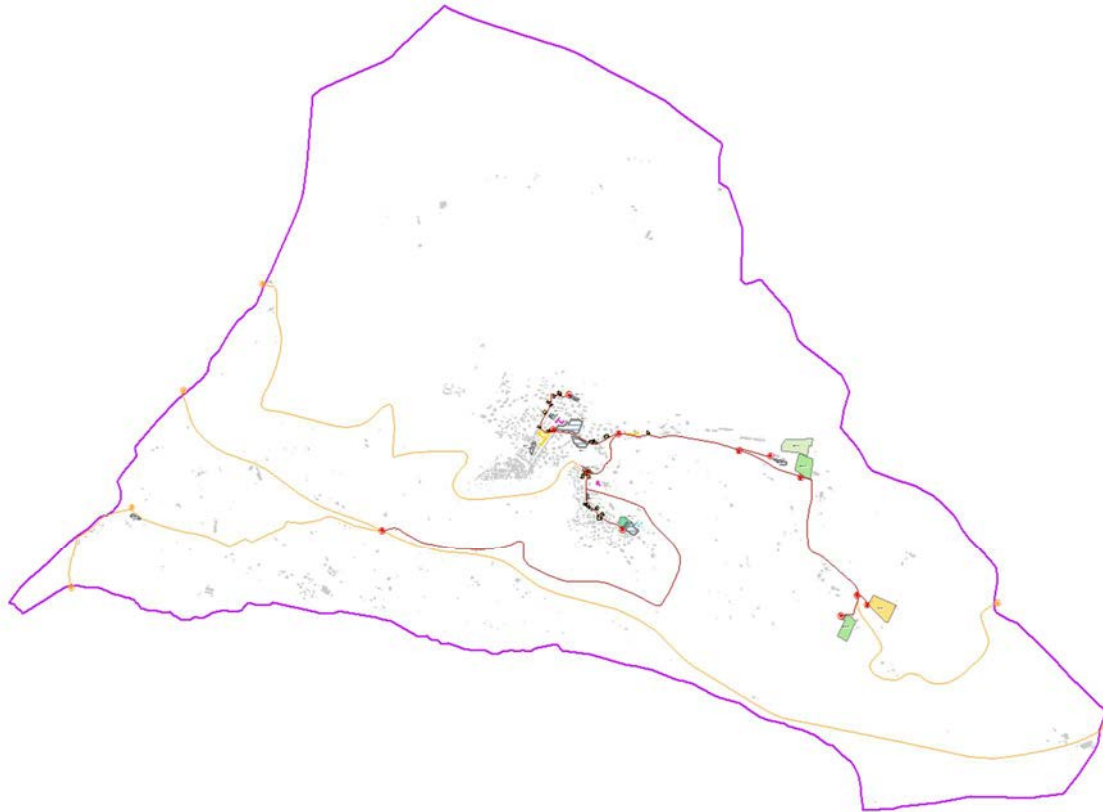


Fig. 7.1: Infrastrutture di accesso e connessione

7.3 Individuazione degli aggregati strutturali interferenti

In relazione alle aree, strutture e infrastrutture del sistema, si sono individuati 9 aggregati e 15 unità strutturali interferenti. Le principali interferenze sono situate nel settore del Borgo e del quartiere di Casenuove. In particolare, l'accesso alle strutture centrali come la scuola materna e l'Hotel sono le più penalizzate, ma sussistono difficoltà anche per la struttura sportiva di Casenuove. In generale le aree esterne e la ottimale collocazione del COC fanno ritenere che esistano sufficienti elementi per la gestione delle emergenze, anche se con margini di miglioramento.

7.4 Criticità

Si riassumono a seguire le criticità in parte già segnalate:

- Le strutture individuate devono essere migliorate dal punto di vista sismico, e di accessibilità e disponibilità delle strutture.
- Le ampie aree individuate per insediamenti abitativi devono essere sottoposte a studio di fattibilità.

- Esiste disponibilità sufficiente di spazi per l'emergenza, anche se alcuni presentano necessità di bonifica o miglioramento per essere veramente funzionali.

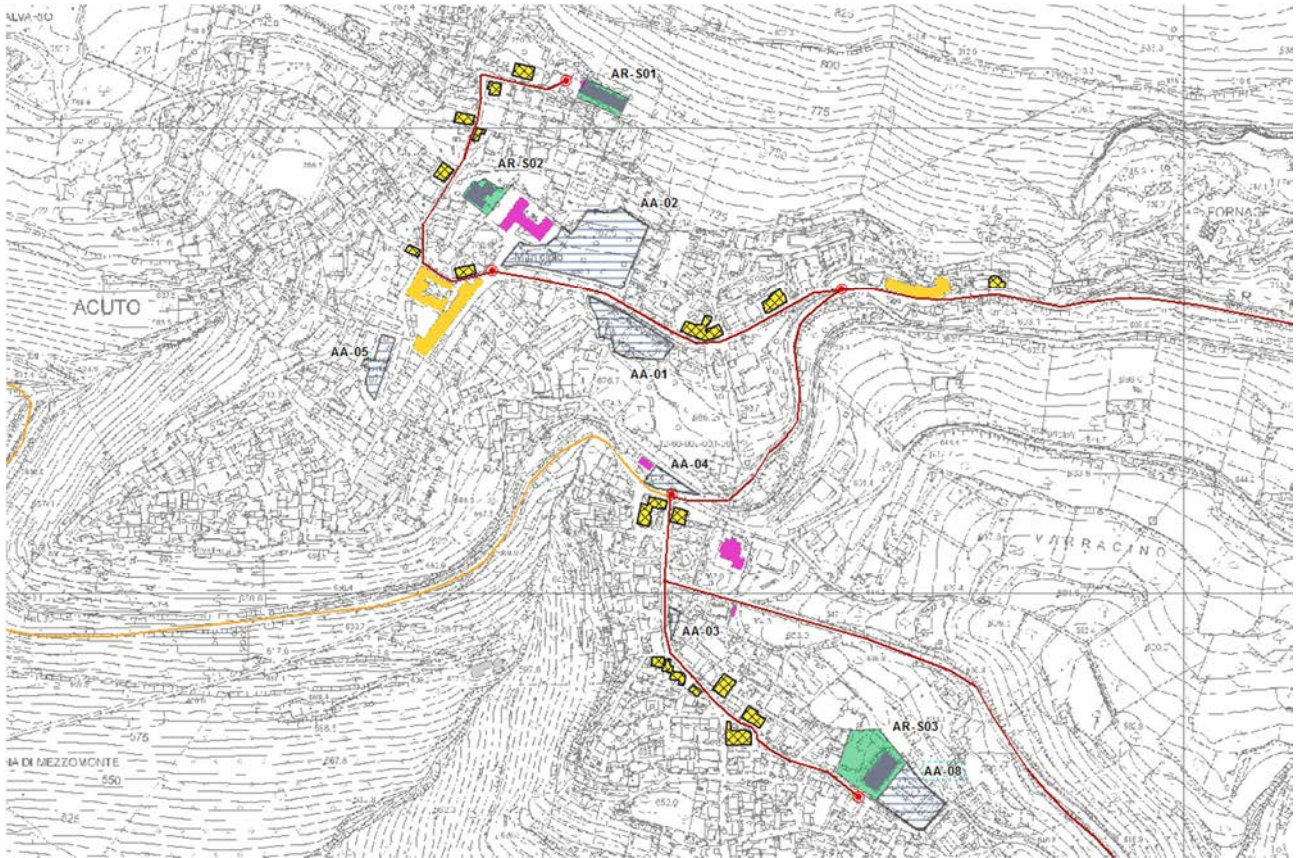


Fig. 7.2: Accesso e interferenze al Centro

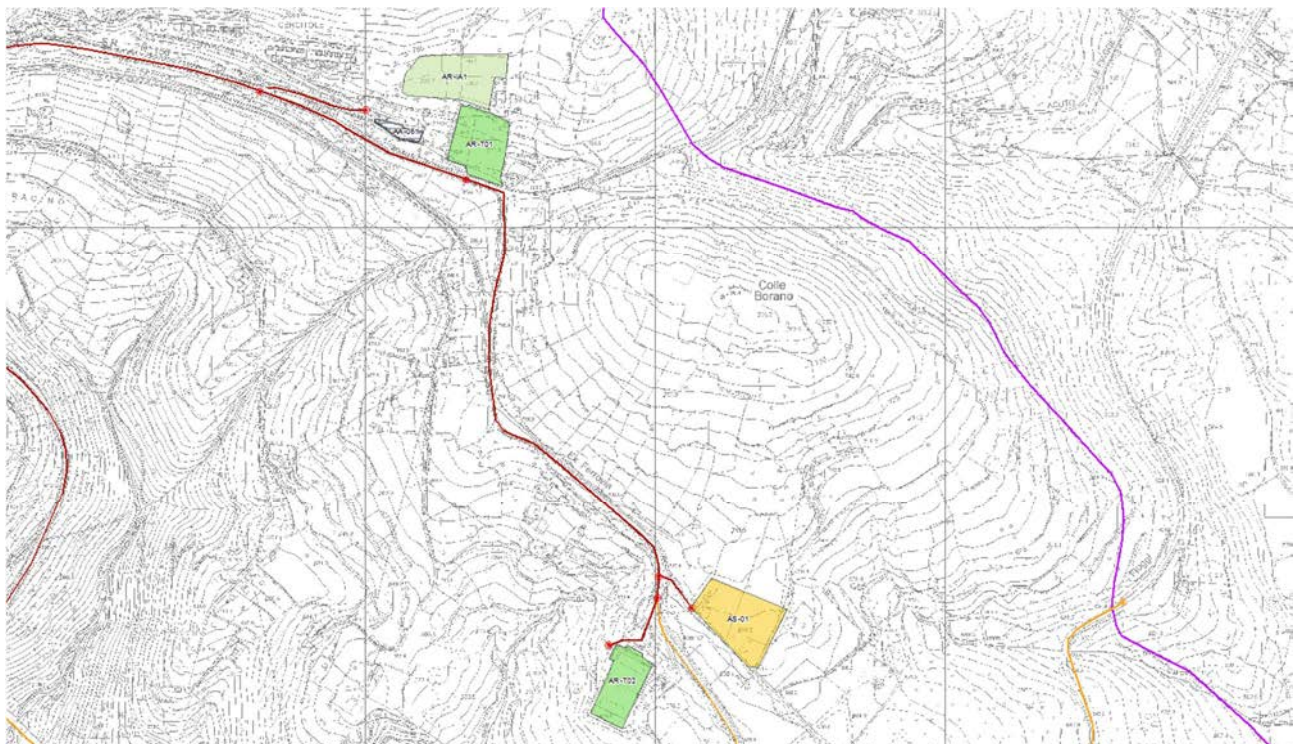


Fig. 7.3: Accesso e interferenze case popolari/colle Borano

8 Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano

8.1 Procedura di Approvazione del piano

Ai sensi della Legge n. 100/2012 il Piano, di Emergenza Comunale viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare, tramite la quale il Consiglio Comunale delibera in specifico i seguenti aspetti:

- l'approvazione del nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- la presa d'atto della necessita di sviluppare una adeguata azione formativa nei confronti del personale interno anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner Protezione Civile+e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

8.2 Processo di Aggiornamento del piano



Il Piano di Emergenza Comunale non è un documento di studio sui rischi territoriali, ma piuttosto uno strumento operativo, in grado di supportare le Amministrazioni locali nella gestione delle emergenze. Per rispondere a questo scopo, lo strumento dovrà essere continuamente aggiornato e ~~in~~ ~~buono~~ ~~stato~~. L'aggiornamento continuo dovrà specialmente riguardare:

- l'evoluzione delle situazioni demografiche, insediative, infrastrutturali o delle eventuali modificazioni naturali che si siano verificate nel territorio del comune;
- le periodiche modificazioni dell'assetto e delle attrezzature a disposizione delle amministrazioni locali e centrali, in quanto a personale, mezzi e materiali coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- le variazioni del panorama del volontariato locale e le modificazioni nelle dotazioni delle diverse associazioni.
- le frequenti innovazioni normative che caratterizzano il nostro quadro legislativo nazionale e regionale;
- le nuove conoscenze scientifiche che eventualmente si possono essere sviluppate sui rischi che interessano il territorio, grazie a studi universitari, pubblicazioni, ricerche, etc;
- i risultati delle verifiche sismiche effettuate sugli edifici strategici, e su tutte le verifiche tecniche da realizzare sul complesso degli elementi del sistema comunale di protezione civile;
- il feedback di quanto già sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

- i risultati e i suggerimenti emersi dalle esercitazioni realizzate, sulle procedure e le strategie adottate;
- le indicazioni che possono emergere dal crescere della consapevolezza dei cittadini e dalle aumentate capacità e competenze dei dirigenti e funzionari che hanno intrapreso i percorsi formativi.

9 Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere

9.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini

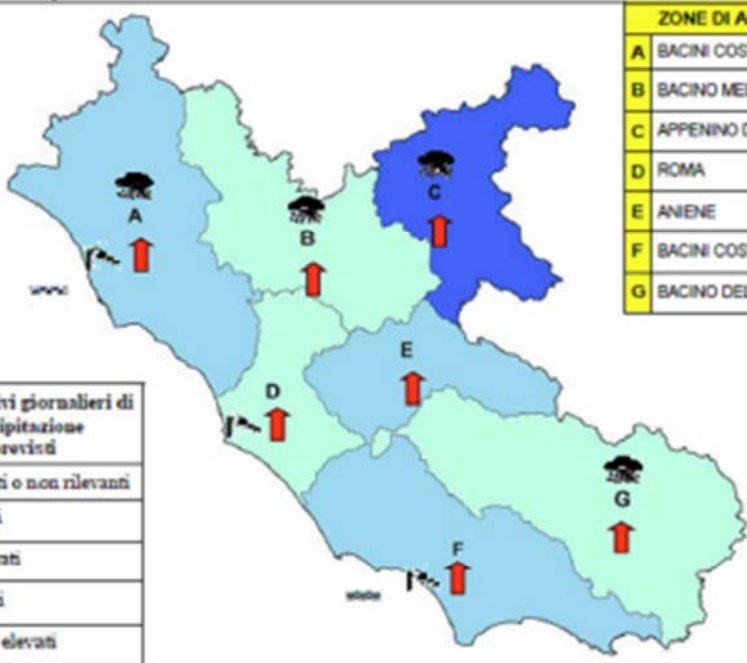
CENTRO FUNZIONALE REGIONALE
 Numero 800.276570 / Fax 06.44702176
 centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA PER IL LAZIO
PREVISIONE PER IL GIORNO XX NOVEMBRE XXXX







Sulla base del documento di previsione meteo a scala sinottica e del documento di previsione meteo per il Lazio emessi dal
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Precipitazioni :	Sparsa, a carattere di rovescio o temporale sul nord della Regione con quantitativi cumulati da deboli a elevati in particolare sui rilievi; sparse, a carattere di rovescio su altre aree con quantitativi cumulati da deboli a moderati.
Visibilità :	Ridotta nelle precipitazioni.
Temperature :	In aumento nei valori massimi e minimi.
Venti :	Localmente forti sulle coste tirreniche; raffiche nei temporali.
Mari :	Mosso il Tirreno.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati



ZONE DI ALLERTA	
A	BACINI COSTIERI NORD
B	BACINO MEDIO TEVERE
C	APPENNINO DI RIETI
D	ROMA
E	ANIENE
F	BACINI COSTIERI SUD
G	BACINO DEL LIRI

	Fenomeni a carattere temporalesco		Temperatura in aumento
	Vento forte		Temperatura in diminuzione
	Neve		Mare mosso

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO

Introduzione

Il Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i fenomeni meteorologici significativi previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.

Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare e situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Il bollettino di vigilanza meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici bollettini di previsione meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare significativi scenari di criticità; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento.

La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica vuole esserne una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00).

In tale mappa, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta della Regione Lazio, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

La legenda associata alla cartina contiene la descrizione essenziale di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori specifiche di dettaglio che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti (*QPF= Quantitative Precipitation Forecast*). Si tratta di *previsioni soggettive*, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.

Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").

La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-60 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

Caratteristiche delle precipitazioni previste



Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di *rovescio o temporale*, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per "rovesci o temporali forti" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).



N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

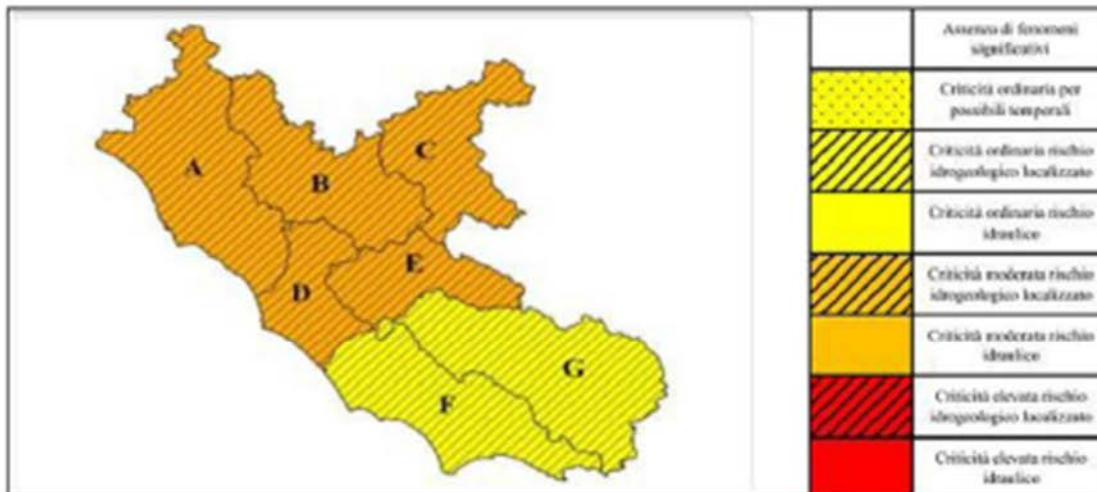
(Direttiva PCM 27/02/2004)

Sulla base delle Previsioni Meteo per il Lazio emesse in data odierna dal
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PREMESSO CHE: sono in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N° nnna e l'Avviso di Criticità N° nnm per la Regione Lazio
TENUTO CONTO CHE: Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni significative sui bacini afferenti al territorio della Regione Lazio.

Previsione per oggi, gg mese yyyy
valida dalle ore 14.00 alle ore 24.00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata



N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

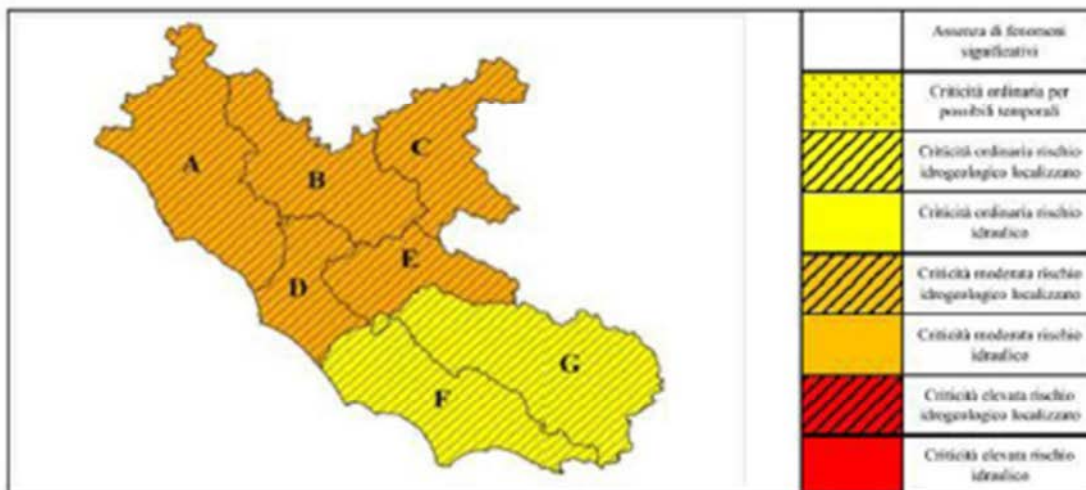
BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Decreto PCM 27/02/2004)

Tendenza per domani, xx mese yyyy


valida dalle ore 00:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUB	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI	
CRITICITA' ORDINARIA	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	• Allagamento dei locali interrati;
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	• Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impianti e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale;
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	• Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
CRITICITA' MODERATA	Eventi meteorologici intensi e persistenti.	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.	• Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impianti e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; • Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti;
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	• Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; • Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; • Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; • Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
CRITICITA' ELEVATA	Eventi meteorologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	• Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua; • Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento;
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini	• Possibili perdite di vite umane e danni a persone.



REGIONE LAZIO

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde: 800.276570 - Fax: 06.44702876
e-mail: centerfunzionale@regione.lazio.it

AVVISO DI CRITICITA' IDROLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°xxxx del gg/mm/yyyy Validità dalle ore 16:00 del gg/mm/yyyy alle ore 24:00 del gg/mm/yyyy
(Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004)


Effettuato a seguito di: Avviso Mete DPC N° xxxxx del gg/mm/yyyy ad estensione di: Avviso di Criticità Regionale N°.....del.....

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHE' DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDI TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNA LA QUANTO SEGUE:
DAL TARDO POMERIGGIO DI OGGI, gg/mm/yyyy E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

ZONA DI ALLERTA	CRITICITA'	TIPODI RISCHIO	FENOMENI	Tendenza per le successive 24 ore
A - Bacini Cottiari Nord	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇓ peggiorato
B - Bacini Medio Tevere	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇓ peggiorato
C - Appennino di Rieti	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇔ stabilizzato
D - Roma	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇔ stabilizzato
E - Aniene	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇔ stabilizzato
F - Bacini Cottiari Sud	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	⇓ peggiorato
G - Bacino del Liri	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	⇓ peggiorato

Il Dirigente del CFR

Adottato il _____ alle ore _____



LEGENDA

Area di fenomeni significativi

Criticità ordinaria per piccoli impianti

Criticità ordinaria rischio idrologico localizzato

Criticità ordinaria rischio idraulico

Criticità ordinaria rischio idrologico localizzato

Criticità ordinaria rischio idraulico

Criticità elevata rischio idrologico localizzato

Criticità elevata rischio idraulico

NOTE:

Il Presidente della Giunta Regionale



REGIONE
LAZIO

CENTROFUNZIONALE REGIONALE

N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

COMUNICAZIONE FAX n. _____ del _____ delle ore _____

numero di pagine inclusa la presente [_____]

- Al Dipartimento della Protezione Civile
CESI - Centro Funzionale Nazionale
- Alla Protezione Civile
della Regione Lazio
- All'ARDIS

OGGETTO: BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO
Comunicazione dello stato dei corsi d'acqua sotto monitoraggio del
giorno _____. Aggiornamento soglie idrometriche.

- (1) FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE
- (2) FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME
- (3) FASE OPERATIVA DI ALLARME

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio stanno determinando/hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente il livello dei corsi d'acqua che hanno superato il livello di soglia prefissato, espressi dalle stazioni di rilevamento, da monte verso valle, sono:

BACINO DEI FIUMI: TEVERE - ANIENE

<i>Corso d'acqua</i>	<i>Nome Stazione</i>	<i>Soglia di riferimento (m)</i>	<i>Fase Operativa (1/2/3)</i>	<i>Valore Rilevato (m)</i>	<i>Aumento (cm/ora)</i>	<i>Diminuzione (cm/ora)</i>
TEVERE	ORTE SCALO	6,00	2	6,04	8	-
TEVERE	PONTE FELICE	5,00	2	6,82	24	-
TEVERE	RIPETTA	7,00	1	9,21	-	8
TEVERE	MEZZO-CAMINO	5,00	2	5,26	-	8
ANIENE	SUBIACO	2,70	1	2,88	-	-
ANIENE	PONTE SALARIO	5,00	2	5,18	-	8

- ☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **miglioramento** con il rientro nella precedente fase di allertamento.
- ☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **peggioramento** con il passaggio alla successiva fase di allertamento.
- ☐ L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere una possibile **stazionarietà** dell'attuale fase di allertamento.

Il Centro Funzionale della Regione Lazio mantiene il **Servizio di Presidio** ed ulteriori comunicazioni saranno puntualmente inviate.

IL DIRIGENTE

D'ordine il Capo Turno

9.2 Procedure di emergenza: esempi di comunicazione

SEGNALAZIONI DI EVENTI DI RILIEVO (CHECK LIST)

Il Comune di Acuto si impegna a segnalare tempestivamente alla Prefettura . UTG e all'Ufficio Regionale della Protezione Civile, il verificarsi di un evento calamitoso, ovvero di situazioni di rilevante pericolo per persone e/o beni:

Le segnalazioni conterranno i seguenti dati:

- 1) località e ora del verificarsi del sinistro;
- 2) natura;
- 3) estensione e gravità;
- 4) eventuali danni alle persone e ai beni;
- 5) eventuali misure già attuate al fine di contenere gli effetti disastrosi;
- 6) eventuali misure già attuate nel primo soccorso alle popolazioni colpite;
- 7) disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili per un primo immediato intervento;
- 8) entità e tipo di concorso occorrente per integrare le disponibilità locali;
- 9) ogni altro elemento utile per un'esatta valutazione dell'evento al fine di coordinare gli interventi di soccorso.

Di seguito viene riportata, a solo scopo orientativo, una traccia di messaggio telefonico o telefax, che sarà utilizzato in caso di necessità:

MODELLI DI MESSAGGI TELEFONICI O TELEFAX

1^A SEGNALAZIONE

DA: COMUNE ACUTO AT PREFETTURA . UTG

FROSINONE COMUNICASI CHE AT ORE ODIERNE

(sarà indicato il tipo di calamità o disastro con ogni precisione possibile) HABET

COLPITO IN MANIERA (verranno fornite notizie sull'entità del fenomeno) TERRITORIO DI (sarà indicata l'area geografica),

CAUSANDO SEGUENTI DANNI:

PERSONE: (sarà indicato approssimativamente il numero dei feriti, dei morti, dei senzatetto, delle persone bisognose di immediata assistenza sanitaria)

COSE: (verranno indicate le strade eventualmente danneggiate e quelle percorribili, i ponti eventualmente danneggiati, le ferrovie percorribili e quant'altro ritenuto utile, come le condizioni di funzionamento della rete idrica, dell'elettricità e del gas).

SEGNALAZIONI SUCCESSIVE

DA: COMUNE ACUTO

AT PREFETTURA - UTG FROSINONE

RIFERIMENTO (sarà indicato il tipo di calamità o disastro)

CHE HABET COLPITO TERRITORIO DI (verrà indicata l'area geografica),

TRASMETTESI AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

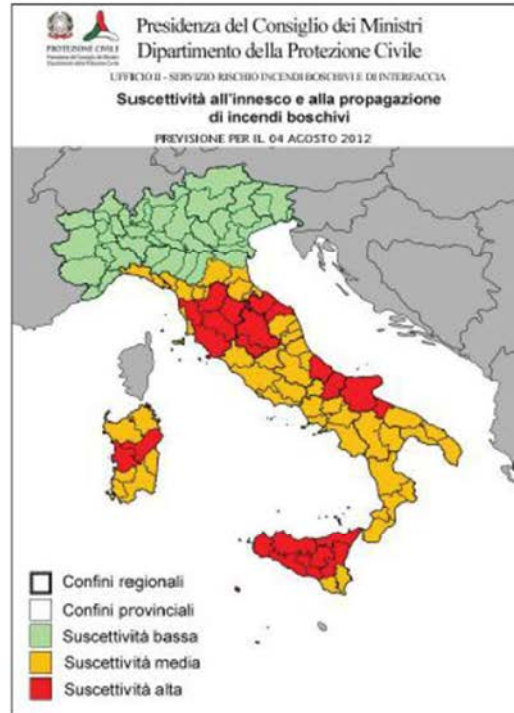
AT ORE ODIERNE:

PERSONE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente)

COSE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente, specificando inoltre l'esistenza di eventuale pericolo di infezioni, il numero delle abitazioni danneggiate, il numero delle strutture sanitarie in grado di funzionare, le scuole non danneggiate, il fabbisogno di tende, coperte, lenzuola, cuscini, materassi, brande, viveri, vestiti, combustibili, saponi, disinfettanti.)

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 04 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SV, IM	GE, SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, FE, PC, MO, RE	BO, RN, FC, RA	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		PO, LI, MS, LU, PT	AR, SI, FI, PI, GR
	UMBRIA			In tutte le province
	MARCHE		MC, AP, FM	AN, PU
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		OG, CA, SS, VS, CI, OT	OR, NU
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		In tutte le province	
	PUGLIA		BA, BR, LE, TA	FG, BAT
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA		In tutte le province	
	SICILIA		SR, RG	ME, PA, TP, CT, EN, CL, AG



NOTE

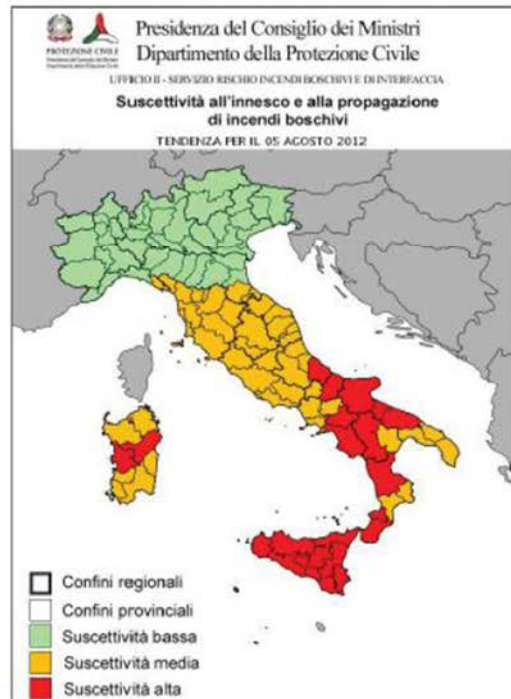
Informativa N.

emissione del

3 di 4

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 05 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	IM, SV, GE	SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, MO, RA, BO, RE, FE, PC	FC, RN	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		In tutte le province	
	UMBRIA		In tutte le province	
	MARCHE		In tutte le province	
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		CA, CI, VS, OG, SS, OT	NU, OR
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		CE, BN, NA	SA, AV
	PUGLIA		LE, BR, TA	BAT, FG, BA
	BASILICATA		MT	PZ
	CALABRIA		KR, CZ	RC, VV, CS
	SICILIA			In tutte le province



NOTE Per la giornata di lunedì 6 agosto 2012 le condizioni di suscettività rispetto alla tendenza per domenica 5 agosto saranno in lieve ulteriore aumento sulle regioni meridionali e isole

Informativa N. 15/2012

emissione del

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
F. to Silvano Merol

4 di 4

9.3 Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti

9.3.1 Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a) _____ b) _____ c) _____ ..
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del _____ (lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a) _____
- b) _____
- c) _____

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.2 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali

Comune di _____
 Provincia di _____
 Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località ____ si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare ____ ..

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.3 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località _____.);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata _____) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.4 Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

Comune di _____
 Provincia di _____
 Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune è .. è stato interessato da ..
 CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare ..
 CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /.....;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 2 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 3 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 4 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 5 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

. ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

. agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.5 Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___,
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei
fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni
(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente
disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di
_____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.6 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento ..) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi ..)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare ..) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/___

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.7 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____
 Provincia di _____
 Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____/____/____ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.8 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___, del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.:

_____ L'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.4 Azioni da compiere per l'Approvazione del Piano: modello di delibera consiliare

(LOGO COMUNE)

COMUNE DI _____
(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. ____ del __/__/____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____
 alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.
 Alla 1^ convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge,
 risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti

Pre
sent
i
—
—
Ass
enti
—
—
Ris

ultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza

Assiste il Segretario _____
 La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata *«Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile»* all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindaci le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita *«Il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali»*

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da _____, di cui all'allegato A

SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio _____ in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione _____
- Prefetto di _____
- Provincia di _____
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di _____
- Alla Capitaneria di Porto di (se presente) _____

- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di _____
- Alla A.S.L. _____
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto
Il Sindaco Comunale

Il Segretario

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali

10 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO

Gli elaborati cartografici allegati al presente piano sono i seguenti:

N.	Titolo	elaborati
1	Carta di Inquadramento Territoriale	Tavola Unica
2	Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici	Tavola Unica
3	Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico	Tavola Unica
4	Carta dello Scenario di Rischio Sismico	Tavola Unica
5	Carta delle Condizioni Limite dell'Emergenza	Tavola Unica
6	Carta dello Scenario di Rischio Incendio o Incendio di Interfaccia	Tavola Unica
7	Carta dello Scenario di Rischio Neve e Ghiaccio	Tavola Unica

11 Bibliografia

Benedetti D., Petrini V., 1984. On Seismic Vulnerability of Masonry Buildings: Proposal of an evaluation Procedure, L'industria delle costruzioni, Milano.

Braga F., Dolce M., Liberatore D. 1985. A Statistical study on damaged buildings and on ensuing review of the M.S.K. . 76 scale. 7th European Conference on Earthquake Engineering, Atene.

Bramerini, F., Di Pasquale, G., Orsini, A., Pugliese, A., Romeo, R. & Sabetta, F. (1995) - Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari. Rapporto tecnico del Servizio Sismico Nazionale SSN/RT/95/01, Roma

Dolce M., Lucia C., Masi A., Vona M., Analisi delle tipologie strutturali della basilicata ai fini di una valutazione di vulnerabilità, Atti dell'8° Convegno Nazionale Anidis . Ingegneria Sismica in Italia, Taormina 1997

M. Dolce e M. Marino, A. Masi e M. Vona, Uno scenario di danno sismico per la città di Potenza, , X congresso nazionale di Ingegneria sismica in Italia, Potenza Matera settembre 2001

ISTAT XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

Medvedev S.V., (1977), Seismic Intensity Scale M.S.K. . 76, *Publ. Inst. Geophys. Pol. Acad. Sc.*, A-6 (117), Varsavia 1977